



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA **9** SITZUNG

25.5.1989

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ANDREOTTI Carlo (Gruppo Partito Autonomista- Trentino Tirolese)	pag. 3
PETERLINI Oskar (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 7
BOATO Alessandro (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 16
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 21
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	" 29
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 35
KLOTZ Eva (Gruppo Südtirol)	" 45-72-73
FERRETTI Remo (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 58-74
TONELLI Paolo (Gruppo Misto)	" 74
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	" 81
DUCA Cataldo (Gruppo Socialista Italiano)	" 89
TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destà Nazionale)	" 90
RELLA Alberto (Gruppo Comunista Italiano)	" 94

MERANER Gerold
(Gruppo Südtirol)

pag. 99

LEVEGHI Mauro
(Gruppo Socialdemocratico Italiano)

" 108

INDICE

Mozione n. 3, presentata dai consiglieri regionali Marzari, Viola, Chiodi e Rella, concernente il ribasso degli armamenti nei Paesi della NATO

pag. 2

Disegno di legge n. 9: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1989 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3

Interrogazioni e interpellanze

pag. 111

INHALTSANGABE

Beschlußantrag Nr. 3, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Marzari, Viola, Chiodi und Rella betreffend die Abrüstung in den NATO-Ländern

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 9: Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1989 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 111

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.35

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alber, Angeli, Berger, Frick, Grandi, Kofler, Kußstatscher, Langer, Leita, Montali e Tononi. Sono inoltre assenti i consiglieri Durnwalder e Mitolo.

Prego il cons. Leveghi di dare lettura del processo verbale della scorsa seduta.

LEVEGHI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 18 maggio la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 10: "Norme di coordinamento fra catasto fondiario e libro fondiario, in applicazione dell'art. 3 della legge regionale 19 dicembre 1980, n. 12"

In data 18 maggio i consiglieri regionali Montali, Benussi, Holzmann, Franceschini e Taverna hanno presentato il Voto n. 6, concernente i recenti decreti legge sui "ticket" sanitari.

Pure in data 18 maggio i consiglieri regionali Craffonara, Tononi e Robol hanno presentato la mozione n. 6, concernente l'imposta di soggiorno.

I consiglieri regionali Betta e Craffonara hanno presentato l'interrogazione n. 12 concernente operazioni di risanamento della sala consiliare e dei locali limitrofi.

Il testo dell'interrogazione e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Mitteilungen:

Der Regionalausschuß hat am 23. Mai 1989 den Gesetzentwurf Nr. 10: "Bestimmungen zur Koordinierung zwischen Grundkataster und Grundbuch in Anwendung des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 19. Dezember 1980, Nr.

12" eingebracht.

Am 18. Mai haben die Regionalratsabgeordneten Montali, Benussi, Holzmann, Franceschini und Taverna den Begehrensantrag Nr. 6 betreffend die kürzlich erlassenen Gesetzesdekrete über die "Tickets" im Gesundheitswesen vorgelegt.

Ebenfalls am 18. Mai haben die Regionalratsabgeordneten Craffonara, Tononi und Robol den Beschlußantrag Nr. 6 über die Aufenthaltsabgabe eingebracht.

Die Regionalratsabgeordneten Betta und Craffonara haben die Anfrage Nr. 12 betreffend Arbeiten für die Sanierung des Sitzungssaales des Regionalrates und der angrenzenden Räumlichkeiten vorgelegt.

Der Text der Anfrage und die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. La seduta precedente di giovedì scorso è stata sciolta a sensi dell'art. 81 del Regolamento interno del Consiglio regionale, in quanto alla verifica del numero legale erano presenti in aula solo 32 Consiglieri. Pertanto dobbiamo ripetere la votazione.

E' in votazione l'ammissibilità o meno della mozione n. 3, presentata dai conss. regionali Marzari, Viola, Chiodi e Rella, concernente il ribasso degli armamenti nei Paesi della NATO.

Chi ritiene inammissibile la mozione è pregato di alzare la mano, chi la ritiene invece ammissibile è pregato di alzare la mano. Astenuti?

Hanno votato 33 consiglieri, per l'inammissibilità 23 consiglieri, per l'ammissibilità 7 consiglieri, si sono astenuti 3 consiglieri. Non avendo raggiunto il numero legale i lavori del Consiglio vengono sospesi per un'ora.

(Ore 9.51)

(Ore 10.51)

PRESIDENTE: Dobbiamo ripetere la votazione. Chi ritiene inammissibile la mozione è pregato di alzare la mano, chi la ritiene invece ammissibile è pregato di alzare la mano. Astenuti?

favorevoli all'inammissibilità 34 consiglieri

favorevoli all'ammissibilità 7 consiglieri

astenuti 3 consiglieri.

Si riprende pertanto, come stabilito dal collegio dei capigruppo, la trattazione del punto 1 dell'ordine del giorno: "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1989"

E' aperta la discussione. E' iscritto a parlare il cons. Andreotti. Prego, cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Signor Presidente, signori consiglieri! Dobbiamo confessare una certa delusione di fronte al bilancio della Regione che ci è stato proposto, non soltanto per l'esiguità delle cifre esposte (né poteva essere altrimenti - di questo credo ci rendiamo conto un po' tutti), ma anche per una certa carenza di proposte politiche, un certo appiattimento su posizioni che appartenevano al passato.

Eppure sembra ormai un fatto certo quello di un ritrovato ruolo della Regione, di una diversa concezione di questo ente che il dibattito consiliare in occasione dell'insediamento della nuova Giunta regionale, aveva ben evidenziato con numerosi e pregnanti interventi, tutti in positivo, anche e soprattutto dagli esponenti del partito di maggioranza relativa di lingua tedesca.

Già in quell'occasione avevamo sottolineato con toni abbastanza critici, quella che ci era sembrata una eccessiva prudenza del Presidente (allora designato, oggi eletto) nel presentare al Consiglio la sua proposta politica. In sede di dichiarazione di voto, ribadendo questa nostra posizione, ci eravamo augurati che il dibattito in aula avesse cancellato certi timori e che i segnali di forte cambiamento fossero stati avvertiti. Ebbene, ci sembra oggi che il bilancio della Regione sul quale ci dobbiamo esprimere sia la copia fedele delle dichiarazioni rilasciate allora e poi ribadite, in sede di presentazione del documento contabile dal Presidente della Giunta regionale.

E la nostra delusione, soltanto in parte viene attenuata da quella che è una doverosa presa d'atto che, almeno per il momento ed in attesa del varo della nuova norma finanziaria, non si poteva far altro che raccogliere una certo non lusinghiera eredità. Noi autonomisti trentini rimaniamo comunque dell'idea che si possa fare di più e meglio, anche perché non è davvero ammissibile che in un bilancio (e questo è indubbiamente il dato più clamoroso) le spese correnti ammontino al 90% del totale. La distribuzione delle scarse risorse disponibili poteva trovare una più equilibrata distribuzione, anche se dobbiamo riconoscere onestamente che questa Giunta,

"questo" governo regionale ha dovuto presentare il bilancio praticamente all'indomani della sua assunzione di responsabilità e quindi con assai scarso o pressoché nullo tempo a disposizione per rimeditare e riconsiderare scelte che erano già state fatte o che forse non potevano essere più mutate. E ci conforta in questo il fatto che lo stesso Presidente della Giunta abbia riconosciuto nella sua presentazione il carattere di "transitorietà" di questo bilancio già depositato dalla precedente Giunta regionale alla fine della scorsa legislatura, obbligando quindi il nuovo esecutivo a scelte eminentemente tecniche.

Dobbiamo allora fare necessariamente una apertura di credito (ci si consenta il termine economico) alla nuova Giunta, riservandoci di valutarla su quella che dovrà necessariamente essere una nuova fase della storia anche finanziaria della nostra Regione, ma soprattutto l'avvento di una nuova stagione politica di grande rilevanza, che veda finalmente la Regione svolgere un ruolo storico di sostegno e di appoggio a quella che deve essere l'azione delle due Province autonome ormai consolidate e rafforzate nelle rispettive autonomie e competenze.

Nell'Europa del 1993 e più in generale nel mondo politico ed economico del duemila non potranno essere sottovalutati progetti che vedano coinvolti più soggetti economici e politico-territoriali (e quindi non solo le due Province autonome di Trento e di Bolzano, ma la stessa Regione Trentino Südtirol ed ancora la tanto vagheggiata regione Nord-Est) ma questo non deve far dimenticare le singole specificità, le minoranze che devono anzi essere difese e valorizzate, anche in un discorso europeo.

In questo senso vediamo positivamente l'impegno preso dal Presidente della Giunta regionale di estendere (come da noi più volte richiesto) al Trentino la ricezione di programmi radiotelevisivi in lingua tedesca, mentre cogliamo l'occasione per ribadire che l'impegno deve riguardare anche le trasmissioni in lingua ladina, non soltanto quelle di lingua tedesca, oggi circoscritte, per quanto riguarda il Trentino, alla sola Valle di Fassa.

Abbiamo anche rilevato, signor Presidente, il passaggio che nelle sue dichiarazioni sul bilancio riguarda l'importante problema relativo alla selezione, all'aggiornamento, alla qualificazione del personale con particolare riferimento ai quadri dirigenti. Noi vorremmo (e ce lo auguriamo con forza) che questo passaggio sia oggetto di meditazione e che sia visto non soltanto in chiave burocratico-amministrativa, ma che riguardi l'intera realtà della nostra terra e soprattutto della Provincia di Trento che storicamente non ha saputo o voluto creare

managerialità e che continua nella dissennata politica di importazione di classe dirigente rifiutando di investire sull'uomo in chiave locale.

In questo senso non possiamo non guardare con preoccupazione a quanto avviene nel mondo del credito, il settore forse più esposto all'onda d'urto che conseguirà al processo di integrazione europea.

In questo settore siamo ampiamente in ritardo e la politica dei vari istituti ci sembra improntata più ad una specie di "si salvi chi può" in vista del 31 dicembre 1992 anziché alla ricerca ed al perseguimento di quegli obiettivi chiaramente indicati dalla conferenza regionale sul credito e da lei stesso, signor Presidente, così ben richiamati nelle sue dichiarazioni sul bilancio. Ma allora non ci si può fermare al pur importante momento delle casse rurali, ma bisogna guardare con attenzione e preoccupazione anche agli altri istituti della nostra terra, soprattutto a quelli che hanno ai propri vertici personalità di nomina politica.

Quali concrete risposte hanno avuto i grandi temi e gli obiettivi proposti dalla conferenza regionale sul credito?

Si è detto: "promuovere il coordinamento e l'integrazione delle istituzioni creditizie regionali, favorendone i collegamenti tecnici ed operativi; favorire opportune concentrazioni specie fra aziende della medesima categoria, razionalizzando la distribuzione degli sportelli sui territori delle Province di Trento e Bolzano; favorire e promuovere l'adeguata strutturazione degli Istituti di credito speciale (Mediocredito e Credito Fondiario) anche perché gli stessi possano fornire valida consulenza finanziaria alle imprese e agli operatori; approfondire lo studio di un gruppo polifunzionale; studiare l'applicazione delle normative comunitarie in vista del mercato unico europeo del 1993 - adottando eventuali provvedimenti di competenza".

Fin qui la conferenza regionale. Crediamo di non essere lontani dal vero nel sostenere che non si è fatto pressoché nulla di tutto questo, a meno che per istituti regionali di credito non si considerino solo Mediocredito e Credito Fondiario e si ignorino altri istituti profondamente radicati nella nostra terra e che stanno conducendo operazioni, anche in questi giorni, che non vanno certo nel senso sopra indicato e che non possono essere condivisibili.

Abbiamo già sottolineato in sede di dibattito in Consiglio provinciale a Trento che ci sono istituti che anziché guardare all'Europa guardano ai monti della

Toscana, anziché guardare alle Alpi, guardano insomma agli Appennini, non solo per quanto riguarda la politica complessiva del credito, ma anche per quanto riguarda la politica del personale ed in particolare dei propri quadri dirigenti, fatto questo che sottolinea ancora una volta il già denunciato problema che in Trentino non si è mai voluto, né si vuole tutt'ora creare classe dirigente: potrebbe, evidentemente, disturbare i manovratori.

Quanto al servizio Libro fondiario - Catasto, registriamo i passi avanti compiuti (e anche quelli da compiere) per quanto riguarda la sua completa meccanizzazione. E' di questi giorni però la notizia della soppressione di alcune preture: la cosa non può essere liquidata con un generico e superficiale "ma i libri fondiari non vengono toccati", perché se è vero che Catasto e Libro fondiario non seguiranno a quanto pare i destini delle preture, è altrettanto vero che rimane aperto il grosso problema del giudice tavolare, un problema che la Giunta, il suo Presidente e l'assessore di merito devono aver ben presente e cercare di risolvere al meglio in sede politica, con azioni tempestive per non trovarsi poi di fronte al fatto compiuto.

Carente ci sembra il discorso sulla cooperazione, limitandosi il Presidente della Giunta regionale a ricordare che sarà impegno dell'esecutivo dare attuazione ai due disposti legislativi n. 24 del 1978 e n. 15 del 1988. Sinceramente ci saremmo aspettati qualcosa di più in un comparto di così grande importanza per la nostra realtà e così radicato nella nostra gente. Dal canto suo il P.A.T.T. ha allo studio una proposta di legge, che sarà presentata nei prossimi giorni, per l'istituzione di un centro studi e formazione in tema di cooperazione.

Abbiamo comunque la netta sensazione che al di là di generiche affermazioni di principio in questo campo la Regione sia piuttosto disimpegnata. Quanto sta avvenendo nel mondo del credito, il dialogo fra sordi ad esempio fra Cassa di Risparmio e Casse Rurali, la dice lunga sulla volontà o sulla capacità o sulla possibilità di intervento della Regione in questo settore.

Positiva invece la nostra valutazione sull'ampliamento dell'Accordino. Crediamo che su questo tema la Regione possa davvero sperimentare tutta la sua capacità propositiva avendo competenze specifiche su quella che è la trattativa internazionale con l'Austria, anche se poi la gestione pratica spetta alle Camere di Commercio, enti cioè operanti nelle due singole Province di Trento e Bolzano.

C'è una richiesta dell'Austria di partecipazione

alla CEE, di entrare cioè a far parte dell'Europa. Questo però non potrà avvenire in tempi brevi e comunque non prima della fine della presente legislatura. Quale occasione migliore quindi per rafforzare l'attività prevista dall'Accordino sperimentando ed anticipando quelli che saranno problemi, comportamenti e soluzioni che potranno successivamente trovare applicazione nel momento in cui l'Austria dovesse entrare a pieno titolo nell'Europa. Potrebbe essere insomma proprio quello dell'Accordino in materia di commercio di prodotti agricoli un affascinante terreno di sperimentazioni per politiche di ampio respiro europeo e le stesse Camere di Commercio potrebbero interpretare il loro ruolo in maniera forse meno riduttiva o quanto meno circoscritta.

In materia di previdenza ed assistenza, qualche perplessità suscita la constatazione che la Regione, in questo campo, ha competenza esclusivamente ordinamentale: ci sembra che così si affermi soltanto l'ovvio, senza tentare una spinta in avanti, maggiormente propositiva e rivendicativa. Si può insomma fare sicuramente di più che limitarsi al momento ordinamentale. Già in sede di Commissione altri consiglieri hanno sottolineato questo, soprattutto il consigliere Benedikter.

In conclusione non possiamo che ribadire quanto affermato in apertura di questo nostro intervento. Una certa delusione per le scarse risorse ma anche per la poca fantasia dimostrata. L'auspicio che in futuro, facendo prezioso tesoro della nuova disponibilità dimostrata da tutte le forze politiche, ed in particolare dal S.V.P. ed avendo più tempo a disposizione, si riesca ad essere maggiormente propositivi, anche in grazie a quelle che saranno le nuove dotazioni finanziarie che non consentiranno più di appiattirsi sul passato.

Dobbiamo in conclusione però dare atto alla Giunta di avere fatto del proprio meglio in relazione non solo alle scarse disponibilità, ma anche all'altrettanto scarsa mancanza di tempo, un tempo che avrebbe tuttavia potuto essere ben maggiore - e questo non possiamo fare a meno di sottolinearlo - se ci fosse stata maggiore coerenza politica e di comportamenti nelle trattative per il varo della nuova Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Peterlini. A lui la parola.

PETERLINI: Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wenn die Pläne des Regionalausschusses und ich würde sagen auch des Regionalrates aufgehen, wenn sich

die Regierungskrise wiederum einlenken sollte und die Versprechungen eingehalten werden, dann wird es ja noch heuer zu einer wesentlichen Aufstockung der Bilanzmittel kommen, die der Region zur Verfügung stehen. Wenn es dazu kommt, dann ist der Haushalt, mit dem wir uns jetzt befassen, eigentlich der technische Rahmen, in dem die Geldmittel mehr oder minder nach den Notwendigkeiten und mehr oder minder nach der bisherigen Praxis ausgegeben werden, zu dem eigentlich nicht sehr viel zu sagen wäre. Dazu ergibt sich noch die zeitliche Nähe zur Regierungserklärung bzw. zur entsprechenden Debatte über die Regierungserklärung von Präsidenten Andreolli, so daß wir heute, wenn wir grundsätzlich zu den Themen Stellung nehmen wollten, nichts anderes tun könnten als uns zu wiederholen. Diese Wiederholung möchte ich aus meiner Sicht auf jeden Fall nicht tun und deshalb möchte ich die Gelegenheit zur Haushaltsdebatte wahrnehmen, um nur einen einzigen Punkt vorzutragen, der mir wichtig erscheint, um sozusagen im Regionalrat einen Aspekt der Verwaltungstätigkeit der Region aber auch der politischen Programmierung aufzuzeigen.

Dieser Punkt betrifft eine Zuständigkeit der Region, die bisher kaum wahrgenommen worden ist und eigentlich für unsere Bevölkerung, sei es Südtirols wie des Trentino, von enormer Bedeutung ist - und zwar die Sozialversicherungen. Wir haben im vorliegenden Haushalt, der insgesamt mit seinen 93 Milliarden eben die reduzierte Dimension dieser Region darstellt, selbstverständlich auch ein Kapitel für diesen Bereich: Fürsorge und Sozialversicherung, und dieses Kapitel beläuft sich derzeit auf eine Höhe von 5.350.000.000 Lire. Dafür ist vorgesehen, die bisherige Unterstützung für die Patronate der Sozialdienste, der Arbeitnehmer, vorzunehmen, für die Hinterbliebenen der Bauern die Renten auszuzahlen, insofern sie nicht bereits eine Mindestpension seitens der INPS beziehen, Renten für Silikose und Asbestose auszuzahlen und für lärmgeschädigte Personen, soweit diese Krankheiten nicht vom INAIL abgedeckt sind. Dann Beiträge zur Nachholung von Beiträgen für im Ausland geleistete Arbeit sowie Spesen für die Untersuchungen, die die INPS oder das INAIL im Auftrag der Region durchführen. Im Prinzip also einige Aspekte, bei denen man sieht, daß sich die Region bemüht hat, dort einzugreifen, wo die Sozialversicherungsanstalt INPS nicht genügend die Bedürfnisse gedeckt hat. Gleichzeitig stellt man immer wieder fest: Die Region hat eigentlich keine große Bedeutung und man ringt nach Zuständigkeiten, während das Autonomiestatut im Art. 6 gerade in diesem Bereich eine

sehr weitgehende, wenn auch im Rahmen der tertiären Zuständigkeiten, Möglichkeit öffnet. Hier heißt es im Art. 6:" Auf dem Gebiet der Sozialvorsorge und der Sozialversicherungen kann die Region Gesetzesbestimmungen zur Ergänzung der Vorschriften, der Gesetze des Staates erlassen und kann eigene autonome Institute errichten oder ihre Errichtung fördern." Diese Norm bleibt aber nicht auf das Autonomiestatut beschränkt, sondern findet ihren Niederschlag bereits in einer Durchführungsbestimmung aus dem Jahre 1978, in der diese Bestimmung sehr deutlich ausgeführt wird. Ich darf sie wegen ihrer Bedeutung hier auch kurz zitieren: "Durchführungsbestimmung Nr. 58 aus dem Jahre 1978 - In materia di protezione dei lavoratori sia dipendenti che autonomi nei casi di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria e maternità, la Regione nell'esercizio delle sue competenze.... ha facoltà di integrare la legislazione dello Stato e di costituire appositi istituti autonomi o di agevolarne l'istituzione." Dann heißt es weiter im Art. 2: "Diese autonomen Körperschaften des Sozialversicherungswesens der Region können auch Aufgaben wahrnehmen, die bisher von der INPS und vom INAIL oder von anderen Körperschaften und Instituten auf dem Sektor der Sozialvorsorge und Sozialversicherung ausgeübt werden." Es wird dann weiters im Detail geregelt, wie das vor sich zu gehen hat, das entsprechende Dekret des Ministerratspräsidiums hat dann die finanziellen Übertragungen vorzunehmen, insofern Aufgaben übernommen werden und es geht dann sogar im Detail weiter: Ja, das Personal, das sozusagen bei INPS und INAIL beschäftigt ist, kann dann den Übergang an die entsprechenden Körperschaften der Region beantragen und seine juristische und wirtschaftliche Behandlung bleibt gewahrt und wird als erworbenes Recht abgesichert. Das wäre im wesentlichen die Bestimmung. Es heißt also, die Region hat seit dem Jahre 1978 auf einem Gebiet Zuständigkeiten und Möglichkeiten, die für unsere Bevölkerung sehr dringend und sehr brennend sind. Wir wissen alle, wie hart die Menschen, wenn sie älter geworden sind, auf ihre Rente warten, welche enormen Verzögerungen es auf diesem Gebiet gibt, daß es manchmal Jahre dauert, bis ein Arbeitnehmer, der bis zum hohen Alter gearbeitet hat, dann auch seine endgültige Rente ausbezahlt bekommt, daß es auch Fälle gibt, in denen manche Leute leider Gottes inzwischen, bis sie in den Genuß der Früchte ihrer Arbeit kommen, sogar vorher versterben und daß wir in bezug auf die Abwicklung der Arbeiten durch INPS und INAIL sehr viele Wünsche offen haben. Daß es einfach sehr langsam geht, daß die Verwaltung der Gelder auch sehr schleppend

vorgenommen wird. Es sind einige Verbesserungen vorgenommen worden, soweit es im Einflußbereich der lokalen Institute gestanden ist, aber wir wissen alle, in welche prekärer Situation INPS und INAIL auf Staatsebene stecken. Sodaß sich die Frage aufdrängt und gleichzeitig der Auftrag für die Zukunft: Ja, in diesem Bereich müssen wir doch unsere Zuständigkeit voll wahrnehmen. Es ist genau der Bereich, in dem das Autonomiestatut sowieso sehr dürftig war. Als im Jahre 1972 das Autonomiestatut in Kraft getreten ist oder besser gesagt, als es vorher ausgehandelt worden ist, standen vor allem wirtschaftliche und kulturelle Probleme im Vordergrund und entsprechend haben sie ihren Niederschlag in den Artikeln des Autonomiestatutes gefunden. Wir lesen in den Zuständigkeiten der autonomen Provinzen, in den Zuständigkeiten für Wirtschaft, für Industrieförderung, für Handel, für Handwerk, für Fremdenverkehr und dergleichen mehr. Wir sehen auch, daß die Provinzen mit sehr greifenden Möglichkeiten für die kulturellen Förderungen ausgestattet sind und finden eigentlich im sozialen Sektor fast gar nichts. Außer dieser Bestimmung von Art. 6, die zwar nur als ergänzende Zuständigkeit zur Ergänzung der Staatsgesetze vorgesehen ist, aber die Möglichkeit gibt, autonome Körperschaften zu machen - das möchte ich nicht nochmals herausstellen - für das, was sozusagen heute im Bereich der Sozialvorsorge von der INPS wahrgenommen wird und auch für das, was vom Unfallinstitut INAIL im Bereich der Unfälle wahrgenommen wird. Wir hätten also - wenn wir diese Bestimmung durchführen - autonome Körperschaften, die zunächst einmal die Aufgaben wahrnehmen könnten, die eh schon wahrgenommen werden, die derzeit von einem Amt des Regionalausschusses ausgeübt werden, was jetzt neu im Auftrag des Präsidenten Andreolli der Regionalassessor Morandini übertragen bekommen hat, die Dinge die ich bereits aufgezählt habe, also Beiträge an die Patronate, Hinterbliebenenrente für die Bauern, Beiträge für Silikose, Asbestose u.s.w., aber wir könnten gleichzeitig vom Staat die Übertragung der Zuständigkeiten in den Bereichen verlangen, die praktisch von der INPS ausgeübt werden. Wir hätten sozusagen die Möglichkeit INPS und INAIL zu schaffen. Nun könnte man einwenden: Ja, warum ist das nicht geschehen? Das ist nicht geschehen, weil wahrscheinlich die Geldmittel dazu nicht ausgereicht haben. Diese Begründung kann nur z.T. akzeptiert werden, nur zum Teil deswegen, weil in der politischen Arbeit das gemacht werden kann, worauf die Schwerpunkte gesetzt werden. In diesem Bereich hat man nicht daran gedacht, den Schwerpunkt zu setzen. Andere Dinge sind ja ausgeführt worden, wie beispielsweise die

Verwirklichung des Grundbuches und der Modernisierung. Das ist richtig und wichtig gewesen. Oder auch die Handelskammern sind geschaffen worden, die in die Zuständigkeit der Region fallen. Wir haben die Rahmengesetze für andere Bereiche geschaffen, die eben in die Zuständigkeit fallen und haben doch auch einige Möglichkeiten im Haushalt und wir werden sie auch vorfinden, wenn wir die Kapitel für Studien verschiedener Art durchleuchten und diesbezüglich sind also einige Möglichkeiten schon da.

Aber wenn ich das heute unterstreiche, dann nicht um die Kritik in die Vergangenheit zu richten, sondern hauptsächlich aus den Gründen, die ich zu Beginn genannt habe. Weil man sich ja erwartet, daß neue Geldmittel von Rom kommen werden und da einen direkten Anwendungsbereich für und zum Wohle unserer Bevölkerung finden könnten. Wir könnten also dazu beitragen, daß ein Stück Autonomie im Sozialfürsorgewesen und Sozialvorsorgewesen mehr verwirklicht wird, wo wir bisher keine großen Entfaltungsmöglichkeiten gehabt haben. Aber wir könnten vor allem dazu beitragen, daß die Renten zügiger ausgezahlt werden. Wir könnten auch selbständig in diesem Bereich aktiv werden, jene Wünsche prüfen und darauf eine Antwort geben, die diesbezüglich vorgetragen worden sind, wie beispielsweise ein Versicherungssystem für die Hausfrauen zu finden, wie es mehrmals angeregt worden ist, aber mit dem Wunsch allein nicht abgetan werden kann, weil das Versicherungswesen darauf aufbaut, daß man irgendwelche Einzahlungsmöglichkeiten schafft, um aus dem gleichen Topf zu schöpfen. Und wir könnten auch eine unbefriedigte Frage lösen, die wieder gestellt worden ist und auch vom Regionalrat beschlossen worden ist, nämlich die Sache vom Geburtengeld, das derzeit an alle Selbständigen ausgezahlt wird. Angefangen hat es damit, daß die Region im kleinen Ausmaß für die Landwirtschaft dieses Geburtengeld vorgesehen hat. Dann wollte man es auf alle Selbständigen ausdehnen. Das ist dann durch das entsprechende Staatsgesetz geschehen, das uns als Region überholt hat. Das ist jetzt bereits seit etwa einem Jahr in Kraft. Aber unbefriedigt ist geblieben, daß sozusagen die Hausfrauen, die keinem anderen Beruf nachgehen als der Hausfrauentätigkeit, von dieser Förderung ausgeschlossen bleiben. Auch das wäre eine Möglichkeit, die sich aus diesem System ergeben würde.

Damit habe ich meinen Beitrag schon beendet. Ich habe versprochen, daß ich kurz und auf einem Punkt beschränkt bleiben möchte, nämlich mit dem Ersuchen an den Regionalausschuß sich in seiner politischen Tätigkeit die

Erfüllung des Art. 6 des Autonomiestatutes vorzunehmen und diesbezüglich politisches Augenmerk zu widmen.

Abschließend sei mir nur noch gestattet hinzuzufügen, daß wir um die Arbeitsweise zu verbessern, um dessen Würde auch zu wahren und bessere Funktionalität zu geben, auch dem Regionalrat neue Instrumente geben müssen, um diese Aufgaben wahrzunehmen. Ich danke Ihnen für die Aufmerksamkeit!

(Egregio signor Presidente! Illustri colleghe e colleghi! Se prendiamo in considerazione i programmi della Giunta regionale ed io vorrei dire anche del Consiglio regionale, se si dovesse presentare nuovamente una crisi di governo e se dovessero venir mantenute le promesse, si dovrà allora ancora quest'anno aumentare sensibilmente i fondi del bilancio a disposizione della Regione. Se si dovesse arrivare a ciò, il bilancio, del quale ora ci occupiamo, sarebbe a dir il vero il quadro tecnico, all'interno del quale vengono spesi i fondi più o meno a seconda delle necessità e più o meno in base a quel che si è fatto finora, al cui riguardo non ci sarebbe a dir il vero molto da dire. A ciò si aggiunge ancora la vicinanza temporale alle dichiarazioni programmatiche ovvero al relativo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente Andreolli, cosicchè noi oggi non potremmo fare nient'altro che ripeterci, se volessimo prendere sostanzialmente posizione rispetto ai temi in questione. Per quel che mi riguarda non desidero fare assolutamente questa ripetizione e perciò desidero cogliere l'occasione del dibattito sul bilancio per presentare solo un unico punto che mi sembra importante, per illustrare in Consiglio regionale per così dire un aspetto dell'attività amministrativa della Regione, ma anche della programmazione politica.

Questo punto riguarda una competenza della Regione che finora non è stata osservata e che a dir il vero è di grande importanza per la nostra popolazione, sia del Sudtirolo che del Trentino - e precisamente le assicurazioni sociali. Noi abbiamo nel presente bilancio che rappresenta con i suoi 93 milioni la dimensione ridotta di questa Regione, chiaramente anche un capitolo per questo settore: assistenza e assicurazione sociale, e questo capitolo ammonta attualmente ad una somma di 5.350.000.000 di lire. A questo proposito si è previsto di effettuare la sovvenzione fatta fino ad ora per i patronati dei servizi sociali, dei lavoratori, di liquidare le pensioni per i superstiti dei coltivatori diretti, se non ricevono già una pensione minima dall'INPS, di pagare le pensioni per la

silicosi e la asbestosi e per persone affette da sordità professionale, per quanto queste malattie non siano coperte dall'INAIL. Poi contributi per il recupero di contributi per lavoro prestato all'estero come anche spese per gli studi che l'INPS o l'INAIL fanno per conto della Regione. In linea di massima questi sono alcuni aspetti, dove si vede che la Regione si è preoccupata di intervenire, dove l'INPS non ha coperto a sufficienza i fabbisogni. Contemporaneamente si constata sempre nuovamente : la Regione non ha in effetti grande importanza e si lotta per le competenze, mentre lo Statuto di Autonomia apre all'art. 6 proprio in questo settore una possibilità molto ampia, anche se nel quadro delle competenze terziarie. Qui si dice all'art. 6:" Nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato, ed ha facoltà di costituire appositi istituti autonomi o agevolarne la istituzione." Questa norma non rimane però limitata allo Statuto d'autonomia, ma trova riscontro già in una norma d'attuazione dell'anno 1978, nella quale questa norma viene attuata molto chiaramente. La cito brevemente in questa sede anche per il suo significato: " Norma d'attuazione n° 58 dell'anno 1978 - In materia di protezione dei lavoratori sia dipendenti che autonomi nei casi di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria e maternità, la Regione nell'esercizio delle sue competenze.... ha facoltà di integrare la legislazione dello Stato e di costituire appositi istituti autonomi o di agevolarne l'istituzione." Nell'art. 2 si dice ancora: "A questi istituti autonomi del sistema previdenziale della Regione possono essere attribuite anche funzioni esercitate finora dall'INPS e dall'INAIL o da altri enti e istituti operanti nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali." Verrà stabilito poi in particolare come dovrà verificarsi ciò; il relativo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri deve poi effettuare i trasferimenti finanziari, nel caso che ci si assuma dei compiti, e si continua poi in particolare: sì, il personale che lavora per così dire presso l'INPS e l'INAIL può poi fare domanda per il passaggio ai relativi enti della Regione e conserva il suo trattamento giuridico-economico, che viene garantito quale diritto acquisito. Questa sarebbe in linee generali la norma. Ciò vuol dire quindi che la Regione ha dal 1978 in un certo settore competenze e possibilità molto urgenti e molto scottanti per la nostra popolazione. Noi tutti sappiamo quanto a lungo devono aspettare coloro che hanno raggiunto una certa età per ricevere la pensione, quali

enormi ritardi ci siano in questo settore, tanto che a volte ci vogliono degli anni, finchè un lavoratore, che ha lavorato fino ad un'età avanzata, riceva finalmente la sua pensione; sappiamo inoltre che ci sono anche dei casi, in cui purtroppo qualche persona nel frattempo addirittura muore, prima di essere riuscita ad assaporare il frutto del suo lavoro, e che noi abbiamo molti desideri non soddisfatti per quel che riguarda lo svolgimento del lavoro da parte dell'INPS e dell'INAIL. Sappiamo anche che è una procedura molto lenta, che l'amministrazione dei fondi è anche fatta in maniera molto stentata. Sono stati fatti alcuni miglioramenti, per quanto è stato possibile alla sfera d'azione degli istituti locali, ma noi tutti sappiamo in quale precaria situazione si trovino l'INPS e l'INAIL a livello statale. In questo modo s'impone la domanda e contemporaneamente il compito per il futuro : sì, in questo settore dobbiamo sfruttare appieno la nostra competenza. E'precisamente il settore, nel quale lo Statuto di Autonomia era comunque molto insufficiente. Quando nel 1972 lo Statuto di Autonomia è entrato in vigore o per meglio dire quando fu concordato in precedenza, c'erano in primo luogo soprattutto problemi economici e culturali che hanno trovato adeguato riscontro negli articoli della Statuto di Autonomia. Noi sappiamo che le competenze delle Province Autonome sull'economia, sull'incremento dell'industria, sul commercio, sull'artigianato, sul turismo ed altre simili sono effettivamente più vaste. Vediamo anche che le Province sono dotate di possibilità molto buone per quel che riguarda la promozione culturale, mentre non ne hanno in campo sociale. A parte questa norma dell'art. 6, che è prevista veramente solo come competenza integrativa a completamento delle leggi statali, ma che dá la possibilità di istituire degli enti autonomi - non voglio farlo rilevare ancora una volta - per ciò che per così dire viene garantito oggi dall'INPS nel settore della Previdenza sociale e anche per ciò che viene garantito dall'INAIL nel settore degli incidenti. Avremmo quindi - se applichiamo questa norma - degli enti autonomi, che potrebbero innanzitutto assumersi per una volta i compiti che sono già stati assunti e che attualmente vengono esercitati da un ufficio della Giunta regionale, cosa che è stata assegnata ora per la prima volta su incarico del Presidente Andreolli all'Assessore regionale Morandini, ossia ciò che io ho appena elencato, e precisamente i contributi ai patronati, la pensione per i superstiti dei coltivatori diretti, i contributi per la silicosi, l'asbestososi ecc., ma potremmo richiedere contemporaneamente allo Stato il trasferimento delle competenze in quei settori, dove praticamente vengono

esercitate dall'INPS. Avremmo per così dire la possibilità di creare l'INPS e l'INAIL. Ora si potrebbe obiettare: come mai questo non è successo? Non è successo perchè i mezzi finanziari non erano probabilmente sufficienti. Questa motivazione può essere accettata solo in parte, in quanto ciò può essere fatto solo in campo politico, dove vengono fissati i punti base. In questo settore non si è pensato di fissare il punto base. Altre cose sono già state fatte, come ad esempio la realizzazione del Libro fondiario e l'ammordenamento. Questa è stata una cosa giusta ed importante. Oppure sono state create anche le Camere di Commercio, che sono di competenza della Regione. Abbiamo creato le leggi-quadro per altri settori che sono appunto di competenza della Regione ed hanno pur anche alcune possibilità in base al bilancio e le troveremo anche, se analizziamo i capitoli del bilancio che riguardano studi di vario genere ed a questo proposito ci sono già alcune possibilità.

Ma se oggi sottolineo ciò, lo faccio non per indirizzare la critica sotto il passato, bensì soprattutto per i motivi che ho elencato all'inizio. Infatti ci si aspetta che arrivino nuovi fondi da Roma e che qui potrebbero trovare un campo diretto d'applicazione in favore e per il bene della nostra popolazione. Potremmo quindi contribuire affinché una parte d'autonomia venga attuata all'interno dell'Ente dell'Assistenza sociale e dell'Ente della Previdenza sociale, dove non abbiamo avuto finora grandi possibilità di sviluppo. Ma potremmo contribuire soprattutto al fatto che le pensioni vengano liquidate più rapidamente. Potremmo anche diventare indipendentemente attivi in questo settore ed esaminare quei desideri, che a questo proposito sono stati presentati, e darvi anche una risposta, come ad esempio trovare un sistema assicurativo per le casalinghe, come è stato proposto più di una volta, ma il solo desiderio non è sufficiente, in quanto il sistema assicurativo si basa sul fatto che si debba istituire qualche possibilità di pagamento per poter attingere dalla stessa fonte. E potremmo anche dare una risposta ad una questione non completamente risolta che è stata nuovamente posta, in merito alla quale ha anche deliberato il Consiglio regionale, ossia la questione degli assegni di natalità pagati attualmente a tutti coloro che lavorano autonomamente. Inizialmente la Regione aveva previsto in piccola misura questi assegni per l'agricoltura. Si è voluto poi estenderli a tutti coloro che lavorano autonomamente. Questo è stato possibile poi grazie alla relativa legge statale che ci ha superato quale Ente

Regione. Questo è entrato in vigore ormai già da circa un anno. Ma è rimasto non completamente risolto il fatto che per così dire le casalinghe che non svolgono nessun altro lavoro se non quello della casalinga, non ricevono questo sussidio. Anche questa sarebbe una possibilità nata da questo sistema.

Con questo ho già terminato la mia relazione. Ho promesso che mi sarei limitato ad un unico punto, ossia quello di chiedere alla Giunta regionale di provvedere nella sua attività politica all'applicazione dell'art. 6 dello Statuto di Autonomia e di prestarvi attenzione politica.

Concludendo mi sia solo ancora concesso di aggiungere che dobbiamo dare anche al Consiglio regionale strumenti nuovi per migliorare il modo di lavorare, per tutelare la sua dignità e per dare a questo organo una migliore funzionalità, affinché ci vengano attribuiti questi compiti. La ringrazio per la gentile attenzione!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

BOATO: Grazie, signor Presidente. Anch'io svilupperò un argomento privilegiato, come ha fatto del resto il cons. Peterlini, per non ripetere un dibattito che abbiamo appena sviluppato all'atto dell'insediamento della Giunta regionale e quindi sarò anche breve. Si tratta del tema posto in apertura alla relazione, e poi subito abbandonato, che invece mi sembra essere alla vigilia delle elezioni europee ed in questa apertura della terza fase dell'autonomia un problema centrale, che è stato liquidato come il progetto Nord-Est, al quale si guarda con una certa preoccupazione e fatto pendant con la riaffermazione del ruolo storico del Tirolo, del resto sostenuto dal cons. Langer nel suo intervento nel precedente dibattito, quasi a neutralizzare un pericolo di apertura verso il sud.

Credo che queste due dimensioni della nostra storia, della nostra realtà attuale e della cultura e dell'economia non vadano viste contrapposte e che entrambe pongano un nodo cruciale, anche se non si intende la Regione con la "R" maiuscola, come quella che qui rappresentiamo, in rapporto all'unificazione europea, ma una regione economica, e politica in rapporto alla geografia.

Credo che tutte queste dimensioni ci pongano una necessità di non definire troppo rigidamente confini e di aprire sia a nord che a sud, senza paura, visto che non si tratta di delimitazioni istituzionali, senza timore di sbavare, di non essere precisi perché l'unica definizione

chiara è quella del Trentino e del Sudtirolo, per quanto risulti fragile in tutta quest'ultima fase della seconda autonomia, anzi per quanto risulti negata addirittura istituzionalmente.

Ora invece credo che siamo all'inizio di una fase che si tocca con mano, soprattutto qui a livello istituzionale di riapertura del confronto, non voglio dire di rilancio perché non suoni come un termine che abbia una diretta pregnanza anche statutaria, ma di rilancio nel senso della dinamica culturale e politica.

Vorrei sfiorare alcuni contenuti che riguardano questa nuova dimensione in cui anche la Regione Trentino-Sudtirolo acquista significato e prospettiva sia verso nord che verso sud. Verso nord abbiamo appena incominciato ad occuparcene - e dovremo farlo in maniera più rilevante - della tematica del fiume Adige, del trasporto ferroviario che riguarda soprattutto l'asse del Brennero ed il rapporto con l'Austria ed il rovesciamento del peso che ha il trasporto su gomma su questo asse che ha a che fare con un rovesciamento che è una domanda latente in tutti i Paesi, ma soprattutto in Italia del rapporto fra trasporto su gomma, che vuol dire ancora inquinamento e disagio ambientale, ed il trasporto ferroviario e ad altre forme di comunicazione...

(interruzione)

BOATO: Lo smaltimento dei rifiuti ha anch'esso una dimensione regionale ed in particolare quello dei rifiuti industriali che avendo le due polarità massime sull'asta dell'Adige, potrebbero avere una soluzione intermedia fra le nostre due Province a prescindere dalla collocazione strettamente geografica - credo che nessuno ambirà a privilegi da questo punto di vista -, ma ci può essere invece una soluzione comune geografica e tecnica di questo che è ormai un nodo cruciale di tutta la società occidentale; il controllo dell'inquinamento atmosferico e delle foreste di questa fascia alpina relativamente privilegiata, ma non per sempre intonsa da questo pericolo che riguarda ormai tutto il mondo industrializzato.

Un problema che è apparentemente solo del Sudtirolo, ma che in realtà ha una dimensione regionale anche nel senso lato, è la questione universitaria, che dovrebbe vedere un salto qualitativo nella capacità di proposta e nella capacità di buttarsi il passato alle spalle proprio della capitale del Sudtirolo, Bolzano, sia in rapporto a Trento e sia in rapporto anche ad Innsbruck, Bologna, Venezia e Milano. Credo che l'apertura culturale

del nuovo confronto in particolare fra gruppo etnico tedesco e gruppo italiano, senza trascurare gli altri minori, stia anche in questa novità che speriamo di vedere tornare a farsi presente a ricreare dibattito ed anche concretizzazione per Bolzano.

L'ultimo punto di questa tematica regionale rivolta verso nord è la difesa delle Dolomiti, la possibilità in particolare per quanto riguarda la Val di Fassa di un contatto diretto fra parchi naturali - qualora i fassani decidano di non finire di distruggere tutta la Val di Fassa - potrebbe esserci un collegamento anche diretto fra parco dolomitico di Siusi ed una nuova iniziativa, auspicabile nella zona del Gardeccia e della Val Duron per quanto riguarda la Val di Fassa, e sempre in questa dimensione solo apparentemente o non esclusivamente ecologica, va posta anche la questione del Parco dello Stelvio - dico non del Parco Nazionale ma del Parco dello Stelvio - perché credo che in primis si debba guardare a questa dimensione di tutela delle risorse e di valorizzazione e di orgoglio anche di averle e di possederle a prescindere da come siano state portate dalla storia a livello istituzionale in termini negativi sicuramente da parte della realtà nazionale italiana di allora, credo che bisogna superare le difficoltà che vorrei indicare emblematicamente nel termine "nazionale". Si deve andare al mantenimento ed al potenziamento o alla sua realizzazione, perché non c'è quasi nulla di organizzazione di parco, di questa entità interregionale - chiamiamola come vogliamo - purché non venga distrutta o sottovalutata, del resto il Sudtirolo ha molta iniziativa in questa dimensione, ha una posizione di privilegio ed anche di avanguardia rispetto ad altre realtà italiane e non, e quindi potrebbe dimostrare questa capacità di superare i vizi della storia, quello che ha fatto definire anche con un certo opportunismo il Parco dello Stelvio un parco fascista, definizione che mi va bene per il passato, ma che non deve essere alibi per nessuno per il futuro.

Volgendoci a sud: la questione del fiume Adige non ha bisogno di essere sottolineata perché è il legame maggiore di questa doppia dimensione della Regione o della interregione sia di ambito tirolese, sia di ambito nord-est così come è stato chiamato, che se poi fosse estesa anche l'ottica del Nord-Est potrebbe essere una definizione unica rispetto al Trentino verso nord e verso sud e rispetto al Sudtirolo, un ambito che non escluda il Tirolo storico, tutto, compreso quello austriaco.

La questione del rapporto ferrovia - gomma diventa più rilevante nel momento in cui i recenti incontri

con la Regione Veneto hanno riportato in primo piano il problema degli altri collegamenti con il Veneto e con il Friuli-Venezia Giulia ed in particolare da un lato la Valsugana che è il collegamento cruciale, quello su cui occorre puntare sia come ferrovia e sia come perfezionamento del sistema stradale, dico perfezionamento per usare un eufemismo, ma in realtà si tratta ancora di una strada da completare nel Trentino ed addirittura da inventare per quanto riguarda il Veneto, perché questa strada finisce sostanzialmente a Bassano e non ha un collegamento serio con l'Adriatico ed il Veneto orientale ed il Friuli-Venezia Giulia e dall'altra parte il sempre riemergente fantasma della cosiddetta PIRUBI, l'autostrada della Val d'Astico, verso la quale dovremmo finalmente dire un no definitivo, per dare un segnale di controtendenza rispetto alla proliferazione delle autostrade inutili.

Un altro grande tema che riguarda ancora l'acqua è la salvaguardia del Garda in rapporto anche al fiume Sarca, il Garda, che coinvolge oltre che il nord-est anche la Regione Lombardia; il problema della cartiera e di tutto il sistema industriale del basso Sarca è un problema di respiro internazionale addirittura dal punto di vista economico, per cui non risolvibile dalla sola Provincia di Trento da un punto di vista ecologico.

Ancora sui parchi naturali: pensiamo che a scavalco fra questa regione del nord-est, in particolare sul confine trentino, ci sono i potenziali parchi interregionali di Paneveggio e delle Pale del Trentino e del bellunese, delle Piccole Dolomiti e della Lessinia veronese e delle Piccole Dolomiti vicentine e Pasubio e il Parco del Baldo, il più importante per quanto riguarda il Garda e la sua salvaguardia a metà tra Trentino e Veneto. Si tratta di un sistema interregionale che potrebbe caratterizzare tutte due le Regioni, non solo la Provincia di Trento, ma anche la Regione Trentino-Sudtirolo e la Regione Veneto.

Credo che anche dal punto di vista della difesa delle Dolomiti ci sia molto da fare, in questo senso bisogna scuotere il Veneto perché si assuma le sue responsabilità, in quanto le Dolomiti sono estese su tre province, nessuno può e deve considerarle come un fatto esclusivo, ma questa proprietà comporta anche degli obblighi di corresponsabilizzazione ed uno dei punti di debolezza massima dal punto di vista dello sviluppo di un turismo distruttivo ecologicamente riguarda proprio la provincia di Belluno, che confina con il Sudtirolo e con il Trentino; basta pensare al caso degli impianti della Marmolada e quelli che speriamo non vengano realizzati alla

Forca Rossa al limite di una delle poche zone ancora salve dal punto di vista ecologico della Val di Fassa.

L'ultima sollecitazione riguarda la dimensione culturale dello spettacolo, del cinema e delle esposizioni d'arte che avrebbe qualche cosa da dare in una interrelazione maggiore fra Trento e Bolzano e di entrambe con Venezia e con il Veneto.

Concludo con poche e rapidissime osservazioni in merito al bilancio. Dico in positivo che l'ipotesi che fa la Presidenza sulla revisione della struttura tra previsione, ipotesi e programma del bilancio di previsione e la verifica dei risultati nel consuntivo, finalmente si vede scritta anche se non è fatta, mi sembra una cosa da riportare su tutti metodologicamente anche sui più ponderosi, ma non necessariamente più importanti bilanci provinciali, perché abbiamo un tipo di struttura, come è stata chiamata, di questo doppio bilancio che rende da una parte inutile politicamente e dall'altra illeggibile tecnicamente i bilanci consuntivi, cioè c'è una presentazione che è tecnica e politica del bilancio in genere e non c'è mai una resa dei conti nel senso migliore della parola, seria ed onesta che dica anche gli aspetti negativi, le realizzazioni non compiute, gli slittamenti di fondi legati però alla verifica di quello che è stato programmato nella previsione. Questo è un auspicio che alle parole seguano anche i fatti.

Quanto un'altra divisione di compiti che non ha un riscontro così verificabile come questo sul bilancio è quello che riguarda la proposta di separare maggiormente in termini di governo la fase tecnica di analisi e di prefigurazione delle proposte politiche rispetto alla fase di responsabilizzazione di valutazioni di decisione politica. Questo lo vedo ancora in positivo ma dico che è un elemento che sta al fondamento di una pubblica amministrazione e chi ha lavorato, magari trovandosi spesso in difficoltà rispetto ad una concezione diversa e di confusione fra la dimensione tecnica e la dimensione politica, sa quanto costa fare pubblica amministrazione dal punto di vista del funzionario, mantenendo separate queste due responsabilità, quanto ha costato soprattutto nel passato quando c'è stata una visione troppo familistica, per usare un termine buono, ed in qualche caso anche compromissoria che ha comportato una minore separazione non acquisita, non accettata da parte politica del ruolo del tecnico ed anche questo limite è stato pagato da chi ha assunto questa separazione che ora si auspica a livello ufficiale quasi come un premeditato dissenso con il politico, mentre invece si trattava di una separazione di

compiti e di un limite, che è quello della legge, al di là del quale il funzionario non dovrebbe sporgersi.

Una terza riflessione telegrafica riguarda la formazione professionale, va bene che sia dato tanto peso in questa fase di trasformazione delle tecnologie e della nostra cultura alla formazione professionale, vorrei chiedere al Presidente a spese però di chi, perché quando si parla di dipendenti regionali la competenza è esplicitamente - e la spesa quindi anche della Regione - quando si parla di personale bancario e di personale della cooperazione ci vorrebbe una maggior precisazione, cioè non adoperare lo stesso linguaggio, lo stesso grado di approssimazione, non voglio dire che sia intenzionale, ma viene fuori oggettivamente dallo scritto, anche per quanto riguarda i magistrati onorari, che pure sono un aspetto diverso su cui chiedere una precisazione. Formazione professionale, modalità di questa, contenuti ed anche responsabilità attribuita agli enti che ne hanno un vantaggio diretto, in particolare il mondo bancario e della cooperazione.

Ultima osservazione in negativo, nonostante ritengo non si volesse, come non vogliamo noi, mantenendoci in limiti stringati anche di tempo, riaprire tutto il dibattito sul programma della Regione, mi sembra un eccesso la dimenticanza della questione ladina, neppure una citazione ed in particolare di quello che è un impegno programmatico del Comitato interladino, anche con il settore bellunese del Fodon ed Ampez dell'entità ladina dolomitica. Ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich werde dem Beispiel meiner Vorredner folgen und mich kurz fassen. Zwar kurz auch deshalb oder nicht nur, weil wir vor wenigen Wochen sehr ausführlich über die Zukunft der Region und über unsere Vorhaben in der nächsten Zeit gesprochen haben, sondern auch deshalb kurz, weil über diesen Haushalt wohl wirklich nur kurz zu reden ist. Wenn es ein Haushalt technischer Natur ist, so bin ich damit sehr einverstanden. Das trifft zu. Und ich bin auch einigermaßen froh, daß selbst der Regionalausschuß den Haushalt als eine Art Überlebenshaushalt bezeichnet und daß wir uns alle keine Illusionen zu machen brauchen, daß in diesem Haushalt lediglich die ordentliche Verwaltung weitergeführt werden soll. Trotzdem aber hätte ich mir vom Ausschuß und auch von den Erklärungen des Präsidenten des Ausschusses ein wenig mehr Platz für neue Initiativen erwartet und nicht nur ein

Abschreiben dessen, was eben bereits eigentlich in den vergangenen Monaten, also noch in der alten Amtszeit, beschlossen worden ist. Dabei möchte ich allerdings positiv - und das haben wir bereits anlässlich der Vertrauensdebatte hier vermerkt - den politischen Teil der Ausführungen des Präsidenten hervorheben, nämlich da, wo er ganz offen und ganz überzeugt von einer Bekenntnis zum Minderheitenschutz redet, wo wir uns alle darüber im Klaren sind, daß wir die Autonomie, insofern sie unsere Provinzen Bozen und Trient, aber auch die Region, betrifft, verteidigen und auch ausbauen wollen, daß wir einen gemeinsamen Kampf gegenüber dem Zentralstaat zu führen haben, daß wir eine Begegnung im alten historischen Bereiche Tirol nur fördern können und diesbezüglich vermerke ich nochmals auch mit Erstaunen, aber mit Genugtuung, daß auch die Alternative Gruppe diesbezüglich offensichtlich sich gedanklich sehr weiterentwickelt hat und auch das als sehr schätzenswerte Initiative betrachtet, vor allem auch die Ausführungen des Präsidenten in Richtung europäischer Integration.

In diesem Zusammenhang fielen mir zwei Punkte in den sogenannten politischen Teil auf, die für mich zumindest eine politische Bewertung haben, nämlich wenn in den Ausführungen des Präsidenten von einem Büro oder von einer Vertretung in Brüssel geredet wird - und das möchte ich an und für sich nur begrüßen, weil ich glaube, daß wir ein Amt oder eine Vertretung in Brüssel nur dann anstreben sollten, wenn es zusammen mit den autonomen Provinzen und dem Trentino erfolgt, denn wir machen uns doch auch keine Illusionen darüber, daß wir selbst als Institution so bedeutende Maßnahmen kompetenzmäßig treffen könnten, daß eine Vertretung in Brüssel erforderlich wäre. Ich sehe sie aber sinnvoll und erforderlich, wenn ich auf die gesamteuropäische Problematik denke, wo wir ja alle als Region, als Minderheiten, nur davon profitieren können, möglichst gut in die europäische Dimension gedanklich auch eingebaut zu werden und etwas dafür zu tun. Das andere Wort zum Amt in Rom. Dort habe ich gelesen, daß ein Ankauf eines Büros für die Region geplant ist. Auch da bin ich grundsätzlich einverstanden. Aber wiederum mit der Auflage, daß das in Absprache sowohl mit der Landesverwaltung von Trentino als auch der von Südtirol erfolgt und daß wir dort auch den Personalstand, was die Region betrifft, überdenken. Wenn wir davon ausgehen, daß die Provinz Südtirol 2 Beamte in Rom hat und wissen, daß die Region 9 Beamte hat, (5...Entschuldigung) dann sollten wir vielleicht auch daran denken, die Zuständigkeiten auch diesbezüglich ein bißchen ins rechte Licht zu richten.

Schwach hingegen in den Ausführungen - muß ich

sagen - ist die nicht besonders eben fantasievolle Auflistung der zukünftigen regionalen Tätigkeit. Es kann wohl auch nicht anders sein, denn offensichtlich war zuwenig Zeit, um die entsprechenden neuen Impulse auch haushaltsmäßig einzubauen. Aber wir sind alle davon überzeugt, daß vor der Aufstockung der Mittel für die Region es wohl schwer sein wird, auch etwas ordentliches hier auszumachen, wenn wir bedenken, daß 90 Prozent aller Mittel ja in laufende Ausgaben hineingehen und deshalb sind wir alle bestimmt nicht glücklich, daß die Finanzregelung, die wir uns ja für diese Wochen erwarteten, daß die aufgrund der Regierungskrise in Rom wiederum auf Monate hinausgeschoben ist. Aber wenn wir schon von diesen zusätzlichen Geldmitteln reden, dann ist es vielleicht sinnvoll, nicht zu warten, bis das Geld kommt, sondern jetzt bereits ordentliche und vernünftige Überlegungen anzustellen, was wir überhaupt mit diesem Geld anstellen wollen. Denn spätestens dann wird sich auch wieder die Gretchenfrage stellen: Welches wird die Zukunft der Institution Region sein? Ist es überhaupt erforderlich, daß wir sie finanziell weiter aufstocken oder ist es nicht sinnvoll, das Geld an die autonomen Provinzen weiterzugeben und zu delegieren. Meiner Ansicht nach gibt es nach wie vor gute Gründe, um das mehr zu erwartende Geld hier in der Region zu verwenden und einiges wurde auch von den Vorrednern diesbezüglich auch angemerkt - eine sinnvolle Verwendung dieses zusätzlichen Geldes. Ich möchte mich den Ausführungen meines Kollegen Peterlini anschließen und hier nicht das wiederholen, was ich sonst eigens ausgeführt hätte, nämlich besonders im Bereiche der Vorsorge, wo wir wirklich als Region Möglichkeiten haben, dort tätig zu werden und vieles von den zu erwartenden Finanzmitteln in diesen Bereich mit einfließen zu lassen und es ist sicher auch eine erstrebenswerte Aufwertung der Autonomie, wenn wir etwa die Delegierung der INPS und des INAIL hierher in unsere Region bekommen könnten, um somit viele Mißstände, die wir leider heute im Zusammenhang mit diesen Körperschaften feststellen, viele Mißstände dadurch beheben, daß wir sie selber verwalten. Diese Diskussion werden wir hoffentlich bald führen, denn sie ist eine Diskussion, die in diesem Rahmen hier paßt und ebenso das altbekannte Thema des sogenannten Mutterschaftsgeldes, was wir in der nächsten Zeit bestimmt wieder hier in diesem Rahmen diskutieren werden.

Sonst muß ich sagen, daß wir in bezug auf die Rolle der Region - wie wir sie uns eigentlich in den nächsten Jahren vorstellen und was in der Vertrauensdebatte vor einigen Wochen angeklungen ist, nämlich daß die Region

auch eine Institution, eine Plattform sein soll, wo wir überörtliche Probleme miteinander ausdiskutieren können - Konzepte entwickeln können. In diesem Bereich, glaube ich, könnten wir zumindest für Studien, für Projekte, für Tagungen, für Öffentlichkeitsarbeit viel Geld verwenden, um den großen Herausforderungen unserer Zeit, die nicht nur unsere Region betreffen, sondern weit darüber hinausgreifen, nämlich etwa was die Sachthemen anbelangt - die bereits angesprochene Umweltproblematik oder das große Verkehrsproblem - zu begegnen und das Geld in diesen Bereichen sinnvoll einsetzen, um möglichst ordentliche Lösungen in Zukunft anbieten zu können. Auch das im Sinne einer Prävention, denn auch wenn der Zustand im Umweltsektor und im Verkehrssektor bestimmt auch bei uns nicht ideal ist, so sind wir doch in mancherlei Beziehung Gott sei Dank noch besser dran als anderswo, aber damit wir das auch bleiben, müssen wir mit Vorsorgearbeit tätig werden und eben das eine und das andere von vorneherein verhindern und nicht erst dann Maßnahmen treffen, wenn es schon zu spät ist. Dasselbe stelle ich mir bei der Aufstockung von Finanzmitteln für Studien, Projekte, Tagungen usw. vor, wenn es um Probleme politischer Natur geht, nämlich die europäische Integration, den Minderheitenschutz, den Ausbau der Autonomie, auch diesbezüglich können wir einiges beitragen, wenn wir hier sinnvoll arbeiten.

Einen weiteren ganz kleinen Bereich - ich habe ja gesagt, daß ich kurz sein werde -: nach Inkrafttreten der Durchführungsbestimmung zur Sprachenregelung ist es ganz klar, daß wir uns in Südtirol dafür einzusetzen haben, daß die Gleichberechtigung der deutschen Sprache auch in die Tat umgesetzt wird und soweit es die Region betrifft, kann ich mir auch da nur wünschen, daß auch finanziell dieser Förderung der Maßnahmen zur Zweisprachigkeit auch in punkto finanzieller Unterstützung Rechnung getragen wird.

Eines weiteres noch: Wir haben selbst schon einige Male darauf hingewiesen, daß wir gegenüber Rom, gegenüber der Regierung, bei diversen Streitfällen, dann, wenn wir autonome Befugnisse zu verteidigen haben, daß wir zwar mit unserem Rechtsamt durchaus zufrieden sein können, daß es aber sehr oft der Fall ist, daß das Land Südtirol, wahrscheinlich das Land Trentino, aber auch die Region sich noch viel mehr bemühen könnten, verfassungsrechtlich einigermaßen ausgebildet zu werden und auch in dieser Richtung einiges zu unternehmen, um gute Juristen, die mit Spezialisierungskursen im Verfassungsrecht noch besser zur Verteidigung der Autonomie hin geführt werden, daß wir mit diesen Juristen dann besser den Kampf gegen den

Zentralstaat, gegen die Aushöhlung der Autonomie bestehen könnten. Deshalb wäre ich dafür, daß wir auch dort durchaus noch vielmehr Geld dafür verwenden, um unsere Rechtsämter viel besser personell auszustatten und auch von der Qualität her zu besetzen, weil das etwas sehr Wesentliches ist und wir auf dieser Ebene selbstverständlich auf unsere Interessen schauen müßten.

Ich komme auch noch kurz auf die Initiativen zur Vorbereitung des EG-Binnenmarktes zu sprechen, um auch da zu sagen, daß es nichts nützt, hier große Worte zu verlieren, wenn wir dann nicht im Stande sind, zumindest sage ich, über Studien zu erfassen, welches die eigentlichen Probleme für unsere Autonomie sind und wie wir den Problemen bei der Öffnung des Binnenmarktes am besten entgegenwirken können. Das ist nicht eine Frage von 2-3 Monaten, sondern eine Frage von Jahren und deshalb werden wir uns jetzt befassen müssen und nicht erst im Jahre 1992, wenn wir wissen, daß am 1.1.1993 diese Öffnung kommen soll.

Ich möchte somit zum Abschluß kommen. Ich habe schon gesagt, daß ich nicht wie ein Buchhalter auf einzelne Kapitel eingehen werde. Ich glaube, das ist wirklich nicht erforderlich. Ich möchte nur sagen, was unsere Gesetzgebung betrifft, uns in den nächsten Monaten im Klaren darüber sein sollen, daß wir nicht nur ordentliche Verwaltung zu machen haben, sondern daß wir ganz interessante Bereiche wie etwa die Gemeindeordnung, Wahlordnung, Wahlgesetz, Unvereinbarkeits- und Unwählbarkeitsbestimmungen, um nur ganz kleine Beispiele zu machen, nochmals genau unter die Lupe nehmen, denn dort, glaube ich, in diesem Bereich, würden uns sehr viele Bürger unserer Region dankbar sein, wenn wir uns mit diesen Themen befassen und nicht nur mit der ordentlichen Verwaltung.

Es ist ganz klar, daß wir diesem Haushalt zustimmen werden, aber wir sind nicht glücklich mit dieser Form des Haushaltsvoranschlages.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Seguirò l'esempio dell'oratore precedente e sarò breve. Breve anche perchè o non solo perchè abbiamo parlato poche settimane fa molto ampiamente sul futuro della Regione e sulle nostre intenzioni per il prossimo futuro, ma breve anche perchè c'è veramente ben poco da dire riguardo a questo bilancio. Se è un bilancio di natura tecnica, allora l'approvo appieno. Ciò corrisponde al vero. E mi rallegro anche abbastanza del fatto che la stessa Giunta regionale definisca il bilancio come una specie di bilancio di sussistenza e che noi non abbiamo bisogno di farci delle illusioni sul fatto che in questo bilancio si prosegua

semplicemente con l'ordinaria amministrazione. Ciononostante mi sarei aspettato però dalla Giunta ed anche dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta un po' più di posto per nuove iniziative e non solo una trascrizione di ciò che era stato già deciso a dir il vero nei mesi passati, quindi ancora nella vecchia legislatura. A questo proposito desidero sottolineare, ad ogni modo positivamente, la parte politica delle dichiarazioni del Presidente, - e questo l'abbiamo già notato in questa sede in occasione del dibattito di fiducia - ossia lì dove parla molto apertamente ed in maniera molto convincente di un riconoscimento della tutela delle minoranze, dove noi tutti ci rendiamo conto che vogliamo difendere ed anche potenziare l'Autonomia, per quel che riguarda le nostre Province di Bolzano e di Trento, ma anche la Regione, e che dobbiamo condurre un'unica lotta contro lo Stato centrale, che possiamo favorire un incontro nella vecchia regione storica del Tirolo ed a questo proposito noto ancora una volta con stupore, ma con soddisfazione che anche la Lista Alternativa ha fatto, da un punto di vista ideologico, dei grandi passi in avanti a questo proposito e che considera anche questo come un'iniziativa degna di essere tutelata, soprattutto le dichiarazioni del Presidente per un'integrazione europea.

In questo contesto mi colpirono due punti nella cosiddetta parte politica, che hanno per lo meno per me un valore politico, ossia quando si parla nelle dichiarazioni del Presidente di un ufficio o di una rappresentanza a Bruxelles - e questo lo accolgo molto positivamente, in quanto credo che dovremmo aspirare ad un ufficio o una rappresentanza a Bruxelles, solo se ciò dovesse avvenire d'intesa con le Province autonome ed il Trentino, in quanto noi non ci facciamo illusioni neppure sul fatto che potremmo prendere quale istituzione, in base alle nostre competenze, dei provvedimenti così importanti da rendere necessaria una rappresentanza a Bruxelles. La vedo però sensata ed indispensabile, se penso a tutta la problematica europea, dalla quale noi tutti ne possiamo trarre vantaggio quale Regione, quali minoranze solo se ben integrati anche idealmente nella dimensione europea e se faremo qualcosa a tal fine. Ed ora passo agli uffici a Roma. Ho letto che lì è previsto l'acquisto di un ufficio per la Regione. Anche a questo proposito sono fondamentalmente d'accordo. Ma sempre con la condizione che abbia luogo d'intesa sia con l'amministrazione regionale del Trentino, sia con quella del Sudtirolo e che riesaminiamo anche l'organico per quel che riguarda la Regione. Se partiamo dal presupposto, che la Provincia del Sudtirolo ha 2 impiegati a Roma e sappiamo

che la Regione ne ha 9 (5...scusate), dovremmo allora forse pensare di mettere anche a questo proposito le competenze nella giusta luce.

Nelle dichiarazioni programmatiche fa invece una ben misera figura l'elenco non particolarmente ricco di fantasia della futura attività regionale. E non può essere altrimenti, in quanto si è avuto chiaramente troppo poco tempo per inserire, anche in base al bilancio, i relativi nuovi impulsi. Ma noi siamo tutti convinti che sarà difficile fare qualcosa di serio prima di un aumento dei fondi per la Regione, se pensiamo che il 90 per cento di tutti i fondi vanno a finire in spese correnti e per questo non ci rallegriamo di certo del fatto che le norme sulla disciplina finanziaria, che aspettavamo per queste settimane, vengano rimandate ancora di mesi a causa della crisi di governo a Roma. Ma se già parliamo di questi ulteriori fondi, forse allora è sensato non aspettare finchè arrivi il denaro, ma fare già ora delle considerazioni serie e razionali, su come vogliamo effettivamente impiegare questo denaro. In quanto più tardi verrà posta nuovamente la domanda decisiva: quale sarà il futuro dell'Ente Regione? È veramente indispensabile che noi la sosteniamo ancora finanziariamente oppure non è più sensato continuare a dare e delegare il denaro alle due Province autonome. A mio parere ci sono come sempre dei buoni motivi per impiegare qui in Regione il denaro che si aspetta in più e qualcosa è stato anche sottolineato a questo proposito dagli oratori precedenti - un impiego sensato di questo ulteriore denaro. Io desidero unirmi alle dichiarazioni del mio collega Peterlini e non ripetere in questa sede ciò che io altrimenti avrei detto a questo riguardo, ossia in particolare nel campo della previdenza, dove noi come Regione abbiamo veramente possibilità di fare qualcosa e di far fluire in questo settore molti dei fondi che si aspettano ed è sicuramente anche una auspicabile rivalutazione dell'Autonomia, se la nostra Regione potesse ricevere la delega dell'INPS e dell'INAIL, per poter così eliminare molte cattive gestioni, che constatiamo purtroppo oggi in relazione con questi enti; ricevendo la delega potremmo amministrare noi questi enti. Speriamo di poter discutere presto in merito a ciò, in quanto una discussione a questo riguardo rientra in questo contesto ed lo stesso vale anche per il ben noto argomento dei cosiddetti assegni di maternità, di cui discuteremo prossimamente di sicuro in questa sede.

Altrimenti devo dire che possiamo elaborare dei programmi per quel che riguarda il ruolo della Regione, per come ce la immaginiamo realmente nei prossimi anni e per

quel che è rieccheggiato nel dibattito di fiducia alcune settimane fa, ossia che la Regione deve essere anche un'istituzione, una piattaforma di lancio, dalla quale possiamo discutere tra noi problemi extra-regionali. In questo contesto credo che potremmo impiegare molto denaro per lo meno per studi, progetti, sedute, attività pubblica, per raccogliere le grandi sfide del nostro tempo che non riguardano solo la nostra regione, ma vanno al di là, ossia per quel che riguarda gli argomenti specifici - la problematica del medio ambiente che è stata appena affrontata oppure il grande problema del traffico - ed investire proficuamente il denaro in questi settori, per poter offrire in futuro le migliori soluzioni possibili. Anche questo nel senso di una prevenzione, in quanto anche se la situazione nel settore ambiente ed in quello del traffico anche da noi non è certamente ideale, ci troviamo in un certo senso per fortuna in una situazione migliore che non altrove, ma per riuscire a mantenere questa situazione, dobbiamo procedere con un lavoro di prevenzione ed appunto evitare da bel principio questo e quello e non prendere dei provvedimenti quando è ormai troppo tardi. La stessa cosa me la immagino nel caso di un aumento dei fondi per studi, progetti, sedute ecc., se si tratta di problemi di natura politica, ossia l'integrazione europea, la tutela delle minoranze, il potenziamento dell'autonomia, anche a questo riguardo possiamo portare il nostro contributo, se lavoriamo sensatamente.

Un altro settore molto piccolo - io ho detto che sarò breve -: dopo l'entrata in vigore della norma d'attuazione riguardo al regolamento sull'uso delle lingue è chiaro che noi in Sudtirolo ci dobbiamo impegnare, affinché l'equiparazione della lingua tedesca venga anche effettivamente attuata e per quel che riguarda la Regione posso solo augurarmi che si tenga conto di questa promozione dei provvedimenti riguardo al bilinguismo anche da un punto di vista dell'appoggio finanziario.

Un'altra cosa ancora: abbiamo fatto notare già alcune volte che nei confronti di Roma, del governo, in diverse controversie, quando dobbiamo difendere competenze dell'Autonomia, possiamo essere pienamente soddisfatti del nostro ufficio legale, che però si presenta spesso il caso, in cui il Sudtirolo, probabilmente il Trentino, ma anche la Regione potrebbero darsi pena di saperne molto di più per quel che riguarda il diritto costituzionale e fare in questo senso anche qualcosa per poter combattere meglio contro lo Stato centrale, contro lo svuotamento dell'Autonomia con buoni giuristi che potrebbero difendere ancora meglio l'Autonomia grazie a corsi di

specializzazione in diritto costituzionale. Per questo io proporrei di impiegare molto più denaro a questo riguardo per dotare i nostri uffici legali di un maggior numero di personale con una miglior qualifica professionale, perchè questo è molto importante e perchè noi a questo proposito dovremmo chiaramente badare ai nostri interessi.

Io parlo ora brevemente delle iniziative per la preparazione del Mercato Unico Europeo per dire che anche a questo proposito non serve sprecare grandi parole, se poi non siamo in grado per lo meno di comprendere, grazie a studi, quali siano i veri problemi per la nostra Autonomia e come noi possiamo risolvere nel migliore dei modi i problemi dell'apertura del Mercato Unico Europeo. Questo non è un problema di 2-3 mesi, ma un problema di anni e per questo ce ne dobbiamo occupare ora e non appena nel 1992, se sappiamo che questa apertura sarà fatta il 1/1/1993.

Ora concludo il mio discorso. Ho già detto che non tratterò i singoli capitoli come un ragioniere. Io credo che questo non sia necessario. Desidero solo dire che per quel che riguarda la nostra legislazione dobbiamo renderci conto nei prossimi mesi che non dobbiamo fare solo dell'ordinaria amministrazione, ma che noi dobbiamo esaminare ancora una volta attentamente settori interessanti come l'ordinamento dei Comuni, l'ordinamento elettorale, la legge elettorale, le norme di incompatibilità e di ineleggibilità per fare solo dei piccoli esempi, in quanto in questo settore, credo, molti cittadini della nostra regione ci sarebbero grati se ci occupassimo di questi argomenti e non solo di ordinaria amministrazione.

E' chiaro che noi approveremo questo bilancio, ma non siamo contenti di questa struttura del bilancio di previsione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Se nelle dichiarazioni programmatiche che il Presidente della Giunta ha reso un paio di settimane fa non avevamo rintracciato apprezzabili passi avanti sul piano del ruolo concreto della Regione - anche se non abbiamo mancato di sottolineare alcuni punti che secondo la nostra valutazione andavano approfonditi e comunque portati avanti - se questo avveniva poco più di due settimane fa è certo, e mi pare che sia apparso chiaro anche ai colleghi che sin qui hanno parlato, che questo bilancio per come si presenta e per anche lo stato d'animo che sembra animare la Giunta nel presentare questo atto al Consiglio toglie, se non tutte, parecchie illusioni che

pure qualcuno si era fatto.

Si tratta di un bilancio costretto nelle angustie della struttura dell'ente Regione e di una sua dotazione in termini di uffici e di personale non del tutto adeguata, bisognosa di ammodernamento, di riconversione e di aggiornamento e si dice anche da una parte di una maggior dotazione in termini numerici e dall'altra costretto nelle angustie di una disponibilità finanziaria che è ridotta al di sotto delle esigenze di sopravvivenza, se è vero che anno dopo anno accumuliamo dei debiti verso le Province, ma credo che rispetto a questo dato che viene tratteggiato nella relazione, dove si dice che siamo arrivati al punto più basso a proposito di mezzi a disposizione, è importante che questo Consiglio cerchi quanto meno di fare chiarezza.

Noi pensiamo che discutere circa un bilancio nel quale è presente praticamente solo la disponibilità finanziaria per pagare il personale sia una cosa inaccettabile, si potrebbe anche chiudere il dibattito in questo momento, passare al voto e rimandare il vero confronto a quando sarà presentato il bilancio non di transizione, ma il vero bilancio di questa Giunta. Non ha senso - e lo dico non per sottrarmi ad una responsabilità, perché le cose che abbiamo detto sono scritte in quella quindicina di cartelle di nostro apporto nella fase di insediamento di questa Giunta - non ha senso, dicevo, ripetere quel confronto non solo perché ci troviamo in tempi ravvicinati, ma perché non ci è nemmeno offerta la possibilità. Delle cose che abbiamo detto allora, condivisibili o meno, qui troviamo ben poco e mi pare che con questo bilancio ci si limiti a garantire l'ordinaria amministrazione e ad ipotizzare alcune piste di impegno rispetto alle quali - udite, udite! - si dice che si potrebbe costituire un gruppo di studio, si potrebbe avviare un approfondimento, forse potremmo essere presenti a Bruxelles eccetera. Questi sono gli impegni programmatici che questa Giunta si assume. Sostanzialmente - e questo è un giudizio che non vogliamo dare a cuor leggero - la Giunta regionale si dispone a lasciar passare un anno in attesa di poter avere le nuove dotazioni finanziarie.

Più di un collega stamane si è interrogato su come impiegheremo quelle risorse, se avremo veramente idee e potestà riconosciute per esercitare un ruolo concreto sulla base del quale giustificare anche l'impiego. Diverso potrebbe essere il confronto se la Giunta regionale avesse fatto una scelta forse coraggiosa - ma secondo me più che coraggiosa potrebbe essere definita coerente - di trarre alcune prime conclusioni dal confronto di due settimane fa, se avesse scelto di tracciare un programma, magari solo su

alcune delle proprie competenze da esercitare e da ampliare e se avesse scelto addirittura di indebitarsi per avviare subito la gestione più piena di quelle competenze. La Giunta è sicura che la norma finanziaria verrà approvata in sede romana, quindi già è in grado di valutare quali sono le sue entrate - non so se ancora nel corso di quest'anno o del prossimo - e quindi credo che avrebbe avuto anche la possibilità di impostare un discorso più coraggioso come quello di dar corpo alle proprie competenze anche indebitandosi per un periodo variabile dai due o tre mesi ai sette o otto. Questo non è avvenuto, ce ne dispiace e vogliamo segnalarlo, perché significa che non c'è nemmeno questa grande convinzione precedentemente palesata nel dar corpo ad alcuni progetti ed interventi ed invece si tira avanti, impegnandosi solo ed esclusivamente per un aumento della dotazione organica, non so sulla base di quali compiti o di quale lavoro. Tutto questo ci sembra veramente poco. Oltre tutto non credo sia nemmeno necessario attendere la norma finanziaria per recuperare i crediti che vantiamo rispetto allo Stato, poiché in questo caso si sarebbe potuto anche decidere di andare a Roma, oltre che a rivendicare il varo della norma e giustamente il varo della legislazione che riguarda i ladini ed alcune altre questioni, per chiedere la liquidazione del dovuto poiché la Giunta regionale è in difficoltà a svolgere anche l'ordinaria amministrazione.

A proposito di norma finanziaria e di dotazioni, credo che debba essere segnalato - spero per una sottovalutazione o una svista - quell'accenno all'inizio della relazione che invita il Consiglio ad esprimersi in merito al bilancio. Ritengo che su questa questione sia necessario un chiarimento: il consiglio deve esprimersi! Questa è una valutazione che abbiamo compiuto anche in una sede parallela a questa qual è quella del Consiglio della Provincia autonoma di Trento e pare che un'intesa analoga sia stata in qualche modo condivisa anche dal Consiglio della Provincia di Bolzano. Il Consiglio deve esprimersi e credo che potremmo trovare proprio nella discussione del bilancio l'occasione per esprimerci attraverso per esempio un ordine del giorno che riguardi questa materia invitando la Presidenza del Consiglio e della Giunta a rivolgersi direttamente ai due rami del Parlamento e al Governo perché diano corso con la massima sollecitudine possibile a quella norma che è stata contrattata e sostanzialmente concordata e che ora attende il suggello in termini ufficiali delle Assemblee perché quella norma va ad intaccare e modificare lo Statuto e non è possibile che esso sia materia da lasciare alla gestione della sola Giunta.

Credo che detto questo ci sia anche bisogno di un minimo di riflessione sul ruolo e sulla strumentazione di cui dispone il Consiglio per esercitare un controllo preciso sull'attività della Giunta. Il Presidente ha ritenuto di dedicare una parte della sua relazione all'esigenza di riformulare il bilancio anche nella sua struttura, nella sua capacità di lasciare intravedere un programma oltre che delle cifre e mi pare che questa sia una riflessione giusta, penso che la Giunta potrebbe anche considerare le opportunità di ridefinire con una sorta di legge, che riguardi la contabilità, una struttura diversa del bilancio, magari legandola se non alla redazione di un programma di sviluppo ad una serie di atti che consentano una maggior possibilità di capire quali sono, non solo gli impegni, ma anche qual è il tipo di esito che determinati programmi, impegni o progetti hanno avuto nell'anno precedente; il Presidente rinvia tanto all'esame dei consuntivi, non è neanche questa una considerazione peregrina, però credo che ci sia bisogno di un momento unificante: non è possibile che nella fase di discussione del preventivo non si consideri l'esito dell'anno precedente e viceversa si vada ad esaminare il consuntivo dell'anno precedente quando già si è approvato il bilancio consuntivo, bisogna trovare un momento unificante.

Credo che debba essere garantito uno spazio preciso per il Consiglio, il quale non può essere semplicemente la sede nella quale ci si limita ad organizzare i lavori dell'aula ed a garantire l'indennità ai consiglieri, ma deve essere la sede che proprio in relazione ai compiti dell'ente nel suo complesso deve garantire anche una sua capacità di presenza e di controllo.

Da questo punto di vista credo che il Consiglio regionale debba rivendicare un maggiore spazio, anche in termini di bilancio, per far fronte ad alcune esigenze che sono basilari, perché a mio avviso non è ammissibile che il Consiglio non sia dotato per esempio se non di un ufficio almeno di un addetto stampa e debba avvalersi dell'ufficio stampa della Giunta e debba vedere la sua presenza solo sulla rivista della Giunta; qualcosa bisogna fare, non sto qui a proporre dei parallelismi per creare delle strutture che poi difficilmente riuscirebbero a trovare giustificazione, ma alcune cose debbono essere in qualche modo considerate.

Che il Consiglio regionale non possa avere un ufficio legale degno di questo nome, dotato di una struttura minima in modo da non dipendere eccessivamente ed esclusivamente da quelli che sono i pareri e l'impostazione

della Giunta, credo sia un'altra delle esigenze che vanno considerate, ma ritengo che quello che sto affermando debba essere portato al confronto ed alla discussione dei colleghi capigruppo in modo da favorire il formarsi di un'opinione e la formulazione di una richiesta precisa da parte della Presidenza del Consiglio. Dico questo perché con ogni probabilità alcune di queste cose avranno delle conseguenze di tipo contabile, e quindi dovranno trovare un loro riferimento ed un loro spazio nel bilancio complessivo della Regione.

Quando all'inizio dicevo che la Giunta ha rinunciato a mettere in cantiere una serie di impegni precisi ed ha rinviato le scelte mi riferivo ad alcune questioni sulle quali si era verificata un minimo di convergenza nel confronto svolto al momento dell'insediamento della Giunta. Credo che nessuno abbia in qualche modo sminuito allora ed oggi l'importanza da molti punti di vista, anche da quello del suo concorso a formare le risorse, dell'autonomia nell'esercizio corretto, tempestivo, regolare ed aggiornato del complesso Catasto e Libro fondiario. Credo che non può aspettare un progetto di forte investimento su questo settore e ricordo di aver detto in termini precisi nel dibattito generale di un due o tre settimane fa, che bisognava dare all'esterno anche un segnale di questa attivazione e quindi assumere uno degli obiettivi che pure vengono citati nella relazione del Presidente, che è quello di una codificazione sulla carta dei cambi di coltura che non può essere lasciato ai tempi infiniti, non può essere inviato alle calende greche, credo che l'andare a trasferire su supporti cartacei e spero anche magnetici, il fatto che una serie di paludi oggi risulta essere in termini precisi e conclamati frutteto ci voglia poco, si tratta semplicemente di dare l'input politico, perché questo avvenga perché non ci sono difficoltà di altro tipo, ci potrebbero essere dei problemi in montagna dove il confine tra il pascolo, il bosco e la realtà fondiaria utilizzata più o meno può dar corso a qualche discussione, certo, ma non è lì dove si vanno poi anche a concretizzare dei valori diversi e quindi anche un diverso rapporto rispetto, per esempio, a tutta la questione del fisco, della tassazione e così via.

Per quanto riguarda gli enti locali ci pare che questo ambito di competenza sia lasciato un po' indeterminato. Pensare ad una proposta nostra che sia di rivisitazione delle competenze tenendo conto anche di quel che di nuovo viene avanti nel Paese e soprattutto ad un qualcosa che ridefinisca i controlli sugli enti locali, recependo un'osservazione che è vasta e condivisa sulla

loro eccessiva dipendenza da organi che poi sono di finanziamento rispetto agli enti locali, cioè la loro dipendenza dalle Giunte sia per esempio un tema da mettere all'ordine del giorno e sul quale produrre un qualcosa di nuovo proprio come ordinamento degli enti locali.

Per quanto riguarda i giudici di pace, la cosa è stata toccata oggi marginalmente, allorquando si è parlato dei giudici tavolari. Per prima cosa la Giunta dovrebbe sapere che i disegni di legge che sono in Parlamento sono due e non uno solo, riteniamo che la Giunta sia tenuta a sapere questo fatto e che non debba considerare solo i disegni di legge di proposta governativa. Vi sono due disegni di legge e su entrambi occorre intervenire in termini precisi suggerendo che cosa questi devono prevedere per far salve le nostre competenze. Credo che si debba essere attenti alla trasformazione della figura dei conciliatori in giudici di pace proprio con riferimento alla nostra tradizione ed alla nostra situazione concreta, ma credo anche che non si possa lasciar andare avanti l'iter di una legge nazionale che semplicemente ci esclude da ogni innovazione; noi dovremmo riuscire a proporre gli emendamenti e le correzioni concrete riferite a dei testi precisi che sono in Parlamento proprio per far salva questa competenza.

Anche la previdenza è stato un tema oggi largamente toccato dai colleghi. Si rischia su questo problema di fare tanto fumo, ma credo che si debba innanzitutto arrivare ad un chiarimento sull'estensione della competenza e soprattutto chiarire che parlare di previdenza significa parlare di ampie categorie di cittadini che hanno però una caratteristica di fondo che è quella di aver pagato pochi o tanti contributi; riferirci a proposito di previdenza a categorie che non hanno pagato contributi, mi pare che significhi inevitabilmente parlare di un'altra cosa, anche nel senso più nobile del termine e cioè di assistenza che non è necessariamente assistenzialismo e quindi inoltrarci in competenze che a quel punto sarebbero più provinciali che regionali. Non escludiamo che su questo si possa procedere come Regione, però deve essere chiaro che abbiamo a che fare con delle competenze che vanno chiarite. Piuttosto - del resto sapete che ci sono delle proposte nostre a questo proposito proprio sulle casalinghe, sia a livello nazionale che provinciale per esempio - ma piuttosto, proprio rimanendo nello stretto tema della previdenza, perché non fare qualcosa per andare ad un rapporto preciso con gli istituti previdenziali e, facendo salvo il quadro generale delle garanzie, dei diritti, delle condizioni e dei criteri, non

studiare la possibilità di un esercizio delle competenze amministrative? Perché non andare ad una sorta di convenzione con questi istituti o ad una sorta di rapporto che veda la Regione fortemente interessata, per esempio, a mettere a disposizione, dicevamo nel nostro intervento di qualche settimana fa, sedi o personale. E' tempo di fare chiarezza, si deve capire fino a che punto siamo disposti ad arrivare, senza prenderci in giro sostenendo che qui sarebbe possibile creare degli istituti autonomi. Solleverei a tal proposito qualche punto di domanda in termini generali, di opportunità e di dimensioni. Non dobbiamo guardare tanto alla situazione attuale, quanto ai problemi in prospettiva, vale a dire che è necessario verificare fino a che punto è possibile gestire tali servizi per poi affrontare in un secondo momento il dato concreto della speditezza nella loro erogazione.

Nel dire questo ho esaurito il mio intervento. Ho detto che non avrei ripetuto pari pari le cose dette pochi giorni fa, mi sono limitato a due o tre questioni sulle quali avremmo veramente desiderato veder affrontare le cose anziché essere rimandate e su un altro tema abbiamo notato a parer nostro anche una significativa latitanza; proprio sull'onda di quella grande apertura culturale delle dichiarazioni di insediamento sui temi della comprensione, della convivenza e della pace avevamo lanciato quell'idea di una sorta di sede o di istituto di studi sui temi della pace e della convivenza che servisse alla nostra e ad altre situazioni e non ci pare che su questo vi sia un'inflazione di impegni che vedano una precisa responsabilità delle istituzioni, lo abbiamo visto anche nei pochi accenni al programma della Giunta contenuti nel bilancio e ce ne dispiace.

Credo che con queste considerazioni sia dimostrato come noi non possiamo esprimere un voto positivo sul bilancio presentato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich habe in der sogenannten Vertrauensdebatte drei Fragen aufgeworfen, wo es um die Verteidigung der Autonomie geht, soweit die Region gemäß bestehendem Verfassungsgesetz zuständig ist, und bin in der Antwort des gewählten Präsidenten des Regionalausschusses keiner Antwort gewürdigt worden. Ich komme kurz darauf zurück und sage: Es ist wirklich so. Wenn diese Region aufgelöst würde und deren Befugnisse auf die Provinzen verteilt würden, dann würde kein Hahn danach krähen, umsomehr als eben die Region, die sich ja am laufenden Band beklagt, daß sie

ihrer früheren Zuständigkeiten so entkleidet worden ist, Striptease gemacht hat, und nicht einmal die Zuständigkeiten, die Befugnisse, die Errungenschaften, die sie hat oder noch beanspruchen könnte, nicht einmal diese Zuständigkeiten, diese Autonomieansprüche, wahrnimmt.

Ich mache es kurz. Der Kollege Peterlini hat eine Sache aufgegriffen, die ich hier gebracht hatte und die ich als Sprecher der Regionalratsfraktion der Südtiroler Volkspartei am 19. Juli 1986 und am 28. April 1987 urgiert hatte, nachdem dieses Anliegen im Koalitionsprogramm vom 11. April 1984 in aller Form enthalten war, nämlich daß die Region die im Art. 6 des Autonomiestatutes und in den Durchführungsbestimmungen, Dekret Nr. 58 vom 6. Jänner 1978 enthaltenen Zuständigkeiten endlich wahrnehmen soll. Da bin ich allerdings eben anderer Ansicht als der Vorredner; wenn die Region nämlich tatsächlich ein sogenanntes regionales Sozial- und Unfallversicherungsinstitut (eines in Bozen und eines in Trient) errichtet, das alle Sozialversicherungs- und Unfallversicherungsanliegen behandelt und das bestimmt - selbstverständlich wenn entsprechend rationell organisiert - jene "speditezza", wie er sie geheißen hat, gewährleisten würde, verstehe ich nicht, warum es zu dieser Befugnis dann ein Dekret des Präsidenten der Republik braucht, um die eigentliche Sozial- und Unfallversicherung zu übertragen. Aber das war so vorgesehen und der Grund, warum wir diese autonome Befugnis, diese Möglichkeit nicht wahrnehmen. Aber wie gesagt, ich bin nicht einmal einer Antwort gewürdigt worden, denn im neuen Koalitionsprogramm ist nicht der gute Vorsatz des alten Koalitionsprogrammes etwa wiederholt, sondern er ist abgeschwächt, es steht drinnen, man wird weiter darüber studieren, man wird die Sache vertiefen, was mit anderen Worten heißt, man hat keine echte Absicht, keinen Willen diese Befugnis wahrzunehmen. Also soll sich die Region nicht beklagen, daß sie sozusagen keine Aufgabe hat, welche die Bevölkerung wahrnehmen könnte, eben eine die Vorteile der Autonomie verschaffende Einrichtung zu schaffen. Denn hier würde eine solche Einrichtung betreffend die Sozialversicherungsinstitute neu geschaffen.

Das zweite Thema, das ich bereits aufgeworfen hatte, bezieht sich auf die Tatsache, daß angeblich die Region, der Regionalausschuß, im Begriffe sei, die vierjährige Selbsthaftigkeit für die Wählbarkeit, im passiven Wahlrecht, in den Landtag und in den Regionalrat aufzugeben und sich von denjenigen erpressen zu lassen, die die letzte Wahl angefochten haben, weil gewisse Kandidaten abgewiesen worden sind, welche z.B. diese vierjährige Selbsthaftigkeit nicht nachweisen konnten; daß man trotz aller Beteuerungen

im Begriffe sei, diese vierjährige Seßhaftigkeit aufzugeben. Ich habe diesbezüglich ausgeführt und möchte es nicht wiederholen, aber trotzdem schlagwortartig erinnern, daß die Südtiroler Volkspartei seinerzeit darauf bestanden hat, daß nicht nur das aktive, sondern auch das passive Wahlrecht an die vierjährige Seßhaftigkeit gebunden werde, weil es keinen Sinn hätte, die vierjährige Seßhaftigkeit nur zum Wählen und nicht auch um gewählt zu werden, vorzuschreiben, d.h. für die Personen, welche im Regionalrat und im Landtag und durch diese beiden Einrichtungen die Autonomie verwirklichen und verteidigen sollen, denn gerade diese Personen müssen ein Minimum an Verwurzelung mit dem Territorium aufweisen.

Ich wage es vorauszusagen, daß auch wenn der Staatsrat über die entsprechende Bestimmung des Regionalgesetzes den Zweifel aufwirft, daß diese Bestimmung verfassungswidrig sein könnte und sie an den Verfassungsgerichtshof verweist, damit dieser entscheide, - so wage ich zu behaupten - wir, in dem Fall die Region, Recht behalten wird, nicht zuletzt eben aufgrund der Gutachten, die vom Regionalausschuß von den Professoren Pastori - Mailand und Palladin - Padua eingeholt worden sind - und diese Gutachten sind ja nicht nur Gefälligkeitsgutachten -. Abgesehen davon, daß der Prof. Palladin alles eher als ein Partisan der Autonomie ist; er hat in seiner Eigenschaft als Richter bzw. als Präsident an einer Menge von Urteilen des Verfassungsgerichtshofes mitgewirkt, wo die Koordinierungsbefugnis in aller Form noch und noch, insgesamt sind es 31 Urteile, eben auch für die Spezialregionen und auch für die Autonomen Provinzen bekräftigt worden ist. Also man kann nicht sagen, daß er eine besondere Bedachtnahme auf diese durch einen völkerrechtlichen Vertrag garantierte Autonomie der Provinz Bozen hat; das kann man bestimmt nicht sagen.

Der Verfassungsgerichtshof hat in einem Urteil Nr. 20 vom 30. Januar 1985 bezüglich Sizilien gesagt, daß eben verfassungsrechtlich der vollkommene Parallelismus, der zwischen aktivem und passivem Wahlrecht in den Spezialregionen besteht, einwandfrei sei und hat es auch so begründet: daß die Interessen einer regionalen Gemeinschaft, umso mehr wenn es sich um eine Spezialregion handelt, um auf der regionalen politischen Ebene vertreten zu werden, durch Bürger vertreten werden müssen, welche mit dieser Gemeinschaft persönlich verbunden sind - durch die Eintragung in den Wählerlisten der Gemeinden der Region -, und daß die Gleichheit der Erfordernisse für das passive und aktive Wahlrecht gleich wie bei der nationalen Vertretung eine allen Spezialregionen gemeinsame Eigenheit

ist. Das hat der Verfassungsgerichtshof erklärt, sodaß ich überzeugt bin, daß diesbezüglich der italienische Verfassungsgerichtshof, ich bin überzeugt, ich wage es vorherzusagen, daß wir diesbezüglich - auch wenn die Verfassungswidrigkeit dieser vierjährigen Seßhaftigkeit aufgeworfen würde, daß der Verfassungsgerichtshof uns Recht geben würde und zwar unter dem Standpunkt, daß das auch eine Maßnahme des Minderheitenschutzes ist, so wie der Verfassungsgerichtshof zum Unterschied von der Koordinierungsbefugnis uns beim Porporz, bei der Gleichstellung der Sprachen, bis auf heute immer hundert prozentig Recht gegeben hat. Ich habe das ja geltend gemacht; umsomehr, daß auf europäischer Ebene die EG-Kommission, die Kommission der Europäischen Gemeinschaft, im Juli 1988, eine Richtlinie vorgeschlagen hat, wonach alle Bürger der europäischen Gemeinschaft eines Landes, in jedem anderen Land als Wähler bei den Gemeindewahlen (nicht bei den Regionalwahlen) auftreten können und wo eine Seßhaftigkeit für das aktive Wahlrecht, im Falle Italiens, von sechs Jahren verlangt werden kann und für das passive Wahlrecht von zehn Jahren.

Ich komme zum dritten Anliegen. Ich habe damals im Regionalrat aufgeworfen, daß eben das Gesetzesdekret vom 25. März 1989, Nr. 111, am 30. März im Amtsblatt der Republik erschienen ist: "Dringende Maßnahmen für die Reorganisation des nationalen Sanitätsdienstes" und daß dort neue Grundsätze eingeführt werden. Man kann darüber streiten, ob das wirklich Reformgrundsätze sind, doch ist dort vorgesehen, daß - abgesehen von diesen Grundsätzen - die gesamte neue Organisation dieser Sanitätseinheiten von den Regionen gesetzlich geregelt werden muß aufgrund von Weisungen, aufgrund der Koordinierungsbefugnis, die an Details nichts mehr übrig läßt, aufgrund von detaillierten Weisungen, die durch die Regierung durch Verwaltungsakt erlassen werden. Also ein typischer Fall. Wir wissen, es ist das Urteil ergangen. Das Urteil hat die Koordinierungsbefugnis 100prozentig auch gegenüber der Region und den Provinzen bekräftigt; aber wir müssen anfechten, wenn Gesetze erscheinen, die weiter in diesem Sinne und zwar sogar noch ärger als vorher weitermachen, denn, wenn man nicht einverstanden ist, so soll man doch eben alle Rechtsmittel wenigstens intern ausschöpfen. Und ich habe mir erwartet, daß die Region sicher anfechte. Es kostet ja gewissermaßen nichts, denn das ist sicher ein ganz eklatanter Fall, wo man noch weiter geht. Da sind derart detaillierte Weisungen. Die Gesetzgebungsgewalt der Region reduziert sich wirklich nur mehr auf eine Durchführungsverordnungsgewalt. Ich habe mir das erwartet.

Warum? Weil es um die Neuordnung der örtlichen sanitären Einheiten und der Spitäler geht. Ich bin von Haus aus kein Verfechter, kein Verteidiger der Regionalautonomie zum Schaden der Provinzen, bestimmt nicht. Aber hier, aufgrund dessen, wie wir, auch die Südtiroler Volkspartei, bisher diese Teilung ausgelegt haben - auf der einen Seite kam Hygiene und Sanität einschließlich der sanitären und Krankenhausbetreuung durch das neue Autonomiestatut in die Zuständigkeit der Provinz, auf der anderen Seite hat die Region die Ordnung der sanitären Körperschaften behalten, die mit Hygiene und Sanität zu tun haben - haben wir, wie die Sanitätsreform in Kraft getreten ist, aufgrund dieser Teilung, dem Regionalgesetz zugestimmt, das in Durchführung der sanitären Sanitätsreform die Ordnung des öffentlichen Gesundheitsdienstes im Bezirksbereich vorgenommen hat. So wie dieses Gesetzesdekret lautet, befaßt sich dieses Dekret hauptsächlich mit der Neuordnung - also die Reform der Reform - der Sanitätseinheiten und der Spitalskörperschaften und sagt dann eben, daß mit Koordinierungsakt die Zusammensetzung des Verwaltungsrates mit Vertretung der Minderheiten, die Ernennung der Mitglieder des Verwaltungsrates, die Befugnisse des Verwaltungsrates, neu geregelt werden, sowie die Rechnungslegung und die Verordnungen des Verwaltungsrates, die Tätigkeitsprogramme, die Kontrolle über die Gebarung, die Ernennung des Generaldirektors und dann weiter ähnlich über die Krankenhäuser; dort heißt es auch, daß, falls die Region oder die Provinz nicht im Sinne dieser Richtlinie das Gesetz machen, die Regierung im Ersatzwege eintritt. Ich habe mir erwartet, daß die Region jedenfalls diese Anfechtung vornimmt. Statt dessen haben die Provinzen, - ich glaube, auch die Provinz Trient -, noch rechtzeitig angefochten und meiner Ansicht richtig, denn sozusagen vorsichtshalber, um jedenfalls ja nicht irgendetwas zu unterlassen. Von der Provinz her, vom Landesausschuß Bozen, ist man davon ausgegangen nachdem die Provinz die Zuständigkeit für die unmittelbare Übernahme von öffentlichen Diensten und deren Abwicklung durch Sonderbetriebe hat; also eigentlich jetzt auch diese Sache in die Zuständigkeit der Provinzen übergegangen sein sollte. Ja, ich muß sagen, wenn ich überzeugt wäre, dann müßte man sagen, ja, Gott sei Dank, damit ist die regionale Zuständigkeit Ordnung der Körperschaften hinsichtlich Hygiene und Sanität zunichte gemacht und die Provinz kann alles regeln. Ich wäre froh. Aber ich muß sagen, so gut ich es verstehe, und ich bin nicht der Ansicht des Kollegen Brugger, daß die Autonomie in erster Linie durch die Abgeordneten verteidigt werden soll, wenn sie Juristen

sind. Dann sollen sie sich diesbezüglich die Gutachten lesen usw., und sich nicht in erster Linie ausschließlich auf die Verwaltungsjuristen verlassen. In erster Linie haben wir die Zuständigkeit, die Autonomie zu verteidigen, so gut wir es verstehen, so gut eben unsere Erfahrungen reichen. Und hier bin ich der Ansicht, daß die Region auf jeden Fall hätte anfechten müssen. Sie hat es nicht getan und der Verfassungsgerichtshof kann jetzt sagen : bitte, die Region ist für die Ordnung der Körperschaften im Sanitätsbereich, so wie für andere Körperschaften, zuständig. Und diese Konstruktion, wie sie die Provinz hier verwendet hat, stimmt nicht, denn das sind nicht reine Betriebe, wie die munizipialisierten Betriebe oder die provinzialisierten Betriebe, die bestimmte Dienste übernehmen, sondern sie sind im dieser Reform der Reformgesetze schon als Betriebe erklärt, die Dienste versehen, aber auch als Betriebe mit Rechtspersönlichkeiten. Ich verstehe wirklich nicht, warum die Region nicht auf jeden Fall angefochten hat, denn das Ergebnis kann sein, daß der Verfassungsgerichtshof erklärt: Ja, in diesem Sachgebiet ist die Region zuständig, sie hat ja auch das Gesetz seinerzeit gemacht, das die Ordnung eingehend regelt, worüber hier im Wege der Koordinierungsbefugnis genaue Richtlinien erteilt werden sollen. Wenn die Region nicht anfechtet, dann wird das Gesetz eben in der Hinsicht vom Verfassungsgerichtshof gar nicht überprüft.

Wie gesagt, ich bin bis heute in der Antwort des Präsidenten, die er ja schon in der Vertrauensdebatte gegeben hat, nicht einer Antwort gewürdigt worden und bringe es daher vor und werde selbstverständlich für meinen Teil alles tun, die autonomen Befugnisse - ob sie nun von der Provinz oder ob sie heute nach wie vor der Region zustehen - zu verteidigen und - ob Landtag oder Regionalrat - entsprechende Protestaktionen auch in die Wege leiten, sei es, was die vierjährige Seßhaftigkeit betrifft, sei es was dieses Institut, die Sozialversicherungsinstitute, betrifft, die durch die Region anstelle des Staates errichtet werden könnten.

(In sede di cosiddetto dibattito sulla fiducia ho sollevato tre domande concernenti la tutela dell'autonomia nell'ambito delle competenze assegnate alla Regione secondo la vigente normativa costituzionale; tuttavia il Presidente della Giunta regionale non mi ha dato alcuna risposta. Perciò ritorno brevemente sull'argomento e affermo che la situazione in verità é proprio questa : Se la Regione venisse sciolta e le sue competenze passassero alle

Province, nessuno se ne duolerebbe, tanto piú che la Regione continuamente lamenta di essere stata privata delle competenze a lei un tempo assegnate e poi non si fa nemmeno carico di quelle competenze, di quelle conquiste, di quei compiti, che ancora possiede e che potrebbe far valere.

Saró breve. Il collega Peterlini ha affrontato una questione, che in veste di portavoce della Südtiroler Volkspartei avevo già sollevato sollecitandone la trattazione urgente il 19 luglio 1986 ed il 28 aprile 1987, in quanto si trattava di un punto contenuto espressamente nel programma di coalizione dell'11 aprile 1984, ovvero che la Regione assumesse le competenze contenute nell' art. 6 dello Statuto di autonomia e nelle norme di attuazione di cui al decreto n. 58 del 6 gennaio 1978. Ma su questo punto sono di opinione contraria a quella dell'oratore che mi ha preceduto; nel caso la Regione infatti dovesse istituire un cosiddetto istituto regionale per le assicurazioni sociali e contro gli infortuni (uno a Bolzano ed uno a Trento) col compito di farsi carico di tutte le questioni del settore delle assicurazioni sociali e contro gli infortuni e che garantirebbe sicuramente quella "speditezza" di cui lui ha parlato - se venisse organizzato in modo sufficientemente razionale -, per quale ragione allora dovrebbe essere necessario un decreto del Presidente della Repubblica per esercitare questa competenza e per ricevere la delega in materia di assicurazioni sociali e contro gli infortuni? Ma cosí era stato previsto, e questa é stata la ragione per la quale la Regione non ha potuto esercitare questa competenza autonoma. Come ho già detto innanzi non mi é stata data alcuna risposta ed il nuovo programma di coalizione a differenza di quello precedente non ripete neppure le buone intenzioni, ma risulta indebolito, poiché in quest'ultimo si afferma che si studierá la cosa, si approfondirá l'argomento, cosa che in sostanza significa che non vi é alcuna intenzione, alcuna volontà autentica di esercitare questa competenza. La Regione quindi non deve lamentarsi se non puó assolvere a un compito che con la creazione di un istituto recante vantaggi per l'autonomia andrebbe a vantaggio di tutta la popolazione. E in questo ambito si potrebbe creare questo nuovo ente concernente gli istituti per le assicurazioni sociali.

Il secondo argomento che avevo già affrontato a suo tempo concerne il fatto che la Regione, la Giunta Regionale evidentemente si accinge a rinunciare alla clausola della residenza quadriennale nell'ambito dell'elettorato passivo per le elezioni del Consiglio regionale e provinciale cedendo cosí ai ricatti di coloro che impugnarono le ultime elezioni perché certi candidati

non poterono certificare di aver risieduto per quattro anni nel territorio e furono quindi esclusi dalle rispettive liste; per questo motivo dunque ci si accinge malgrado tutte le assicurazioni fatte in passato ad abolire questa residenza quadriennale. Ho già affermato e non intendo ripetermi, ma vorrei solo brevemente accennarvi, che la Südtiroler Volkspartei a suo tempo insistette che non solo l'elettorato attivo, ma anche quello passivo fossero agganciati alla residenza quadriennale, poiché non avrebbe senso imporre questo requisito solo per potere votare, non però per essere eletti, ovvero per quelle persone che in Consiglio Regionale e Provinciale per mezzo di queste stesse istituzioni dovrebbero attuare e difendere l'autonomia. Proprio queste persone dovrebbero essere quindi radicate almeno un po' nel territorio.

Sicuramente se il Consiglio di Stato sollevasse la questione dell'anticostituzionalità della relativa norma della legge regionale e la impugnasse davanti alla Corte Costituzionale affinché quest'ultima decidesse in merito, ci verrebbe data ragione a noi come Regione, e non per ultimo anche in considerazione dei pareri richiesti dalla Giunta al prof. Pastori di Milano e al prof. Paladin di Padova, che non sono certo dei pareri di cortesia. A parte il fatto che il prof. Paladin è tutt'altro che un partigiano dell'autonomia: E questo lo dimostrano tutta una serie di sentenze, in totale 31, a cui egli collaborò in qualità di giudice e più precisamente di Presidente della Corte Costituzionale e che concernono la facoltà di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni speciali e delle Province autonome. Non si può quindi affermare che tenga in particolare considerazione l'autonomia della Provincia di Bolzano che è ancorata a un trattato di diritto internazionale. Questo non lo si può dire di certo.

La Corte Costituzionale nella sua sentenza n. 20 del 30 gennaio 1985 ha affermato in relazione alla Sicilia che il parallelismo pieno esistente a livello costituzionale tra il diritto elettorale attivo e passivo nelle regioni a statuto speciale è inequivocabile e ne ha dato questa motivazione: gli interessi di una comunità regionale, tanto più quando si tratta di una regione speciale, per essere rappresentati a livello politico regionale devono essere rappresentati da cittadini che hanno un legame personale con questa comunità - attraverso l'iscrizione nelle liste elettorali dei Comuni della regione - e gli stessi requisiti per il diritto elettorale attivo e passivo costituiscono, come per la rappresentanza a livello nazionale, una particolarità comune a tutte le regioni a statuto speciale. Questo è quanto ha dichiarato

la Corte Costituzionale; per cui sono dell'avviso che la stessa - e oso prevederlo - ci darebbe ragione nel caso dovesse venire sollevata la questione della costituzionalità della residenza quadriennale e considererebbe la questione come una norma a tutela delle minoranze, così come la Corte Costituzionale ci ha dato sempre ragione al 100% in merito alla proporzionale quando si è trattato della equiparazione delle lingue - a differenza di quanto ha fatto riguardo alla facoltà di coordinamento -. Lo avevo già fatto notare; tanto più che a livello europeo la Commissione europea, la Commissione della Comunità europea ha proposto in una sua direttiva nel luglio 1988 che tutti i cittadini di un paese della Comunità europea hanno facoltà di candidare alle elezioni comunali (non regionali) di un altro paese e debbano avere nel caso dell'Italia, per esempio per esercitare il diritto elettorale attivo, una residenza di sei anni e di dieci per il diritto elettorale passivo.

Ora arrivo al terzo punto. A suo tempo avevo fatto oserve in Consiglio regionale che nella Gazzetta ufficiale era stato pubblicato il 30 marzo il decreto legge del 25 marzo 1989, n. 111, recante "Provvedimenti urgenti in materia di riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale" e che con questo venivano introdotti nuovi principi. Si può discutere se questi che vengono introdotti siano veramente dei principi di riforma, comunque in questo decreto si prevede chiaramente che a parte questi principi le Regioni disciplinino con legge l'intera riorganizzazione delle UU.SS.LL. sulla base di direttive e sulla base della facoltà di coordinamento (che non lascia spazio ad un intervento proprio per i dettagli) e sulla base di dettagliate direttive che verranno emanate dal Governo con atto amministrativo. E` dunque questo un altro caso tipico. Noi sappiamo quale è stata la sentenza. La sentenza ha riconfermato al 100% la facoltà di coordinamento anche nei confronti della Regione; ma se vengono fatte leggi che continuano ad andare in questo senso e ancora peggio, noi le dobbiamo impugnare, poiché se non si è d'accordo almeno si devono esaurire internamente tutti i mezzi legali a disposizione. E così mi ero aspettato che la Regione impugnasse questo decreto legge. In un certo senso ci si poteva provare, poiché qui si tratta evidentemente di un caso eclatante che va oltre a quanto previsto. Esso prevede direttive tanto dettagliate! Il potere legislativo della Regione si riduce veramente ad una mera facoltà ordinamentale di attuazione. E me lo aspettavo. Perché? Perché si trattava del riordino delle UU.SS.LL. e degli enti ospedalieri. Da parte mia non sono certo un

propugnatore, un difensore dell'autonomia regionale a svantaggio di quella provinciale. Ma in questo caso, in base a come noi della Südtiroler Volkspartei avevamo sinora interpretato questa divisione - da un lato con lo Statuto di autonomia si attribuiva l'igiene e la sanità compresa l'assistenza sanitaria ed ospedaliera alle Province, mentre dall'altra la Regione otteneva l'ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri nel campo dell'igiene e della sanità - abbiamo dato la nostra approvazione alla legge regionale che in attuazione alla riforma sanitaria nazionale attuava l'ordinamento del servizio sanitario pubblico. Ora questo decreto legge si occupa principalmente del riordino delle UU.SS.LL. e degli enti ospedalieri - ed è quindi una riforma della riforma - e dispone che con atto di coordinamento venga regolata nuovamente la composizione del Consiglio di amministrazione con la rappresentanza delle minoranze, la nomina dei membri del consiglio di amministrazione, così come il settore contabile e i decreti del Consiglio di amministrazione, i programmi dell'attività, il controllo sulla gestione e la nomina del direttore generale; e la stessa cosa vale pressapoco anche per gli ospedali. E poi si afferma che in caso la Regione o la Provincia non dovesse provvedere a predisporre una legge ai sensi di questa direttiva, si sostituirà ad esse il Governo. Per questa ragione mi aspettavo che la Regione procedesse all'impugnazione. Invece è successo che le Province - e credo anche la Provincia di Trento - abbiano impugnato in tempo il decreto legge - a buona ragione secondo me, poiché lo hanno fatto in via precauzionale, per non lasciare nulla di intentato -.La Provincia, la Giunta provinciale di Bolzano ha deciso così, partendo dalla considerazione che la Provincia ha competenza per la diretta assunzione di servizi pubblici e per la loro gestione attraverso aziende speciali (e per questo motivo questo settore avrebbe dovuto passare alla competenza provinciale). Tuttavia se fossi convinto che così avrebbe dovuto essere, allora avrei dovuto dire: meno male, ora è stata annullata la competenza regionale in materia di ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri nell'ambito della sanità e dell'igiene ed ora la Provincia può regolamentare la materia. Sarei stato contento di poter dire ciò.

Per quanto io comprenda le affermazioni del collega Brugger, devo tuttavia affermare di non essere d'accordo con lui sul fatto che l'autonomia debba essere difesa innanzi tutto in modo particolare da quei Consiglieri che sono giuristi. Allora questi dovrebbero anche leggersi i pareri, ecc. e non fidarsi solamente dei

legali dell'amministrazione. Abbiamo principalmente noi il compito di difendere l'autonomia nel modo migliore in cui siamo capaci e sulla base delle nostre esperienze. E in questo caso io ritengo che la Regione avrebbe dovuto senz'altro impugnare il decreto-legge. Ma non lo ha fatto e la Corte Costituzionale ora può dire: ebbene la Regione è competente per l'ordinamento degli enti sanitari come per gli altri enti; ma la costruzione utilizzata qui dalla Provincia non è corretta, poiché nella fattispecie non si tratta di semplici aziende come le aziende municipalizzate o provincializzate che si accollano certe gestioni, ma in questa riforma della legge di riforma esse vengono già menzionate come aziende che erogano servizi, nonché come aziende con personalità giuridica. Io non capisco perché la Regione non abbia impugnato comunque la cosa, dal momento che il risultato avrebbe potuto essere che la Corte Costituzionale dichiarasse: Ebbene, in questo settore è competente la Regione; essa ha predisposto a suo tempo la legge che disciplina l'ordinamento per il quale ora si vogliono fissare delle direttive nell'ambito della facoltà di coordinamento. Ma se la Regione non impugna la legge, essa non verrà nemmeno esaminata da questo punto di vista dalla Corte Costituzionale.

Come ho già detto, fino ad oggi non ho ottenuto risposta dal Presidente nella sua replica al dibattito sulla fiducia. Per questo ho ripreso l'argomento e intendo affermare che da parte mia farò quanto in mio potere per difendere le competenze - che siano della Provincia o ora come allora della Regione - e per avviare delle azioni di protesta - sia in Consiglio provinciale che regionale - sia per quanto concerne la residenza quadriennale che per questo istituto, questi istituti di assicurazione sociale che potrebbero venire istituiti dalla Regione che si sostituirebbe così allo Stato.)

PRESIDENTE: Sono le 12.48, se nessuno si oppone sospenderei i lavori del Consiglio.

I lavori riprenderanno alle 14.30. Si è prenotata la cons. Klotz e vi prego di essere puntuali.

(Ore 12.48)

(Ore 14.33)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen dieses

Hauses! Der Gesundheitszustand, aber auch das Ansehen eines jeden Betriebes hängt - wie wir alle wissen - zu einem ganz großen Teil von seiner Wirtschaftlichkeit und einer guten Wirtschaftsführung ab. Wenn wir nun im Begleitbericht die Zahlen ganz kurz ansehen, so muß man feststellen, daß bei einem aufgewiesenen Fehlbetrag, voraussichtlichen Fehlbetrag, von 8 Milliarden Lire und bei einem Teil von Ausgaberrückständen von über 10 Milliarden Lire von einer guten Wirtschaftsführung sicher nicht gesprochen werden kann. Der Ausschußpräsident sagt zwar selber in seinem einleitenden Teil, daß dieser Haushalt Übergangscharakter haben werde. Er spricht von einem Überlebenshaushalt und wenn wir nun das umsetzen, was ich gerade gesagt habe, daß vom Gesundheitszustand und von der Wirtschaftlichkeit eines Betriebes auch die Effizienz und das Ansehen abhängt, so muß man sagen, daß entsprechend dem Überlebenshaushalt für dieses Jahr dann dies entsprechend auch ein Überlebensregionalrat ist. Im einleitenden Teil sind zwar sehr viele Hoffnungen darauf enthalten, daß dies das letzte Mal sein werde, daß man in einer solchen Situation sich befinden möge, daß für heuer eine Änderung vorgesehen sei, daß also dieser Übergangscharakter der Regionalfinanz für die Zukunft ausgeschaltet würde. Nun, diese Hoffnungen sind überholt. Wir wissen inzwischen alle - und bereits einer der Vorredner hat darauf hingewiesen - daß wohl auch in diesem Jahr mit keiner Regelung im Finanzwesen zu rechnen sein wird. Zumindest nicht so schnell, daß man von einem Übergangscharakter für dieses Jahr wegkommt. Insofern also ist man da zu voreilig gewesen und hat mit der römischen Praxis nicht gerechnet, die aber halt realistisch wieder einmal dafür sorgen wird, daß an den Finanzen das happert, was man sich vorgenommen hat. Zu einem Teil - muß ich ehrlich gestehen - bin ich ja froh, denn hier steht auf Seite 2, daß auf möglichst rasche und überzeugende Weise die politischen Ziele mit einer Zusatzfinanzregelung in Höhe von etwa 200 Milliarden Lire verwirklicht werden sollen. Ich bin deshalb froh, daß nicht alle politischen Ziele dieser Koalitionsregierung so rasch verwirklicht werden können, wie man es sich vorgenommen hat, weil damit auch Absichten verbunden sind, die keineswegs in unser Konzept passen. Sicher nicht nur nicht in das Konzept unserer Fraktion, darf ich wohl sicher sagen, sondern auch nicht in das Konzept anderer Fraktionen, die sich in diesem Hause in der Minderheit befinden. Zwei ganz wesentliche Beispiele: die Absicht eine Schwelle für die Präsenz in diesem Hause einzubauen, also eine Fünf-Prozent-Klausel, oder die Klausel des Vollmandates. Das ist das eine. Das zweite: die angekündigte Regelung oder Überprüfung der

Vier-Jahres-Ansässigkeitsfrist für das passive Wahlrecht. Ich hatte bereits anlässlich der Regierungsbildung Gelegenheit, dazu Stellung zu nehmen und brauche mich insofern also nicht mehr zu wiederholen.

Des weiteren ist dann die Rede von der großen Aufgabe des Regionalrates zur Verteidigung unserer Autonomie beizutragen und seine Rolle der Förderung, der Erneuerung, auszuführen. Nichts dagegen einzuwenden, daß man sich selbst an EG-Organen in Brüssel wenden will, daß der Ausschuß über die Zweckmäßigkeit einer organischen Vertretung dort befinden will, aber - und damit können wir auch nicht voll einverstanden sein - zu welchem Zweck? Es steht hier, der erste betrifft den Schutz der Autonomie im künftigen europäischen Rahmen. Damit stellt sich wieder die Frage: Welche Autonomie soll das sein? Diese verhinderte Autonomie, in die wir uns nun begeben haben. Der Verzicht auf Autonomie. Dann Punkt 2: Die Kompatibilität von Minderheitenschutz und europäischen Integrationsprozeß zu sichern. Man sollte - das ist meine volle Überzeugung - anstatt immer die anderen vertreten zu wollen und für die anderen sprechen zu wollen, lieber daran gehen, so schnell als möglich die Voraussetzungen dafür zu schaffen, daß die Betroffenen selbst ihre Stimme dort erheben können. Das ist ein Kernpunkt des Föderalismus. Nicht andere sollen für die Betroffenen sprechen und diese dauernd vertreten und diese bevormunden, sondern die Betroffenen selbst sollen dort zu Wort kommen und ihre Zukunft selbst regeln können, auch was den europäischen Integrationsprozeß angeht, denn sonst ist die Gefahr einer politischen Vergewaltigung immer gegeben und es ist eben auch die Gefahr gegeben, daß ständig der eine über den anderen bestimmt. Das sind nicht die Voraussetzungen für einen friedlichen europäischen Integrationsprozeß, der in vielerlei Hinsicht, in wirtschaftlicher Hinsicht zum Beispiel, sicher notwendig wird. Aber man muß da in diesem Zusammenhang schon klarstellen, daß damit nie und nimmer der kulturelle, sprachliche und politische - im Sinne von Unterwürfigkeit - Integrationsprozeß gemeint sein kann.

Der Begleitbericht zu den Vorhaben in diesem Haushaltsjahr sieht bestimmt auch positive Elemente vor. So, wenn man beispielsweise von einer dringenden Ausdehnung des Empfanges von Radio- und Fernsehprogrammen, von Sendestationen des deutschen Raumes, spricht. Ich bin vollkommen damit einverstanden, denn warum sollen nicht auch eben die deutschsprachigen Minderheiten und die echten Sprachminderheiten des Trentino im Fersental, Lusern und anderen Gebieten, die Möglichkeit haben, in ihrer Muttersprache - sie ist nicht mehr 100prozentig die

Muttersprache, aber es ist die Hochsprache, die mit der Muttersprache noch immer mehr verwandt ist als mit der italienischen Sprache - Sendungen empfangen können und vielleicht damit auch eine gewisse wirtschaftliche Aufwertung erfahren. Denn es ist immer ein Vorteil, sicher auch im Trentino, daß auch in wirtschaftlicher Hinsicht in Zukunft sich einiges wird umstellen müssen; nicht nur im touristischen Raum, sondern in Zusammenhang mit dem Zusammenschließen der europäischen Wirtschaftsräume, wird es sicher von Vorteil sein, wenn man genügend eigene Leute hat, die der deutschen Sprache mächtig sind, die die deutsche Sprache beherrschen und zwar aus den Gruppen, aus den Teilen oder aus den Sprachgruppen heraus, die eben naturgegeben im Trentino vorhanden sind. Das soll man vor allen Dingen als positives Zeichen, als positive Entwicklungsmöglichkeit, auch für die Zukunft sehen.

Dann ist die Rede von einer Unterstützung aller Maßnahmen, die auf kultureller, wirtschaftlicher und sozialer Ebene vor allem zwischen Tirol, Südtirol und dem Trentino bestehen und der Zusammenarbeit dieser verschiedener Länder dienen. Das ist ein sehr schönes Vorhaben. Nur frage ich mich, warum ist nicht auch die politische Zusammenarbeit expressis verbis enthalten? Warum geht man nicht einen Schritt weiter und sucht auch nach diesen Möglichkeiten, nach konkreter politischer Zusammenarbeit. Wenn man sich schon nach Europa begeben will, wenn man schon europäischen Geist zeigen will, dann braucht man nicht bei der wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Ebene stehenzubleiben, sondern man sollte ruhig den Mut haben, eben auch an einen politischen Fortschritt, an politische Änderungen, zu denken. Man könnte sich ja durchaus vorstellen, daß es in diesem zukünftigen Europa eben verschiedene Länder, aber eben auch verschiedene Großräume gibt, die sich aufgrund historischer Beziehungen, auch aufgrund wirtschaftlicher, sozialer, auch kultureller Traditionen, enger zusammenschließen als der übrige Teil Europas. Man könnte sich durchaus einen solchen europäischen Alpengroßraum vorstellen, indem natürlich nicht der eine über den anderen bestimmt oder der eine den anderen bevormundet, sondern indem die einzelnen Teile wiederum gleichberechtigte Partner sind.

Es ist des weiteren die Rede von der Errichtung einer Fachschule für Bankpersonal. In diesem Zusammenhang möchte ich gleich darauf hinweisen, daß man vor allen Dingen auch daran denken soll, daß unsere Südtiroler Mitbürger dabei nicht zu kurz kommen. Daß unsere Südtiroler die Möglichkeit haben, vor allen Dingen in ihrer Muttersprache diese Einrichtung zu nützen und daß genügend

Anregungen geschaffen werden, um eben die Leute für eine qualifizierte Ausbildung vorzubereiten - es ist der Hinweis auch da auf das Jahr 1992 in Europa gefallen und zu Recht darauf hingewiesen worden, daß vor allen Dingen im Kredit- und Bankwesen dieser erste Zusammenschluß wohl erfolgen wird. -

Es ist auch die Rede vom Genossenschaftswesen. Auch da vertrete ich selbstverständlich in erster Linie die Interessen unserer eigenen Landsleute und lege Wert darauf, daß man unsere Genossenschaften in den verschiedenen Bereichen eben angemessen berücksichtigt und ihnen die vollen Rechte gibt, die alle übrigen in der Region bestehenden haben.

Der Hinweis darauf, daß sich zur Arbeit der politischen Stellen, die der Fachleute gesellt, ist meines Erachtens überflüssig. Es sei denn, man denkt an eine strukturelle Änderung, die man hier aus irgendwelchen Gründen nicht nennen will. Wenn dem so ist, so möchte ich darum ersuchen, man möge uns die konkrete Zielsetzung dieses Hinweises auch sagen. Denn so wie es hier steht, ist es eine Binsenweisheit. Aber Binsenweisheiten braucht man ja nicht extra in einem Begleitbericht zum Haushaltsvoranschlag niederzuschreiben. So daß ich schon annehmen muß, wenn man diesem Aspekt auf Seite 7 fast eine halbe Seite widmet, daß man da an irgendwelche Strukturänderungen oder an irgendwelche Umfunktion denkt.

Eine ganze Reihe von Ungereimtheiten, oder sagen wir vielleicht Übertreibungen oder unzeitgemäßen Äußerungen enthält dann der letzte politische Teil dieses Begleitberichtes. Es ist die Rede von der besonderen Bedeutung des Haushaltes in der Entwicklung der Autonomie dieses Landes. Es ist die Rede davon, daß er den tiefsten Punkt einer absteigenden Parabel darstelle, daß es sich um den Schlußmoment der zweiten Phase der Autonomie handelt, in welcher eine neue und umfassende Konsolidierung der drei autonomistischen Körperschaften stattgefunden hat. Also ich nehme an, dieser Bericht ist zu einer Zeit geschrieben worden, wo man das letzte Urteil des Verfassungsgerichtshofes in Sachen Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis noch nicht gekannt hat. Ich nehme auch an, der Bericht ist geschrieben worden bevor es zur angekündigten und schon erwarteten neuerlichen Regierungskrise in Rom gekommen ist. Sicherlich, sehr geehrter Herr Präsident, Sie können dafür nichts, denn niemand will von Ihnen verlangen, daß sie ein Hellseher sind und so erweisen sich diese Aussagen - das ist jetzt bitte aber wirklich ohne jeden Zynismus zu interpretieren - leider Gottes als nicht mehr zeitgemäß, inzwischen

überholt, inzwischen eben nicht mehr der Realität entsprechend, von der jüngsten Geschichte, von der Gegenwartsgeschichte verdrängt. Von dieser ersten Aussage hängt natürlich auch jetzt alles was folgt ab, denn der erste Schluß stimmt nicht, dann stimmen auch die weiteren politischen Schlußfolgerungen natürlich nicht mehr, wenn hier davon die Rede ist. Denn "positiv an diesem Prozeß war die Abklärung und die Neuordnung einer politischen Lage", also höchstens noch eine Verschlechterung könnte man hinzusetzen. Von einer Konsolidierung und Neuordnung kann also in keiner Weise gesprochen werden. Und nun Herr Präsident, verzeihen Sie mir, kommt eine Aussage, die es in sich hat und zwar in Zusammenhang mit dem Koalitionsabkommen und vom Regionalrat vorgelegten Programm, wo die Garantien einer Identität und einer gegenseitigen Achtung zwischen den Volks- und Sprachgruppen gefestigt erscheinen. Sicherlich haben Sie die letzten Aussagen des Regionenminister Maccanico gelesen. Sicherlich wissen Sie, welche Absicht er damit für Südtirol ins Auge gefaßt hat, denn man kann nicht annehmen, daß er in diesem Interview nur Spässe gemacht hat mit dem "Giornale". Man kann nicht annehmen, daß er dort nur vor sich hingefaselt hat, ohne sich der Tragweite seiner Äußerungen bewußt zu sein, der politischen Tragweite, aber vor allen Dingen der Wirkung dieser politischen Äußerungen im Lande selber, also in Südtirol selber, bei den Betroffenen selber. Da also kann von einer Garantie für die Identität und gegenseitige Achtung schon kein Funke mehr übrigbleiben. Wir haben es seit ehher eigentlich gewußt, denn das, was Maccanico gesagt hat, hat vor ihm schon Andreotti angedeutet und noch vorher bereits Gunnella und wie sie alle heißen haben, daß nämlich Zielsetzung der sogenannten Paket- oder Autonomiepolitik in Südtirol eben die Integration ist - sprich Assimilation. Deshalb also, wenn man glaubt, daß man nun mit diesem Koalitionsabkommen hier andere Wege gehen wird als sie Maccanico angedeutet hat, dann muß ich nur sagen, daß ich davon nichts halte.

Im letzten Satz auf Seite 18 ist dann die Rede davon: "In diesem konkreten Vorgehen und in ihrer auf Vertrauen sowie auf das Recht gründenden Legitimität zeichnet sich das Bild der Region der 90iger Jahre ab." Wir haben gehört, daß es offensichtlich in diesem Hause nun tatsächlich aufgrund der Äußerungen, gerade aus den Reihen der Südtiroler Volkspartei, mehr Vertrauen in diese Institution gibt. Aber die, auf das Recht gegründete Legitimität, die will ich in Frage stellen. Auf welches Recht gründet diese Legitimität? Auf das Recht des Stärkeren infolge von Unrechtsverträgen; auf das Recht des

Mächtigeren, der infolge der Kriegereignisse sich eines Landes bemächtigen konnte; auf das Recht der Imperialisten; auf das Recht des Geistes des Kolonialismus oder soll die Legitimität nicht vielmehr auf das Naturrecht, auf das Völkerrecht, gegründet werden? Die Legitimität dieser Region, die Legitimität des Bildes der Region in den 90ziger Jahren sei durch das Vertrauen sowie auf das Recht gegründeten Legitimität abgeleitet. Diese Auslegung, die ergibt sich für mich von selber. Wenn ich Legitimität und Recht höre, dann hinterfrage ich einmal diese Begriffe und sehe sie eben von meiner Warte, von der Warte des Völkerrechts, von der Warte des Selbstverständnisses der UNO und der Unterzeichnerstaaten verschiedener Völkerrechtspakte und verschiedener Resolutionen. Ich verstehe das im Sinne der Schlußakte von Helsinki - diese Legitimität und die Ableitung von Recht.

Zum Schluß, verehrte Dame, verehrte Herren, möchte ich auf ein Problem aufmerksam machen, das immer wieder totgeschwiegen wird, über das man nicht gerne redet. Wenn man heute von Vertrauensbildung spricht, von vertrauensbildenden Maßnahmen, dann muß man auch einmal den Mut haben, an die Beseitigung eines Mißstandes zu denken, von dem einige Menschen besonders in Südtirol betroffen sind. Wenn man wirklich eine neue Phase des Zusammenarbeitens in verschiedener Hinsicht einleiten will, dann muß man auch einmal an die Rehabilitation jener Leute denken, die in den 60er Jahren keine anderen Möglichkeiten gesehen haben, als eben mit den Sprengstoffanschlägen aufmerksam zu machen auf ein Unrecht, das auch in demokratischen Verhältnissen fortgesetzt worden ist. Ich meine die politischen Südtiroler Häftlinge der 60er Jahre, von denen ein beträchtlicher Teil heute noch aller Bürgermetterrechte beraubt ist und ganz aktuell ist diese Sache wieder in Zusammenhang mit den Gemeinderatswahlen in Bozen geworden, wo die Südtiroler Volkspartei einen Kandidaten aufstellen wollte, der auch in die Sprengstoffprozesse der 60er Jahre verwickelt war, aber eben nicht das aktive und nicht das passive Wahlrecht bis zum heutigen Tag besitzt. Ich glaube, nach über 25 Jahren, nach fast 30 Jahren, wäre es schon höchst an der Zeit, daß man daran denkt, hier einmal ein Ende zu setzen. Ich spreche da wohlgerne nicht die Region als solche an, ich spreche jeden einzelnen hier anwesenden Politiker an, die immer wieder von den Menschlichkeiten, von den Bedürfnissen, reden, immer wieder davon sprechen, man müsse das Vergangene endlich vergessen, man müsse den Mut haben, neue Ansätze zu finden, man müsse also über den Schatten der Vergangenheit springen. Verehrte Herren, werte Dame,

das ist ein konkretes Problem, wo sie ihren Willen tatsächlich zeigen können. Das ist ein ganz konkretes Problem, an dem die Bereitschaft, eben über den eigenen Schatten zu springen, wirklich konkret einmal unter Beweis gestellt werden kann. Auch daß diese ehemaligen politischen Häftlinge natürlich kein öffentliches Amt bekleiden dürfen, nachwievor als Vorbestrafte gelten, die Besitzungen mit Hypotheken im Milliardenhöhe belastet. Wenn Sie das heute zum ersten Mal von mir hören, so ersuche ich Sie, dieser Sache selbst ernsthaft nachzugehen und jeder im Bereich seiner eigenen Verantwortung und Möglichkeit wirklich nach Wegen zu suchen, um diesem Mißstand endlich ein Ende zu bereiten.

(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi di questo consesso! Lo stato di salute, ma anche la buona gestione di ogni singola azienda va ricondotta per la maggior parte dei casi, come sappiamo, all'economicità e ad una efficiente conduzione. Se noi oggi valutiamo attentamente le cifre indicate nella relazione accompagnatoria al bilancio, dobbiamo constatare che con un disavanzo indicato e previsto sugli 8 miliardi e con una parte di residui passivi per l'importo di 10 miliardi non si può proprio parlare di buona gestione. Il Presidente della Giunta stesso dice dopotutto nella parte introduttiva della sua relazione che questo bilancio ha carattere transitorio. Egli parla di un bilancio di pura sussistenza e se ora consideriamo ciò che ho detto poc'anzi, ovvero che dallo stato di salute e dalla economicità di un'azienda dipende anche l'efficienza e la sua immagine, allora bisogna dire che, alla luce di questo bilancio di sussistenza, questo é anche un Consiglio regionale di pura sopravvivenza.

Nella parte introduttiva si auspica che quest'anno sia l'ultima volta che ci si trova in una situazione così precaria e si dice che nel corso dell'anno ci sarà un cambiamento, per cui in futuro le finanze regionali non avranno più carattere transitorio. Ebbene, queste speranze sono ormai cosa passata. Nel frattempo noi tutti sappiamo - e l'oratore che mi ha preceduto vi ha fatto riferimento - che anche quest'anno non potremo contare su di un nuovo assetto del settore finanziario; almeno non tanto presto da poter superare il carattere transitorio del bilancio dell'anno in corso. In questo senso si é stati forse troppo affrettati e non si é fatto i conti con la prassi vigente a Roma, la quale provvederà in pratica ancora una volta a far sí che non venga attuato tanto presto ciò che era stato accordato. Da un lato devo

ammettere di esserne contenta, poiché qui a pag. 3 c'è scritto che si intende operare per realizzare nel modo più rapido e convincente possibile gli obiettivi politici, e questo sulla base del nuovo assetto finanziario che ammonterebbe a circa 200 miliardi. Io sono contenta che non sia possibile realizzare così presto tutti gli obiettivi politici che ci si è prefissi, poiché a questi sono legate intenzioni che non rientrano nel nostro programma; sicuramente non solo nel nostro programma, ma nemmeno in quello di altri gruppi che fanno parte della minoranza di questo consesso. Faccio due esempi molto significativi: l'intenzione di fissare una soglia di accesso per questo consesso, quindi una clausola di sbarramento del 5 % o del mandato pieno. Questo è un esempio. Il secondo concerne la prevista regolamentazione o revisione del termine dei 4 anni di residenza per il diritto elettorale passivo. In occasione del dibattito sulla nuova Giunta io ebbi già modo di illustrare la mia posizione e quindi non occorre che io mi ripeta.

Poi si parla del grande compito della Regione per contribuire alla difesa della nostra autonomia e per svolgere il suo compito di promozione, di innovazione. Non ho niente in contrario che ci si voglia rivolgere di persona agli organismi comunitari e che la Giunta valuti l'opportunità di una sua presenza organica a Bruxelles, ma - e su questo non ci troviamo d'accordo - a quale scopo? Qui c'è scritto, primo, per la tutela dell'autonomia entro il futuro assetto europeo. E qui si pone nuovamente la domanda: ma di quale autonomia si tratta? Forse di questa autonomia mutilata, che possediamo ora? O forse di una rinuncia all'autonomia? Poi secondo: garantire la compatibilità fra tutela e rispetto delle minoranze ed i processi di integrazione europea. Si dovrebbe piuttosto - ed è questa la mia più ferma convinzione - far in modo che vengano create le premesse affinché gli interessati possano esprimersi da soli, senza voler sempre rappresentare gli altri o parlare a nome loro. Questo è il punto centrale del federalismo. Non gli altri devono parlare a nome degli interessati e rappresentarli e fare loro da tutori, ma gli interessati stessi devono potere alzare la loro voce e gestire il loro futuro, anche per ciò che concerne il processo di integrazione europea. Altrimenti ci sarà sempre il pericolo di una violenza politica ed il pericolo che altri decidano sulla nostra sorte. Queste non sono le premesse per un pacifico processo di integrazione europea, il quale è sicuramente necessario sotto molti punti di vista, come quello economico. Ma in questa relazione va anche chiarito che non si può sottintendere con ciò anche

il processo d'integrazione culturale, linguistica e politica, nel senso di una incondizionata sottomissione.

Tuttavia la relazione accompagnatoria contiene senz'altro anche elementi positivi per quel che concerne gli obiettivi da seguire in questo esercizio finanziario. Come quando si parla ad esempio dell'urgenza di estendere la ricezione di emittenti radiotelevisive di lingua tedesca. Io sono perfettamente d'accordo con questo intento; perché le minoranze germanofone e le vere minoranze linguistiche del Trentino nella Val Fersina, a Luserna ed in altre zone non dovrebbero avere anch'esse la possibilità di ricevere trasmissioni nella loro madre lingua - d'accordo, forse la loro non è più la lingua tedesca al 100%, ma è una lingua che è sempre più vicina al tedesco, che non all'italiano - ? In questo modo ci potrebbe essere forse anche una certa valorizzazione economica di quelle zone. Sarà senz'altro vantaggioso, anche per il Trentino, che in futuro certe cose cambino anche dal punto di vista economico. Non solo nell'ambito turistico, ma anche in relazione all'unificazione delle aree economiche europee sarà senz'altro vantaggioso disporre di persone che conoscano a sufficienza la lingua tedesca e più precisamente provenienti da quei gruppi minoritari o da quei ceppi linguistici che sono già presenti nel Trentino. E questo lo si dovrebbe considerare come un segnale, una positiva possibilità di sviluppo per il futuro.

Poi si parla del sostegno a tutte le opportunità connesse a livello culturale, economico e sociale con il Tirolo, Sudtirolo e Trentino e atte a favorire la collaborazione fra questi diversi paesi. Anche questo è un obiettivo molto lodevole. Ora mi chiedo, perché non si parla anche espressamente della collaborazione politica? Perché non si fa un altro passo avanti e non si cercano le possibilità di una concreta collaborazione politica? Se si decide di far parte dell'Europa, se si vuole mostrare uno spirito europeo, allora non bisognerebbe fermarsi a misure di tipo economico, culturale o sociale, ma bisognerebbe trovare il coraggio di pensare anche ad un progresso politico ed a cambiamenti politici. È pensabile che in questa futura Europa ci siano diversi paesi, ma anche diverse grandi aree che si uniscono di più rispetto ad altre aree europee, sulla base delle loro relazioni storiche, delle loro tradizioni economiche, culturali e sociali. È pensabile che un domani possa esserci una grande area alpina all'interno dell'Europa, dove nessuno decida a nome di un altro o faccia da tutore all'altro, ma dove le singole parti siano partners a pari diritto.

Poi qui si parla anche di una scuola di specializzazione per il personale bancario. In questa relazione vorrei fare presente che bisognerebbe pensare anche ai nostri concittadini sudtirolesi; ovvero che anche i sudtirolesi di lingua tedesca abbiano la possibilità di poter fruire di questo servizio nella loro madre lingua e che vengano creati sufficienti incentivi per indirizzare queste persone verso una formazione qualificata - e si è anche fatto accenno all'anno 1992 in Europa e si è detto giustamente che proprio il settore bancario e creditizio vedrà una prima unificazione.-

Poi si parla anche di cooperazione. Anche in questo settore difendo naturalmente gli interessi della mia gente e pongo attenzione a che si considerino a sufficienza le nostre cooperative nei vari settori e vengano date loro gli stessi diritti di cui godono anche le altre esistenti a livello regionale.

L'indicazione che accanto all'azione degli organi politici sia determinante anche il concorso di esperti e tecnici è a mio avviso superflua. A meno che non si pensi ad una modifica strutturale che non si vuole menzionare qui apertamente per motivi a me sconosciuti. Se fosse così, allora pregherei che mi si spiegasse apertamente il fine di tale affermazione, poiché ciò che è scritto qui, è una cosa ovvia. E le cose ovvie non serve inserirle nella relazione accompagnatoria. Devo quindi presupporre che se si dedica quasi mezza pagina a questo aspetto, allora si pensa forse a qualche cambiamento strutturale o a qualche revisione.

Tutta una serie di incongruenze o meglio esagerazioni o dichiarazioni poco attuali sono poi contenute nell'ultima parte politica della relazione accompagnatoria; si parla del particolare significato del bilancio nella evoluzione dell'autonomia di questa terra e si dice che esso rappresenta il punto più basso di una parabola discendente, di un momento finale della seconda fase dell'autonomia che ha visto un nuovo e complessivo consolidamento dei tre enti autonomistici. Io presuppongo che questa relazione sia stata scritta quando ancora non si era a conoscenza dell'ultima sentenza della Corte Costituzionale in materia di facoltà di indirizzo e coordinamento. E presuppongo anche che questa relazione sia stata scritta prima della annunciata e prevista nuova crisi di Governo. Sicuramente, signor Presidente, Lei non ne ha colpa, nessuno pretende da Lei che sia un preveggenete; e così queste dichiarazioni - e queste mie affermazioni non vogliono essere ciniche - risultano essere non più attuali e non più corrispondenti alla realtà, poiché sono state superate dagli eventi recenti, da ciò che è avvenuto

recentemente. Alla prima dichiarazione si allacciano poi anche le dichiarazioni seguenti, per cui tutte le considerazioni conclusive poi risultano errate, come quando si parla qui delle cose poc'anzi citate. "Di positivo vi é stato in questo processo il chiarimento e il riassetto di una situazione politica...", ora si dovrebbe dire invece "peggioramento". Non si può parlare quindi in nessun caso di consolidamento e riordino. E ora signor Presidente, mi perdoni, c'è una dichiarazione che é ben singolare e che é stata fatta in relazione all'accordo di coalizione e al programma del Consiglio regionale, dove si dice che le garanzie di identità e di rispetto reciproco fra i gruppi etnici e linguistici appaiono consolidate. Sicuramente avrete letto le ultime dichiarazioni del Ministro per le Regioni Maccanico. Sicuramente spavete quali intenzioni egli vada perseguendo per l'Alto Adige; non si può infatti pensare che rilasci certe interviste solo per scherzo al "Giornale". Non si può pensare che abbia solo farfugliato delle parole, senza rendersi conto della portata politica, ma soprattutto dell'effetto che tali affermazioni avrebbero avuto nel paese stesso, in Sudtirolo, tra gli interessati. Di garanzie di identità e rispetto reciproco non ce n'è proprio. Noi sapevamo da molto (poiché ciò che ha detto Maccanico, era già stato detto in certe allusioni da Andreotti e prima di lui ancora da Gunnella e da come si chiamavano tutti) che lo scopo della cosiddetta politica del Pacchetto o della politica autonomistica in Alto Adige sarebbe stata l'integrazione, ovvero l'assimilazione. Pertanto se si crede che con questo accordo di coalizione si percorreranno vie diverse da quella che é stata indicata da Maccanico, allora posso dire di non crederci affatto.

Nell'ultima frase a pagina 24 si dice : "Si configura, in questa concreta operatività e nella sua legittimazione basata sulla fiducia, oltre che sul diritto, la Regione degli anni '90." Abbiamo potuto constatare dalle affermazioni della SVP che ora c'è più fiducia nei confronti di questa istituzione. Ma io metto in dubbio la legittimità fondata sul diritto. Su quale diritto si basa questa legittimità? Sul diritto del più forte, basato su accordi iniqui; sul diritto del più potente che ha potuto impossessarsi di una terra a seguito degli eventi della guerra; sul diritto imperialista; sul diritto dello spirito colonialista? O forse questa legittimità non dovrebbe piuttosto basarsi sul diritto naturale, sul diritto internazionale? Il quadro di questa Regione negli anni '90 si configura, si dice qui, nella sua legittimazione basata sulla fiducia. Questa interpretazione é per me ovvia. Quando sento parlare di legittimità e diritto, io analizzo

questi concetti e li considero dal mio punto di vista, alla luce del diritto internazionale, delle considerazioni delle Nazioni Unite e degli Stati firmatari dei vari patti internazionali e delle diverse risoluzioni. Faccio risalire questa legittimità e questa derivazione dal diritto, dagli atti finali di Helsinki.

In conclusione, signore e signori, vorrei fare riferimento a un problema che viene costantemente sottaciuto e del quale non si fa volentieri menzione. Se oggi si discute sulla fiducia, di misure che portano alla formazione della fiducia, allora bisogna trovare anche il coraggio di denunciare una situazione che colpisce in particolar modo alcune persone del Sudtirolo. Se si vuole veramente introdurre una nuova fase di collaborazione, sotto vari aspetti, allora bisogna anche prendere in considerazione la riabilitazione di quelle persone che negli anni 60 non hanno intravisto alcuna altra possibilità se non quella di attirare l'attenzione, attraverso attentati dinamitardi, su di un'ingiustizia che si è protratta anche in uno stato di democrazia. E faccio riferimento ai detenuti politici sudtirolesi degli anni 60, che per la maggior parte ancor oggi sono privati di tutti i diritti politici. Questo stato di cose è ridiventato attuale in occasione delle ultime elezioni comunali a Bolzano, quando la SVP voleva mettere sulla lista dei candidati una persona implicata negli anni 60 nei processi dinamitardi; queste persone ancor oggi non godono né del diritto elettorale attivo, né di quello passivo. Io credo che dopo 25 anni, anzi quasi 30 anni, sarebbe anche ora che si pensasse a porre fine a una tale situazione. Io non mi rivolgo ora alla Regione come tale, ma a tutti quei politici qui presenti che parlano di umanità, della necessità di dimenticare ciò che è stato, del coraggio di trovare nuovi punti di partenza al di là delle ombre del passato. Illustri signori e signore ! Qui si tratta di un problema concreto dove si può dimostrare fattivamente la buona volontà; un problema dove si può dimostrare la disponibilità a dimenticare ciò che è stato. Anche perché questi ex-detenuti politici non possono ancora ricoprire una carica pubblica e sono considerati ora come allora come dei pregiudicati e loro proprietà sono gravate da ipoteche di miliardi. Se oggi è la prima volta che sentite una cosa del genere, allora Vi invito ad approfondire l'argomento ed a cercare, ognuno nell'ambito delle proprie responsabilità, nuove vie per porre fine a questa grave situazione di disagio.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, signori colleghi. Siamo di fronte ad una proposta di variazione di bilancio consapevole dei limiti in cui la Giunta è chiamata ad operare; posso affermare che raramente abbiamo visto presentare nei consessi legislativi un documento dove in modo molto chiaro, onesto e - ritengo - anche politicamente costruttivo, fin dalle prime righe si ammette francamente che il bilancio in discussione riveste carattere di transitorietà, e questo accade malgrado le volontà politiche e le intese recentemente assunte, malgrado i propositi che rimangono impegnativi della Giunta regionale che è appena entrata in attività e che potrà esplicare il suo mandato - mi auguro - nel prossimo intero lustro. Quindi questa apparente incongruenza tra le dichiarazioni programmatiche e la presentazione del bilancio è in effetti un atto di onestà politica, mi pare che poi da tutte le parti con reazioni diverse si sia preso atto di questa situazione, eppure siamo di fronte al primo bilancio di una delle legislature che possono essere tra le più qualificanti, una legislatura in cui ci auguriamo nei prossimi mesi o nel prossimo anno - stanti anche le vicende che caratterizzano questo periodo a livello nazionale - dovrebbe potersi chiudere questa fase del cosiddetto post-Pacchetto.

Alcune premesse sono state poste a livello politico, altre sono in essere a livello legislativo, per esempio la legge per la norma finanziaria e la misura 111. Se sulla legge riguardante la norma finanziaria si trova sostanzialmente una unanimità per le soluzioni che sono state individuate a livello centrale con la collaborazione determinante delle precedenti Giunte provinciali e regionale, per la misura 111 purtroppo rischiamo di non raggiungere intese in quanto c'è ancora una frattura palese che si è manifestata anche all'interno del Consiglio regionale da parte di alcune forze politiche tra quello che è l'obiettivo che la misura 111 vuole raggiungere e quelli che sono gli interessi di parte che caratterizzano fazioni o partiti che mettono in contrasto quindi l'obiettivo della misura con gli strumenti che sono stati individuati per raggiungere questo obiettivo.

Sia chiaro che il Pacchetto non è da considerarsi un insieme di cose che vanno bene finché portano vantaggi ed utilità ma poi diventa qualche cosa di non gradito in quella piccola parte che toglie un privilegio che da otto lustri sta godendo il Trentino e cioè quello di avere complessivamente più parlamentari di quelli spettanti e non può accadere che la redistribuzione equalitaria dei

parlamentari quando deve venire effettuata - tutto sommato noi auguriamo che l'Alto Adige abbia l'uguaglianza per almeno i quarant'anni in cui ha avuto lo svantaggio - debba poi sottostare anche ai particolarismi di parti politiche le quali vorrebbero anche garantirsi il colore e magari anche il nome del parlamentare. Questo ci pare sia un modo attraverso il quale il discorso della Regione assume ancora connotazioni provinciali e non riesca così a produrre una sintesi attraverso la quale raggiungere gli obiettivi, rischiando, per una vicenda che appartiene più direttamente alla nostra realtà e dove più direttamente i nostri parlamentari possono influire sia sulla Camera che sul Senato, che la vicenda Alto Adige - perché questa è la reale vicenda del Pacchetto - possa non concludersi. Credo di dover richiamare anche l'attenzione del Consiglio regionale su questo aspetto, so che tutti noi siamo bravi ad illustrare, a spiegare ed a chiarire, però un fatto inconfutabile che sta accadendo dal 1948 è che il Trentino ha più senatori e più deputati di quanti gli competono sulla base...

(Interruzione)

FERRETTI: ...Ha più senatori, hai ragione, di quanti gli competono sulla base dei collegi senatoriali e della popolazione esistente nella nostra regione. Questo è un fatto inconfutabile e gli aggiustamenti comportano dei sacrifici generali e particolari per i partiti, ma nella misura in cui si raggiungono delle intese, per esempio, abbastanza estese firmate dai partiti di coalizione, ma abbastanza estese anche a livello discorsivo quanto meno attorno alle clausole, che dovrebbero garantire un minimo di voti per poter accedere al Consiglio regionale e quindi ai Consigli provinciali, introducendo uno strumento che altrove è pacifico, non solo altrove in Europa, ma altrove dove c'è democrazia e cioè quello di una barriera del 3, del 2 virgola, del 5%. I fenomeni legati allo Statuto e quindi difficilmente modificabili come quelli che sono accaduti 15 giorni fa in Alto Adige con il voto dell'inizio di maggio, per cui partiti con qualche decina, con poche centinaia di voti riescono ad ottenere una rappresentanza all'interno del Consiglio comunale, fenomeni che si possono conseguire e che sono diventati istituzionali perché garantiti in Alto Adige dallo Statuto, e che avevano come obiettivo quello di garantire la presenza delle minoranze, stanno diventando in effetti fenomeni di carattere destabilizzante, perché espressioni di interessi così particolaristici ed individui che rischiano di

compromettere il gioco democratico che pretende, pur nell'articolazione propria del nostro paese, rappresentanze di una certa qualificazione e di una certa costanza e che non emergono di fatti di epidermicità contingenti.

Se non è possibile compiere questo, ma la maturazione potrebbe portare anche ad altri risultati a livello statutario ma non voglio dire nulla, ci sono tanti anni davanti a noi e ci saranno anche altre generazioni, se questo non è possibile compiere a livello comunale per l'Alto Adige - a Trento sono avviate discussioni per temperare proporzionale maggioritaria a seconda della quantità di abitanti - a livello regionale noi ci sentiamo di portare avanti questo discorso in maniera tale che in quest'aula le rappresentanze siano rappresentanze di elettori che esistono, che permangono, che rappresentano, che significano, onde evitare che accada anche qui quanto è avvenuto a Bolzano che con 659 voti si esprime un consigliere comunale, qui lo abbiamo avuto mi pare nella precedente legislatura, l'ultima, con 3.180 voti, insomma è possibile che accada di questi fenomeni ed allora ecco, questa è la legislatura in cui noi ci auguriamo che le convenienze generali riescano a far superare quelle particolari. Ci sarebbe da fare tutto un discorso, non solo dei partiti minori che possono non avere interesse all'introduzione della clausola, ma anche dei partiti maggiori che potrebbero avere interesse a mantenere una certa frammentazione al fine di raggiungere quell'obiettivo "divide et impera", di avere più interlocutori e quindi uno spettro frammentato della rappresentanza che consente a chi è più compatto di avere più voti.

Ed un altro proposito del programma che può essere di questa legislatura è il problema della residenza quadriennale. Anche qui sono state raggiunte delle intese di apertura a valutare questo problema. Voglio ricordare ancora una volta come quando approvammo questa legge nel 1983 da nessuna parte politica si elevò il minimo di osservazione ed erano presenti tutti i partiti maggiori, fatti occasionali che ci sono oggi ed allora non c'erano, hanno un'importanza diversa, ebbene nel 1983 nessuno si levò a stigmatizzare, a protestare, ad individuare carenze in questa legge, parve a tutti pacifico ed eravamo alla vigilia delle elezioni del 1983 che all'elettorato attivo corrispondesse l'elettorato passivo: all'elettorato attivo che è nello Statuto corrispondesse l'elettorato passivo e si andò avanti tranquillamente fino a quando non si prospettarono dei casi.

Anche sui casi che si sono verificati è da accertare quanto è legato al fatto della residenza

obbligatoria per chi viene eletto e quanto è legato alla maldestra preparazione degli uffici comunali che rilasciano i carteggi per le elezioni: perché, se il primo può essere un problema politico che ci vede disponibili, di fronte ad altri fatti legati all'incapacità di impiegati o di sindaci di attestare ciò che è stato richiesto, noi siamo e rimaniamo impotenti oggi ed in futuro, perché l'errore dell'uomo non è programmabile in maniera tale da non farlo mai accadere, l'errore dell'uomo può sempre accadere. Allora di fronte a questi due aspetti parlerò solo di quello che è il problema politico.

Noi ci sentiamo di dire in quest'aula che, poiché quando individuammo questa misura la individuammo come un parallelo interdipendente con il fatto dell'elettorato attivo, su cui rimaniamo convinti, ma poiché questo fatto su cui eravamo convinti tutti, mi pare che allora ci fu per voto segreto un voto contrario - adesso è un po' che non riguardo quelle carte, ma in altra seduta avevo più giustamente riportato quanto accadde in quella votazione - se allora fummo tutti d'accordo, palesemente almeno nessuno fu contrario e quindi parevamo nel giusto, oggi dico che di fronte alle perplessità, di fronte alle argomentazioni che vengono portate, noi crediamo che la misura di tutela della minoranza e della specificità dell'Alto Adige sia più ancorata all'elettorato attivo che all'elettorato passivo e cioè noi crediamo che non debba accadere in ragione di movimenti, che possono anche essere controllati, di popolazione, pensiamo a quello che può accadere ai corpi collettivi di difesa e di azione o di impiegati eccetera, che ci sono all'interno di ogni stato, di fronte ai movimenti strumentali, che questo non accada; perciò noi vogliamo che il voto sia il riflesso effettivo della popolazione. Crediamo anche che la residenza dei votanti e di coloro che vengono votati sia un fatto indispensabile, cioè che la residenza sia un fatto indispensabile per chi vota, ma anche la residenza di chi viene votato, come accade peraltro, come ho detto in una delle prime sedute di questo Consiglio regionale, in altre Regioni a Statuto speciale, la Sardegna, la Sicilia, la Valle d'Aosta, non ricordo - e me ne scuso - o in Friuli Venezia Giulia. Come accade, del resto, lo ha ricordato stamane il collega Benedikter, nell'ipotesi di legge a livello europeo per cui la residenza è di 5 anni per l'elettorato attivo ed addirittura di 6 e 10 per l'elettorato passivo. Sono delle misure su cui si può discutere, ma non vogliono essere né nel fatto che è accaduto, né nelle intenzioni delle misure discriminatorie, cioè non vogliamo che attraverso una previsione di questo genere minimamente si insinui che noi

abbiamo voluto evitare di avere il Rossi - e non dico altri nomi, è il nome tipico del nessuno - ebbene se il Rossi di turno vuole venire nel nostro Consiglio regionale attraverso la lista X, Y o Z, abbia la bontà di riflettere, di pensare, di prepararsi prima...

(Interruzione)

FERRETTI: ...Il Rossi è come il Tschurtschenthaler - è un modo di dire - ma comunque noi di quelli ne vedremmo sempre poco volentieri...

(Rella interrompe)

FERRETTI: ...Alberto, non farmi dire quello che non ho detto!

(Interruzione)

FERRETTI: Non so perché quando parlo, anche quando sono tranquillo...

(Interruzione)

FERRETTI: Quindi voglio dire che siamo disponibili ad un discordo attraverso il quale raggiungendo intese, le più vaste possibili, questo equivoco venga spazzato dal campo. Non abbiamo bisogno di nuovi contenziosi, non è segreto per nessuno che già nell'ultima legislatura, negli ultimi mesi, la maggioranza - D.C. e S.V.P. - era disponibile ad esaminare una revisione del disegno di legge, aveva già predisposto i carteggi ed era già pronta a presentare il provvedimento, se non che accadde che confronti, trattative e verifiche ci portavano a ridosso delle elezioni per cui, anche se questa legge fosse stata approvata, non avrebbe portato i suoi effetti, in quanto non sarebbe stata pubblicata nei tempi dovuti stante la campagna elettorale che era imminente.

Questo va detto con estrema tranquillità e serenità per dire di una disponibilità che non è mai stata tesa ad escludere un confronto che porti anche ad una modifica. Non so quale sarà la modifica, dico due cose: il principio statutario dell'elettorato attivo rimane sacrosanto perché riteniamo questo il suggello della tutela, il principio della residenza - verifichiamo la durata - ma della residenza precedente alla presentazione della candidatura comunque rimane sacrosanta. Sul resto si può discutere, si può parlare, si può confrontarsi, perché

crediamo che assieme alla chiusura della controversia, se chiusura potrà avvenire, si debba sgomberare il campo da tutti quegli interstizi di potenzialità di conflitto che possono mantenere un contenzioso reale o latente attraverso il quale la situazione politica permane incerta, conflittuale, non sicura e da fiato a certe trombe che mi hanno preceduto, per cui l'insoddisfazione sarà permanente. Noi vogliamo che gli uomini di buona volontà invece comincino a capire e ad apprezzare che questa autonomia della Regione e delle due Province è un'autonomia di vantaggio, è un'autonomia che può e che deve portare ad una sempre migliore convivenza e che certi fatti di protesta, certi fatti con cui si tende ad enfatizzare quel che può non andare bene appartengono ad individualità ben precise e non possono e non devono diventare patrimonio di un voto negativo dell'elettorato, è un discorso lungo e complesso, è un discorso che deve essere sentito come proprio da tutte quelle parti che si sentono realmente democratiche e quindi è un discorso che non appartiene solo alla maggioranza ed a noi a fatto piacere - lo dico a titolo personale - vedere come da qualche mese - purtroppo solo da qualche mese - forse come il P.C.I. che avevano abbracciato un tipo di politica almeno in Alto Adige di carattere nazionaleggiante, siano ritornati ad argomenti concreti, a programmi precisi, siano ritornati sulle cose e sui fatti della vita ed abbiano capito per le responsabilità positive che portano a livello di problema dell'Alto Adige che non era il caso di insistere su certe tematiche che portavano acqua ad altri mulini; è un discorso che noi per anni abbiamo fatto al P.C.I. per la verità più a Bolzano che a Trento e non ci dispiace che queste modifiche siano intervenute, che questi ripensamenti che abbiamo visto nell'azione e nei documenti testimoniano una ripresa di coscienza, perché, se coloro che approvarono il Pacchetto, coloro che approvarono lo Statuto di autonomia quindi, non rimangono solidali, si rischia sì il permanere di una crisi per le responsabilità che si portano, ma anche per la rappresentatività popolare che le forze, che hanno approvato il Pacchetto, hanno in sé e quindi questo può essere il prossimo quinquennio; ancora il quinquennio - ma mi auguro i mesi - in cui saremo chiamati a rivotare la Commissione dei Dodici e quindi a rivotare all'interno del Consiglio regionale i nostri rappresentanti. So che qualcuno potrà dire: "Ma cons. Ferretti, nel 1989 parli in modo diverso che nel 1984, quando questo problema del rinnovo della Commissione dei Dodici venne posto all'attenzione del Consiglio da altre forze!" Noi rimaniamo coerenti, crediamo che, se c'è una maggioranza che vuole

cambiare la rappresentatività della Regione all'interno delle Commissioni che hanno carattere duraturo, questa maggioranza possa far valere questa sua volontà, portando le istanze in Consiglio regionale e quindi procedere alla conferma o al rinnovamento dei suoi rappresentanti. Questa volta sembra sussistere questa possibilità, noi siamo dell'avviso che una riflessione potrà condurre con sé anche un dibattito e quindi essere un'ulteriore grande occasione di confronto in un momento particolarmente delicato della vita dell'autonomia, in un momento che, se non è di passaggio nel senso che si stanno modificando delle cose, può essere un momento di conclusione di un periodo, il nostro Presidente nella sua relazione dice di avvio della terza fase; credo che si avvierà finalmente la seconda fase, perché non possiamo ritenere che la seconda fase dello Statuto sia stata quella dal 1972 ad oggi, cioè il periodo in cui si è realizzato lo Statuto attraverso le norme di attuazione e si sono fatte le leggi di realizzazione delle indicazioni del Pacchetto, credo che finalmente il nuovo Statuto verrà applicato dopo tutte queste misure, dopo la loro approvazione.

Quindi è un altro dei momenti grossi di confronto, in cui noi potremo esprimere la volontà del Consiglio regionale in ordine alle tematiche che riguardano le norme di attuazione, i loro contenuti ed i problemi che rimangono aperti; per l'Alto Adige ci sarà poi la realizzazione della misura 137 attraverso la quale un'apposita Commissione paritetica interverrà e vigilerà sull'applicazione dello Statuto e sulle necessità di eventuali aggiornamenti. Anche qui il tema non è dei più semplici: contemperare l'operatività di esecuzione, di consultazione, ma di esecuzione alla fine della Commissione dei Sei e dei Dodici con quella della Commissione paritetica prevista alla misura 137 sarà un delicato lavoro di equilibrio, di attenzione e non vogliamo che l'esistenza di due Commissioni, qualora fossero contemporanee, portasse con sé problemi di compatibilità o di rivalità o di controllo-stimolo, ecco argomenti piuttosto interessanti, ed ancora, ma ci auguriamo e pensavamo addirittura che dovesse accadere ieri, è ancora la legislatura in cui finalmente avremo la norma finanziaria.

Ho detto già prima che questo bilancio apertamente si dichiara transitorio proprio perché questa norma finanziaria che pareva vicina, prossima già nell'ultimo scorcio della precedente legislatura, stenta a nascere. Non ci dispiace che il Consiglio provinciale di Trento abbia approvato una mozione all'unanimità attraverso la quale fa pervenire un ulteriore sollecito, dopo quello

pertinente della Giunta provinciale, al Parlamento perché la norma finanziaria venga approvata, crediamo anche che la bozza - non so se di emendamento o poi vedremo durante il dibattito che cosa accadrà - di emendamento alla mozione n. 1 o una 1/bis che stiamo elaborando, nella quale si riconosce come positivo che il Consiglio regionale esprima il suo assenso ed il suo parere intorno a questo disegno di legge che riguarda la norma finanziaria, sia un altro contributo non solo verso il Parlamento, mi auguro unanime verso la Camera, perché approvi quel disegno di legge che è già stato approvato dal Senato, ma può essere un altro passo verso la ricerca di intese che ci permettano di interpretare in modo uniforme il più vasto possibile i disposti statutari.

Se si vuole guardare alla norma finanziaria, questa mozione che per comodità chiamo 1/bis, che presenteremo alla fine del dibattito, può essere uno strumento coagulante attraverso il quale effettivamente il Consiglio regionale, tenendo conto delle oggettive diversità anche politiche che esistono tra le due Province, perché sarebbe inutile che quanto è stato fatto a Trento venisse ripetuto a Trento Regione in quanto lì ha avuto una maggioranza, questo è un terzo organo, con sue competenze caratteristiche, ma soprattutto con sue forze politiche e uomini diversi.

Attendere i tempi per raggiungere l'unanimità significa interpretare anche la democrazia in modo dinamico e quindi lasciare quegli spazi che sono necessari per un confronto che nel tempo ritengo potrebbe essere anche interessante e positivo, perché anche noi a questa riflessione politica non possiamo sfuggire, cioè la riflessione politica è che quando accadono fatti che toccano direttamente lo Statuto e quindi lo strumento principale da cui derivano i poteri di questa come delle altre due istituzioni autonomistiche, possa accadere che il Consiglio ne rimanga estraneo, siamo anche noi problematicamente posti di fronte a questo problema e quindi sappiamo che la questione, del resto abbiamo avuto occasione di dirlo credo nella prima, se non era la prima era la seconda riunione dei capigruppo, che questo problema si poneva, però non possiamo essere disattenti anche alle altre argomentazioni che nella specialità della nostra Regione l'organo legislativo è organo legislativo e che non ha caratteristiche proprie di altri organi regionali e che quindi è chiamato ad esprimersi unicamente sulle materie di competenza e se lo Statuto non è stato chiaro per qualcuno, per altri quando parla di Regione, quando parla di Provincia, esprime in maniera lapalissiana Regione uguale

Giunta regionale, Provincia uguale Giunta provinciale, perché chi rappresenta la Regione, chi rappresenta la Provincia sono gli organi esecutivi e non l'organo legislativo, l'organo legislativo rappresenta la volontà della Regione in ordine a determinate materie che vengono trasformate in legge e questo non è nascondersi dietro il proprio dito o schivare il problema, è dire in modo sommario e frettoloso quali sono i problemi istituzionali che dobbiamo affrontare al fine di fare chiarezza, di raggiungere l'obiettivo comune di avere un'interpretazione univoca; allora noi diciamo che si deve avere la pazienza che la discussione avvenga nell'ambito proprio e non attraverso una mozione che vuole raggiungere l'obiettivo di sollecitare il Parlamento, si vogliono anche chiarire tematiche fondamentali ai fini di una corretta gestione dell'autonomia.

Rimane anche nella nostra dizione l'apertura verso interpretazioni che possono essere diverse ma che non vogliamo compromettere definitivamente in questo momento.

Ancora i più hanno detto "Mah il Presidente ha parlato, poi presenta questo programma, praticamente dopo poche settimane annulla quanto aveva preannunciato." Ma il Presidente, con una prudenza, ma una fermezza che gli dobbiamo riconoscere - in questo periodo almeno - ha testimoniato con un paio di segnali che cosa vuol dire per lui la maggior attenzione alla Regione e gli dirò e sono stati apprezzati anche da altri e questo ci fa piacere, ma qualcuno li ha anche strumentalizzati, come poi dirò. Quando il Presidente della Regione si reca come ha fatto ieri a Roma con i Presidenti delle due Province, quando si provoca di intesa con i Presidenti incontri dei parlamentari, quando si valorizzano tutte le potenzialità presenti in questo nostro territorio si compie un atto, che non era mai stato compiuto negli ultimi 41 anni e cioè una valorizzazione degli esecutivi - e devo dire Presidente Tretter e gliene do atto - anche dei legislativi che sembrava l'uovo di Colombo, ma che non eravamo mai riusciti a portare avanti direi con questa ovvietà, senza accenni trionfalistici, senza proclami storici - che qui sta diventando storico che si incontrino personaggi che a livello umano si incontrano tutti i giorni - ma con quella fermezza, anche con quella chiarezza circa gli interessi della Regione e quindi dello Stato, perché quando il Presidente della Regione provoca incontri di chiarimento, provoca incontri perché rimangano strutture e servizi insieme ai Presidenti delle due Province, compie un atto di forte valenza statale in quanto avendo noi delle competenze per lo Stato centrale, diventiamo Stato, questo

è un segnale di novità a fronte di parole, di azioni, di movimenti e di viaggi anche interessanti, ma che poi con le competenze, con le caratteristiche e con la volontà di collaborazione e di unione delle due Province non sempre collimavano per gli interessi diversi.

(Interruzione)

FERRETTI: Bravo! Riprendo la tua frase e la faccio mia. C'è il superamento di una condizione frenata, sospettosa che oggi sembra allentarsi. E' cosa di poco conto, il mio partito, qui in Regione, ma soprattutto in Alto Adige ha parlato sempre di queste cose, sempre di questi incontri, ha proposto sempre forme di convivenza e di collaborazione e non solo per i problemi generali, ma per i problemi più specifici, quando noi inventammo il bilinguismo precoce o la proporzionale morbida venivamo derisi, oggi notiamo un ammassamento su queste posizioni che, se da una parte ci conforta perché eravamo nel giusto, dall'altra ci dispiace perché potevamo ottenere prima certi risultati politici, quando li proponevamo con serenità, quando l'ottusità di taluni ci ha impedito che accadessero i fatti che in questi ultimi quattro anni hanno caratterizzato la vita politica elettorale dei nostri concittadini, specialmente in Alto Adige; e non è il senno del poi, è restituirci la verità di un impegno storico e politico che noi abbiamo assunto consapevolmente 15 anni fa quando eravamo all'apice del consenso elettorale e come consiglieri dell'Alto Adige ne avevamo 5 e del Trentino ne avevamo 16 o 17. In quel momento prospettavamo già le tematiche che oggi sono fatte proprie dagli altri, vieppiù anche dal partito del M.S.I. alcune cose che solo un anno fa non sentivamo dire da loro, abbiamo sentito parlare - non l'ho sentito direttamente ma mi hanno detto che è accaduto - addirittura in lingua tedesca il capogruppo del M.S.I., questa rivoluzione è accaduta; quando io parlavo in lingua tedesca venivano da me e dicevano: "Ferretti, ma la vuoi smettere di parlare in tedesco, guarda che non ti votano perché se parli in tedesco pensano che sei tedesco!" Questo accadeva solo qualche anno fa. Queste trasformazioni non sono dovute anche all'impegno dioturno ed alla serietà pagata in voti ed in eletti attraverso la quale il nostro partito ha portato avanti questo discorso di convivenza. Ecco quindi che questa prudenza verso iniziative che non sono prettamente istituzionali di questo nostro Presidente della Regione è dovuta ad una trasformazione evidentemente della sensibilità delle forze politiche che noi vogliamo registrare, può darsi che questa trasformazione sia dovuta

alla decantazione generazionale che è avvenuta in alcuni partiti, ma non credo solo a questo, è avvenuta certamente per un processo di maturazione dovuto al confronto, alla serietà di un dibattito, all'impegno di richiedere, di ripetere e di continuare a richiedere cose che taluni quando non le ottenevano non entravano in Giunta, ma questo non ha premiato, abbiamo visto, quei partiti che non entravano in coalizione e che sono rimasti fuori a guardare e poi al momento giusto hanno ritenuto di entrare, non sono stati premiati nemmeno loro; allora era da costruire piuttosto assieme un discorso politico attraverso il quale nel consenso più esteso - non purtroppo nell'unanimità - forse potevamo favorire un processo diverso di maturazione, anche di maturazione, dei nostri concittadini ed un altro segnale oltre a questa prudenza che prendo come un segnale positivo, Presidente, è quello della collaborazione Nord-Est e del rispetto che dobbiamo al nucleo centrale e storico del Tirolo, le due Province, ma compreso il Nord Tirolo e compresi gli agganci che abbiamo con il Veneto; qualcuno ha salutato questo come un fatto nostalgico, mentre è un fatto storico, questo è un fatto di identità culturale, non linguistica, di identità storica, un processo attraverso il quale noi possiamo recuperare quelle ragioni comuni che ci sono in noi a prescindere dalla lingua, che sono nei comportamenti, nella mentalità, nel modo di affrontare le cose, perché ognuno di noi è diverso dal resto dei cittadini del territorio nazionale, perché ognuno dei sudtirolesi di lingua tedesca rispetto all'Austria o alla Germania è diverso rispetto ai tedescofoni di quei paesi, perché abbiamo delle somiglianze, perché abbiamo delle caratteristiche, dei comportamenti che ormai ci uniscono, ahimé, collega Klotz, una identità che è diversa da quella propria che io tesaurizzo dell'identità di lingua tedesca, dell'identità di lingua italiana e dell'identità di lingua ladina, c'è un'identità comune che non è frammistione, che non è confusione, che non è fatto negativo, ma diventa qualche cosa che appartiene a questa nostra Regione e quando sento inneggiare "bene che finalmente anche nel Trentino arrivi la radio e la televisione in lingua tedesca" come ha fatto la collega Klotz, perché così queste micro-minoranze avranno Hochdeutsch allora dico che non si è capito nulla della proposta del Presidente della Regione, perché se questa può essere una preoccupazione, ma de minimis con quel che segue, la preoccupazione del Presidente, collega Klotz, non è quella di dare la lingua tedesca ai mocheni che tra l'altro lei sa benissimo non parlano il tedesco, ma è quella di avvicinare più la totalità della popolazione

trentina alla lingua, alla cultura, alle occasioni di svago e di spettacolo del mondo tedesco, è un discorso più ampio, ci dispiace che lei avvili così le felici intuizioni del nostro Presidente, ma lei ragiona come può e rispetto il suo ragionamento, ma non posso dividerlo; e lei parla anche - così veniamo a questo nodo - del perdono, ma poco prima di parlare del perdono dei terroristi anni '60 lei ha ripercorso le ragioni del diritto, per quale diritto eccetera, lei che non dimentica fatti così grossi, che rimane una miccia accesa all'interno della realtà regionale, collega Klotz, quando porta avanti certi discorsi, come può ritenere che noi si abbia una disponibilità assoluta, abbiamo una disponibilità umana e cristiana a ragionare intorno a questi argomenti, ma la disponibilità politica è più reticente. Quando vedo che un collega che siede accanto a lei va a trovare e visitare giornalmente coloro che hanno messo le bombe sotto casa mia, creda, collega Klotz, sì perché in due istanze costoro sono stati individuati colpevoli a Bolzano ed in appello a Trento, allora creda, collega Klotz...

(Interruzione)

FERRETTI: ...E chi ha detto che è definitiva? Già due istanze ho detto, già - bedeutet schon - per carità!...

(Interruzione)

FERRETTI: ...Cosa ha da dire la collega della giustizia? Quella mano ha peccato non parli.

(Interruzione)

FERRETTI: Ma quando vedo questo, mi permetta di essere un attimino prudente, collega Klotz! Quando vedo che, non da un tribunale italiano di cui mi fido ciecamente ed a cui do fiducia totale, ma da un tribunale austriaco un tizio, per gli addentellati che vengono fuori, viene condannato in prima istanza - non so quanto sono, Brugger, le istanze in Austria - e vengono fuori chiari legami con i terroristi degli anni '60 e ne sono passati 25 anni, collega Klotz, perché purtroppo gli attentati ci sono stati per molti anni negli anni '60, allora io politicamente, sotto il profilo umano, cristiano tutto, ho le mie riflessioni e le dico che il perdono può anche avvenire ma non si può dimenticare quello che è accaduto, quello che hanno significato anche negli anni recenti certi fatti di criminalità comune, spacciati come fatti che possono esaltare la patriotticità,

perché la collega ha detto - e me lo sono scritto in italiano, ma sono certo che è così - "la riabilitazione dei terroristi degli anni '60" e poi ha aggiunto qualcosa "di persone perché non trovarono altro mezzo per protestare, dobbiamo dimenticare il passato" noi dimentichiamo il passato, ma se abbiamo segnali nel presente che tutti lo hanno dimenticato, questo è il problema fondamentale che non accade se qualcuno ritiene ancora di dare una solidarietà umana, di presenza, cristiana, non lo so a chi, secondo le due istanze, ha compiuto quello che ha compiuto.

Ecco quindi che il discorso - questo aspetto non centra, riprendo da dove ero partito - di una apertura anche del mondo trentino alla comunicazione radiotelevisiva in lingua tedesca è un discorso che noi condividiamo, evidentemente lo sosteniamo e può essere uno strumento ulteriore attraverso il quale avvenga una miscelazione di interessi di popolazioni nel gruppo di lingua italiana, per carità, che faccia di questa regione sempre più una regione. Noi non pensiamo a patentini tanto per bloccare anche nel Trentino, ma pensiamo al tedesco come uno strumento ulteriore di conoscenza, di cultura e se vogliamo in quest'Europa del 1992, creando prospettive certe anche di lavoro. E' stato stigmatizzato il comportamento della Giunta, perché rispetto al recente decreto-legge sulle unità sanitarie locali la Giunta regionale è rimasta inattiva. Noi sappiamo qual è la fine dei decreti-legge della nostra Repubblica, partono in un modo, talvolta muoiono e basta, talvolta si modificano e vivono in un altro, quindi crediamo corretto - a meno che non si voglia ad ogni costo sempre attraverso ricorsi alla Corte costituzionale dare a qualcuno un'illegale utilità - pare corretto, dicevo, che la Giunta attenda il testo definitivo del decreto-legge che sarà quindi una legge, ed attraverso il testo definitivo predisponga le sue memorie e compia le sue azioni di accertamento di costituzionalità quando sarà in vigore.

E così anche la prudenza, esplicitata, con cui si è affrontato la trattazione dell'articolo 6 dello Statuto, quello dell'assistenza e previdenza ci pare un modo corretto e costruttivo, dopo che per molte volte ci siamo messi alla prova per dire "legiferiamo e facciamo" e non siamo riusciti, ci pare che un Presidente attento che coglie anche questi nuovi segnali, ma che vuole mettere alla prova poi l'effettiva volontà e possibilità di realizzare gli obiettivi proposti giustamente senza rinunciare alla possibilità di regolamentare con legge questo articolo dica: "abbiamo compiuto degli studi, li mettiamo a disposizione, attendiamo contributi" è un modo

diverso, quando si è imperativi ci viene rimproverato di essere imperativi, quando si è colloquiali ci viene rimproverato di essere colloquiali, quando si è disponibili ad un confronto, so che è difficile quando si è dall'altra parte trovare motivazioni di critica, però debbo dire che venendo questa critica anche da chi aveva avuto grande parte nell'amministrazione del passato ci pare che ognuno di noi debba anche realisticamente, senza voler trovare oggi il pelo nell'uovo che ieri non trovava, deve dire realisticamente che questo è un problema che la Giunta sta affrontando, mette a disposizione una volontà, assieme possiamo costruire.

La stessa nuova impostazione nei propositi del bilancio è un modo attraverso il quale si può fare chiarezza, perché uno dei pericoli che viene fuori dai dibattiti, dalle discussioni ed anche dall'operare e del Presidente e della Presidenza del Consiglio e del Presidente e della Giunta regionale è quello di interessarsi a volte di molte cose, ma che non sempre sono strettamente connesse con le competenze, cose di immagine, cose di promozione, cose di sensibilizzazione e di crescita politica, ma che poi con le competenze non sono coinvolte. Non denuncio come negativo questo fatto, lo denuncio come positivo perché se ne assuma la consapevolezza e che il Presidente della Giunta regionale dica esplicitamente "intendo proporre un bilancio che non sia solo per voci, ma sia per argomenti omogenei, per progetti e sottopongo poi non solo il bilancio nei propositi, ma nella realizzazione e nel consuntivo andiamo a compiere delle verifiche, Presidente, bravo, è un coraggio - mi veniva un'altra parola ma sono sempre il capogruppo della D.C. - è un coraggio che può produrre effetti anche trainanti per similitudine nella loro indipendenza rispetto alle Province. Io che sono assessore al bilancio per la Provincia di Bolzano da qualche settimana e quindi in questi giorni sto valutando anche quello che possiamo fare in quella sede. Per gli emendamenti, per l'integrazione al nuovo bilancio del 1989 posso dire con tranquillità, il collega Balzarini lo sa, e per la Regione e per la Provincia, che spesso il consuntivo è di più in taluni settori, è diverso in tali altri, è di meno in tali altri ancora rispetto al programma proposto e non è male che in occasione del consuntivo non solo come carta da approvare velocemente, il Presidente si assuma l'impegno di un dibattito di raffronto attraverso il quale verificare e spiegare le modifiche che sono intervenute in più, in meglio o in diverso rispetto ai propositi ed alle proposte, perché un anno, pur essendo di 12 mesi soltanto, può

comportare delle modifiche rispetto a quanto era stato ipotizzato.

Ed è anche corretto per quella tradizione che vorrei dire culturale della nostra regione e delle nostre province che in un momento così delicato che lei ha definito di transitorietà non si prenda alcun impegno di indebitarci, già queste finanze sono così poche, non arriviamo ai 100 miliardi ancora, se noi ci indebitassimo in un momento in cui non siamo certi di ciò che può accadere lasciando intendere chissà quali progetti che potrebbero anche non realizzarsi, saremmo stati indicati come velleitari, ora la chiarezza con cui lei dice queste cose, ma la chiarezza con cui dice anche "non appena avremo i fondi sottoporremo progetti e programmi" ci fa dire che è un modo attraverso il quale, con trasparenza, il Consiglio regionale è chiamato a decidere.

Quindi, signor Presidente, è tutta una gamma di problemi molteplici che in questo scorcio d'anno che ormai ci rimane, ed alcuni verranno a scadenza: Commissione dei Dodici, i quattro anni di residenza, i problemi che riguardano la norma finanziaria verranno a scadenza forse nelle prossime settimane, forse prima dell'estate ed altri successivamente, quelli della soglia di accesso al Consiglio regionale, quelli della conclusione di questa vicenda che chiamiamo Pacchetto nei prossimi mesi o nel prossimo anno - mi auguro comunque nei prossimi mesi - è indubbio che questo è il primo bilancio di una legislatura complessa, delicata, difficile; ci pare che il Presidente della Regione ne abbia consapevolezza, che il suo bilancio che il cons. Marzari ha definito costretto, posso condividere, cons. Marzari che un bilancio costretto in una struttura con dotazioni non adeguate, ma nella misura in cui ne abbiamo la consapevolezza e stiamo operando per evitare che rimanga questo stato di costrizione, sia un bilancio anche proiettato in una dimensione costruttiva. Quindi è evidente che noi lo voteremo.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, lei ha chiesto la parola?

KLOTZ: Herr Präsident, in persönlicher Angelegenheit im Sinne des Art. 68 der Geschäftsordnung.

(Signor Presidente, per fatto personale ai sensi dell'art. 68 del regolamento interno)

PRESIDENTE: Cons. Klotz, le ricordo che il fatto personale consiste nel fatto di essere intaccati nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a

quelle espresse. Lei chiede la parola per questo? A lei la parola.

KLOTZ: Herr Präsident! Werte Kollegen! Aus den Ausführungen des Abgeordneten Ferretti habe ich herausgehört, daß er mir unterstellt, ich würde die Anschläge oder eventuelle Motive der Anschläge der letzten beiden oder drei Jahre rechtfertigen wollen oder zumindest gutheißen. Dazu möchte ich reden. Er hat es unterschwellig angedeutet, indem er eben über diese letzten Sprengstoffanschläge gesprochen hat, von denen ich mit keinem Wort gesprochen habe, Herr Kollege Ferretti.

Ich wollte fragen: Habe ich das Wort zu diesem Argument oder nicht?

(Signor Presidente! Egregi colleghe e colleghi! Dal discorso del collega Ferretti mi sembra di aver capito che mi vuole imputare che di avere giustificato o perlomeno applaudito agli atti terroristici degli ultimi due o tre anni o ai motivi che li hanno causati. Al riguardo vorrei prendere la parola. A questo egli ha accennato in modo allusivo parlando degli ultimi atti terroristici che io non ho menzionato assolutamente, collega Ferretti. Vorrei chiedere: Posso parlare in merito a questo tema o no?)

PRESIDENTE: Consigliere Klotz, io ho seguito attentamente, io mi auguro che il tutto venga portato sul giusto binario, anche per poter chiudere questo dibattito sul bilancio... Lei ha avuto la parola per poter chiarire e spiegare...

KLOTZ: Einen Satz, Herr Präsident, denn es steht, daß zuerst der Abgeordnete... angeben muß, worin die persönliche Angelegenheit besteht. Das habe ich jetzt getan und ich möchte dazu nur einen Satz sagen: Kolleginnen und Kollegen! In keiner Art und Weise heißt, sowohl der Südtiroler Heimatbund als auch ich persönlich, diese Anschläge der letzten Jahre gut. In keiner Art und Weise! Was den erwähnten Prozeß in Innsbruck betrifft, so wäre ich vorsichtig und würde die weiteren Prozesse zumindest gegen Karl Zwischenbrugger, möglicherweise auch gegen die kriminell vorbestraften Quintarelli und Pircher abwarten, bevor man damit Zusammenhänge herstellt. Ich weise also auf das schärfste Unterstellungen in diese Richtung zurück, wonach ich diese letzten Anschläge, deren Motivation man nicht zur Gänze kennt und wahrscheinlich deren Hintermänner... Ich habe keine Zusammenhänge damit hergestellt. Im übrigen verwehre ich mich dagegen, daß man

die ehemaligen politischen Häftlinge der 60er Jahre als Terroristen bezeichnet.

(Una frase, signor Presidente, perchè c'è scritto che il consigliere ...prima deve annunciare in che cosa consiste il fatto personale. Questo l'ho fatto adesso e vorrei aggiungere soltanto una frase: Colleghe e Colleghi! Nè lo Heimatbund nè io personalmente approviamo in alcun modo gli atti terroristici di questi ultimi anni. In alcun modo! Per quel che riguarda il menzionato processo a Innsbruck raccomando di essere prudenti e attendere i processi successivi, almeno quelli contro Karl Zwischenbrugger e possibilmente anche contro Quintarelli e Pircher, ambedue pregiudicati per reati criminali prima di fare un qualche riferimento. Respingo con tutta fermezza insinuazioni al riguardo, che mi accusano di ... del resto non si conoscono a sufficienza i motivi di questi atti terroristici e coloro che vi stanno dietro. Io non ho fatto alcun riferimento. Del resto non accetto che si definiscano terroristi gli ex imputati politici degli anni 60.)

PRESIDENTE: Penso che lei, cons. Klotz, abbia potuto chiarire, la registrazione dirà chiaramente se il fatto personale c'era.

La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Il fatto personale consiste in questo: mi si attribuiscono cose che non ho detto. Rispetto la collega Klotz, anche per quello che dice che è accaduto e non è accaduto; signor Presidente, mi si attribuiscono opinioni appena ho cessato di parlare che in alcun modo ho detto, avesse ripetuto, e lo ripeto, la collega Klotz che io dico che la sua parte politica è una miccia accesa all'interno della realtà regionale, avrei potuto capire, ma ha detto tutt'altre cose che non mi sono sognato mai di dire, ma non vorrei, signor Presidente, excusatio non petita con quello che segue.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola, cons. Ferretti, ho chiarito bene in cosa consiste il fatto personale e la cons. Klotz ha voluto chiarire parte del suo intervento ed era nel suo diritto.

Dopo questi chiarimenti continuerei dando la parola al cons. Tonelli.

TONELLI: Anch'io ho avuto modo già nel dibattito sulla formazione della Giunta regionale di esprimere quelli che a nostro parere sono gli elementi centrali dell'ente che

dovrebbe essere oggi la Regione e di quello che a nostro parere dovrebbe essere il compito della Giunta regionale; mi riferivo in particolare allora al rapporto fra maggioranza e minoranza ovunque esso si manifesti, sia in termini linguistici o etnici, sia in termini politici, sia in termini culturali, cioè un discorso di modello di società di convivenza, nella quale convivenza e diritti convivono; è un gioco di parole, ma credo sia necessario sottolinearlo.

Nella relazione che il Presidente ci ha presentato ho colto due o tre questioni che mi interesserebbero chiarire, in merito alle quali vorrei una volta per tutte una risposta, perché anche noi, come il cons. Benedikter, non ho né la sua età né la sua autorità in quest'aula, molto spesso non ci si degna di rispondere nelle questioni che poniamo nel dibattito politico, sarebbe buona cosa per regola di democrazia che alla fine del dibattito si rispondesse "non sono d'accordo" o "sono d'accordo" in modo che poi ci si possa orientare rispetto alle cose che si pongono.

La prima che mi ha colpito è l'affermazione a pagina 4 dove si dice "noi vorremmo in qualche modo intraprendere tutte le azioni possibili, affinché il processo di integrazione europea sia compatibile con la tutela ed il rispetto delle minoranze", però poi la cosa viene lasciata cadere, se non attraverso l'affermazione che si fa più avanti e cioè di avere un ufficio della Regione a Bruxelles, che anch'io considero un fatto positivo, sia chiaro, però sarebbe bene esplicitare attraverso quali meccanismi questo ragionamento avviene, cioè quale progetto la Giunta regionale ha su tale questione e dall'altra parte rimango convinto su questo come su tanti altri argomenti - poi verrò su un altro argomento peraltro attinente a questa Regione - non è possibile pensare nella Regione Trentino-Alto Adige, per le sue particolari e peculiari caratteristiche ad un non coinvolgimento delle forze politiche del Consiglio su tali questioni, cioè se questa opera di tutela e anche di difesa della nostra autonomia va fatta in maniera dinamica e non statica, e neppure ferma per cui si rimane bloccati su alcune questioni intrattabili, indiscutibili eccetera.

Se invece tutto va fatto in maniera dinamica e come tutte le cose nella storia evidentemente si evolvono in particolare all'interno della storia politica, allora non c'è ombra di dubbio che queste non appartengono soltanto, almeno dal mio punto di vista, alle forze di maggioranza, trattandosi di questioni di una Regione, e quindi appartengono al popolo e nel nostro caso con tutte

le sue complessità e sfaccettature linguistiche, politiche eccetera. Allora credo che nel momento in cui la Giunta regionale si accinge a fare un discorso di attenzione che accompagni la formazione o l'ulteriore passo che l'Europa sta compiendo verso la sua unità, affinché questa evoluzione e questa integrazione non diventino incompatibili con le autonomie, con le minoranze nazionali, con la loro salvaguardia eccetera, non credo che ciò possa essere - come diceva poco fa il cons. Ferretti - soltanto occasione di viaggi del Presidente della Giunta o dei membri della Giunta regionale, ma deve essere occasione di approfondimento politico e culturale per tutti, anche di crescita, non c'è ombra di dubbio che nel momento in cui avvengono determinate cose a livello internazionale... - vorrei anch'io essere ascoltato come tutti gli altri consiglieri, quando il cons. Frasnelli finisce riprenderò il mio intervento -...

(Interruzione)

TONELLI: Quindi quando avvengono questi elementi dinamici a livello internazionale, non c'è ombra di dubbio che si cresce anche politicamente, cioè cambiano le cose e quindi c'è bisogno di rivalutare, di ripensare, di approfondire determinate questioni che probabilmente potevano sembrare nel passato pietre miliari intoccabili di un determinato ragionamento, ma questo vale per tutti, per tutte le forze politiche e per tutti i segmenti culturali, allora su questo rivendico in qualche modo che la Giunta regionale, al di là del bilancio che a questo punto viene approvato così, presenti progetti e di documenti al Consiglio o ai capigruppo, suggerisco le forme anche informali, purché si realizzi un percorso culturale e politico che possa vedere tutti impegnati su determinate questioni e quindi in grado di poter esprimere il loro punto di vista su certe evoluzioni e su come la Regione interviene sull'evoluzione di queste dinamiche.

L'altro elemento che è collegato a questo, che ho sentito citare anche in altri interventi per esempio quello del cons. Boato e che anche a me ha colpito, è quest'affermazione del progetto Nord-Est.

Si parla di progetto Nord-Est e poi in realtà non c'è una consequenzialità rispetto a questo proposito. Allora anche qui devo esprimere la mia preoccupazione per l'evoluzione europea di un certo tipo, infatti si parla solo di mercati e di dogane e non anche di popoli, da questo punto di vista sono molto preoccupato anche per il progetto Nord-Est, cioè si parla soltanto di viabilità, di

commerci, di affari, di profitti e via discorrendo, cose che possono essere anche interessanti ed importanti da un punto di vista dello sviluppo dei popoli, che francamente mi lasciano molto perplesso in quanto lasciano completamente in secondo piano aspetti che invece ritengo assolutamente importanti. L'aspetto pace, continuo ad insistere su questo, è, a mio avviso, un aspetto fondamentale. Ha la Regione Trentino-Alto Adige un ruolo da questo punto di vista come lo devono avere le due Province? Sì, ce l'ha, e non credo che la diplomazia internazionale sia tale per cui oggi davanti al fatto che Gorbaciov fa una politica diversa da Breshniev, fortunatamente, lascia intravedere qualche lampo e qualche apertura, noi oggi si possa essere più tranquilli che in passato, in quanto credo che il problema palestinese, per esempio, sia una bomba terribile se non viene risolto. Quindi se non cresce una diplomazia dei popoli, se non cresce una diplomazia della gente, una pace costruita direttamente, coinvolgendo il più possibile le popolazioni, non credo che lo sbocco dei convegni e dei contro-convegni, degli incontri, delle trattative possa essere effettivamente, sul serio, uno sbocco di pace, sono molto pessimista da questo punto di vista. Credo molto di più o comunque credo che a fianco di queste cose o cresce una determinata consapevolezza oppure rischiamo grosso; allora quando parliamo di progetto Nord-Est non c'è soltanto, credo, l'incontro fra i nostri governanti ed il Bernini o altri, o il Friuli, o il Convegno di Venezia, in cui si pongono determinate questioni sui grandi assi di traffico commerciale. Questa è poi la logica, ma ci dovrà essere anche l'altro aspetto, quello della pace, della convivenza, anche di determinate politiche, per esempio noi stiamo tentando come II Commissione, nella Provincia di Trento di sviluppare la discussione sul risparmio energetico che possa portare anche a dei contributi fattivi nel risparmio di combustibile fossile e quindi nella diminuzione dell'effetto serra e quindi nella diminuzione del buco nell'ozono, tanto per fare due esempi. Si può quindi pensare ad una politica Nord-Est della Regione Trentino-Alto Adige che punti sul risparmio energetico, sul salvare il Creato, dicevano i beati costruttori di pace il 30 aprile all'Arena, condivido pienamente questa affermazione nel rapporto fra pace ed ecologia, pace ed ecologia e politiche concrete rispetto a tali questioni, per cui gli strumenti come l'Alpe Adria o altri devono assumere maggiore valenza. Non faccio critiche più di tanto, però sono convinto che in questo 90% di spesa corrente del nostro bilancio regionale si cela molto spesso uno spreco

in luci, lustrini, convegni inutili e forme, chi più ne ha più ne metta, tanto più che con la stessa spesa, con le stesse piccole quantità di denaro anche talvolta di qualche decina di milioni, si può fare tantissimo in una certa direzione, se invece la concezione - ripeto - è quella del lustro, quella dell'apparire e quindi è la politica che si fa per i mass media, per la televisione e non per il contenuto di ciò che si fa, allora si fa presto a spendere qualche bel pacchetto di centinaia di milioni per organizzare convegni e congressi della Regione Trentino-Alto Adige, ma sono convinto che si possono organizzare degli incontri con un significato culturale e politico molto più pregnante spendendo molto meno ed agendo all'interno di questo bilancio che tanti dicono essere rinsecchito. Non entro nel merito della quantità delle cifre, che sono quelle che sono e ne conosciamo tutti le ragioni, auspichiamo - personalmente non lo auspico - che la Regione abbia maggiori mezzi finanziari a disposizione, situazione che non mi interessa più di tanto, poiché importante è la gestione delle risorse grandi o piccole che siano. Ripeto: anche quei pochi soldi che si sono usati in un certo modo possono dare frutti maggiori, soprattutto nella direzione di far crescere una cultura di pace, di far crescere una cultura di collaborazione fra i popoli e quindi utilizzando le scuole, agendo su tutta una serie di livelli in cui la Regione può agire e può agire più la Regione della Provincia da questo punto di vista, nel senso che sono anche meno occupati - passatemelo, assessori -, meno gravati di un lavoro di routine, di amministrazione normale che un assessore provinciale deve affrontare giornalmente. Non dico che non fate nulla, per amor del cielo, però, il maggior tempo offre maggior possibilità di riflettere intorno a tali questioni, la qual cosa dovrebbe portarvi ad un ragionamento, a sposare una determinata strada ed a far politica in un certo modo. Da questo punto di vista, signor Presidente, le propongo, e vorrei su questo una risposta, che la Regione Trentino-Alto Adige, proponga alle altre Regioni dell'Alpe Adria un convegno, ma da costruire, non l'ennesimo convegno, sul Nord-Est inteso non come mercati, ma come pace, risparmio energetico, cooperazione internazionale trasversale e quindi come attenzione delle Regioni e delle popolazioni di lingua diversa che in queste Regioni vivono rispetto al processo di unificazione europea come ragione intorno ad un'unificazione che non vada soltanto dall'Atlantico alla Cortina di ferro, ma che proceda fino agli Urali, e cioè tendenzialmente un'Europa dei popoli che ricostituisca ciò che effettivamente Europa è, e però per fare un convegno di

questo tipo è necessario che la proposta sia anche accompagnata da un percorso, quindi che si proponano delle commissioni a livello di Consigli e Giunta, a livello di Ente regione inteso nella maniera più ampia, cioè Giunta regionale e Consiglio regionale, in cui si individuano due o tre temi su cui discutere seriamente, si costruisca la conferenza, ed il convegno con dei documenti preparatori, quindi abbia un peso politico e culturale, vincolante per le forze e gli enti che vi partecipano, affinché si sancisca nel giro di un anno e mezzo o due anni un pensiero che travalichi i confini, che rompa determinati confini e che irrompa nelle coscienze di questi popoli per avanzare su un determinato terreno.

Credo che questo possa essere un modo per riempire quel discorso del progetto Nord-Est non soltanto dal punto di vista dei mercati, credo in questo senso ci siano già molte persone che si muovono, insomma non possiamo rubare il mestiere a de Benedetti o qualcuno, che fanno bene il loro mestiere come gli enti più propriamente preparati a questo, voglio dire che non mi scandalizzo se il Presidente della Provincia autonoma di Trento o della Provincia autonoma di Bolzano vanno a discutere con il Presidente della Giunta del Veneto o del Friuli Venezia Giulia tali questioni, comprendo un po' meno la presenza del Presidente Andreolli, mentre lo vedrei meglio impegnato nella proposta che ho delineato un attimo fa, dato che in qualche modo rivendichiamo la possibilità di agire a livello politico e di essere propositivi in questa direzione, anche in termini culturali e quindi fortemente politici. D'altronde i grandi uomini politici non solo del passato, parlo del dopoguerra, che hanno segnato la storia d'Europa oltre ad essere stati amministratori e capi di governo, ministro eccetera, sono stati anche in grado di indicare delle strade, di fare delle proposte che hanno rotto, da Olaf Palm a Brandt, allo stesso Adenauer, anche nei campi più diversi, a Kreisky, ed hanno avuto il coraggio di fare determinate scelte, di rompere e di portarle avanti, invece noi molto spesso valutiamo queste cose con paura, vedo la paura per esempio che c'è - permettetemi la digressione - in alcuni consiglieri provinciali della Provincia autonoma di Trento negli incontri che stiamo svolgendo con la Germania sul problema dell'Eurosolar, sembra di notare quasi un complesso d'inferiorità. Ci sono dei deputati del S.P.D. che fanno determinate proposte, che rompono anche con tradizioni del loro partito, o che hanno il coraggio di spingersi più in là rispetto alla linea del loro partito, noi anziché interagire, cogliere l'occasione e comprendere il ruolo che

potremmo giocare anche rispetto al resto d'Italia su alcune questioni, con l'impaccio, la paura ed ogni sorta di zeppe inficiamo una possibilità di fare politica seriamente, anziché avere coraggio e buttarsi su determinate questioni. Credo comunque che simili esperienze possano essere percorse anche dalla Giunta regionale per fare qualche cosa da questo punto di vista, con il progetto Nord-Est che abbia queste caratteristiche, coinvolgendo Giunta, Consiglio e le scuole in particolare. Infatti sono terrorizzato da come le nuove generazioni crescono e si rapportano al mondo, alle istituzioni, ai mass media, alla stampa e alle notizie, come accettano determinate questioni molte volte senza indignarsene.

Altre due cose e poi chiudo il mio intervento rapidamente. La cooperazione sociale: la Giunta, il Consiglio nella scorsa legislatura hanno votato una leggina, mi pare all'unanimità, se non vado errato, che noi abbiamo considerato come D.P. una legge importante e molto significativa, intendo la legge sulla cooperazione sociale; certo nell'ambito delle competenze della Regione, cioè ancora una volta una legge ordinamentale, una legge che dice che nell'elenco delle cooperative della Regione Trentino-Alto Adige oltre ad esserci quelle che tradizionalmente conosciamo ci saranno anche queste altre e ne determina i meccanismi. C'è un accenno nella relazione del Presidente a pagina 17 che io ritengo positivo, ma anche lì - ripeto - troviamo i modi, informali o meno non mi interessa, di riempirlo di contenuti, cioè quando si dice "bisognerà che ci sia un impegno prioritario per l'attuazione di questi due disposti legislativi". E' bene che soprattutto per la cooperazione sociale maturi una proposta, cioè che la Giunta regionale diventi elemento propositivo per riempire di contenuti questa scatola che poi probabilmente dal punto di vista della competenza nell'azione è più provinciale che regionale, ma la Regione ancora una volta può agire per essere propositiva culturalmente nei fatti ed avere su questo anche un quadro preciso, sarebbe interessante che i consiglieri, almeno chi è interessato ma io penso tutti, sapessero quante sono le cooperative iscritte, quante di un tipo e quante dell'altro, vale a dire delle tre nuove forme di cooperazione delineate all'interno di quel provvedimento legislativo, cioè anche qui un discorso di progetti e mi collego all'ultimo punto che volevo sottolineare, che riguarda il bilancio.

In Regione non registriamo soltanto un problema di un bilancio consuntivo più leggibile, più chiaro, in cui sia possibile fare un raffronto fra ciò che volevi fare e

ciò che in realtà hai fatto, il problema, Presidente, riguarda pure il bilancio preventivo, credo che nemmeno la Bocciofila di Sfruz predisponga più un bilancio di questo tipo, che è illeggibile. E' necessario pertanto legiferare in materia, serve una serie di meccanismi, si deve prevedere il bilancio triennale, quanto meno come quelli della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano che garantiscano di raffigurare il bilancio in un certo modo, da cui risultino esattamente i meccanismi che tutti conosciamo della legge di contabilità per comprendere esattamente alla fine di un anno quali sono i consuntivi esatti, c'è bisogno inoltre di un bilancio per progetti, la qual cosa può essere fatta anche all'interno di questo bilancio che potrebbe sembrare assurdo dato che il 90% è riservato alla spesa corrente. Secondo me non è pensabile, o almeno chi ragiona in questo modo, pensa che il progetto possa essere realizzato soltanto sulle cosiddette spese in conto capitale, mentre io sono convinto che i progetti si possono realizzare anche sull'affinamento, su un utilizzo più intelligente della spesa corrente, come è previsto, per esempio, per il catasto, sono voci più semplici come la sede, i macchinari, l'elettronica, l'introduzione dell'hard-ware eccetera. Quindi, ripeto si può compiere il progetto anche con l'utilizzo della parte corrente, soprattutto per quanto riguarda le poste culturali e la cooperazione. Quindi nei prossimi anni, quando tra l'altro probabilmente ci sarà anche un rimpinguamento del bilancio regionale, si dovrà proporre un bilancio con delle poste maggiori, con maggiori capacità propositive in termini politici, ma soprattutto un bilancio segnato da due, tre, quattro o cinque, non importa quanti, elementi progettuali che chiariscano in termini nettissimi all'assemblea ciò che vuol fare la maggioranza, ma tutto questo serve anche alla Giunta perché è un punto qualificante.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA: Grazie, signor Presidente. E' chiaro - non lo scopro certamente io - che il bilancio di un ente pubblico, di un'istituzione è un atto fondamentale, è la matrice di quelli che poi sono i vari provvedimenti legislativi che da esso ne discendono, quindi nessuno nega l'importanza di un bilancio che si può leggere comunque in due chiavi: una politica ed una strettamente tecnica e sulla lettura strettamente tecnica o finanziaria mi pare che non ci sia nulla da eccepire. Tecnicamente il bilancio è ineccepibile con le sue cifre e le sue descrizioni, anche se troverei

più logico trovare una chiave di lettura comprensibile a tutti, non tanto per me che ho gli strumenti per andare a vedere di che cosa si parla, ma per la gente comune quando si parla di un miliardo e ottocento milioni, che non è poco, come spese derivanti dall'applicazione dell'articolo 12 della legge regionale 20 agosto 1954, N. 24, dell'articolo 13 della legge regionale 23 gennaio 1964, N. 3, articolo 24 della legge regionale 26 aprile 1972, N. 10, articolo 4 della legge regionale 27 dicembre 1972, N. 20 ed articolo 9 della legge regionale 24 novembre 1977, N. 10. Sono d'accordo che queste leggi devono essere citate, ma se fosse possibile anche aggiungere i motivi della spesa forse sarebbe più comprensibile anche ad un "laico" affrontare la lettura di un bilancio.

Detto questo, vorrei fare un'analisi politica di questo bilancio. A prima vista devo dire che la cosa non si presenta soltanto poco chiara, ma addirittura non accettabile. Quando il collega Ferretti - che non vedo presente in aula - afferma che deve dare atto al Presidente della Giunta dell'onestà politica nel presentare un bilancio di questo genere già preparato dalla Giunta uscente, che non ha mezzi, comprendo che il cons. Ferretti può e debba in un certo qual modo dire queste cose, mentre tanto potrebbe essere interpretato anche come una forma di sprovvedutezza, ma non credo che il Presidente Andreoli sia arrivato in ufficio il giorno della sua elezione ed aprendo il libro del bilancio abbia valutato la situazione, dato che il bilancio era conosciuto, essendo stato il Presidente consigliere nella scorsa legislatura, e quindi conosceva già i termini finanziari, per cui le sue dichiarazioni programmatiche non legano più evidentemente con le dichiarazioni esposte in occasione dell'esame del bilancio di previsione.

Siamo partiti con un notevole ritardo nella nomina della Giunta regionale, arrivando di conseguenza a tempi brevi ed affrettati per esaminare un bilancio già fatto lo scorso anno e senza mezzi, poiché l'esercizio finanziario provvisorio è ormai scaduto. Siamo di fronte ad un bilancio di una novantina di miliardi rappresentante circa 1/30 del bilancio delle due Province autonome che nella relazione viene definito bilancio di transitorietà. Da parte mia lo definirei di contraddittorietà, soprattutto in relazione alle dichiarazioni programmatiche dell'allora Presidente designato della Giunta regionale e dei programmi che in esse si trovavano. Per i provvedimenti legislativi - ce lo dice la Giunta - ci sono a disposizione solo due miliardi, ma poi viene affermato che con la legge finanziaria in corso di approvazione in sede romana

sicuramente questo bilancio sarà rimpinguato e così potremo affrontare grandi problemi e grandi impegni. Ritengo che questo sia già il primo punto di contraddizione nel momento in cui a pagina 2 si dice che "la Giunta non ha potuto non presentare un documento contabile sostanzialmente tecnico che sia per le entrate che per le uscite riprende le risorse finanziarie disponibili ed accantona sui fondi per provvedimenti legislativi la somma molto limitata di due miliardi, come per gli esercizi precedenti peraltro si tratta di un bilancio che può definirsi di pura sussistenza" e poi si parla di un 90% e di un 60%, eccetera. Allora chiedo se non c'è contrasto fra questa esplicitazione e le dichiarazioni programmatiche in cui, seppur molto soffusamente, si affrontavano determinati temi e ci si proponeva di affrontare determinati impegni.

Riscontro un secondo punto di contraddittorietà a pagina 3, dove si dice: "la terza direttrice sulla quale si è mossa la Giunta regionale è quella di impostare il programma legislativo per l'anno 1989 tenendo conto dell'accordo di coalizione, degli impegni espressi nelle dichiarazioni programmatiche e dei suggerimenti emersi nel dibattito consiliare per la formazione della nuova Giunta" e questo lo scrivete voi e quindi non me lo sono inventato io, ma mi chiedo quale sarà il mezzo di sostenere l'accordo di coalizione e gli impegni espressi nelle dichiarazioni programmatiche, forse con i due miliardi? Ritengo proprio che questo non sia possibile. Non è un'accusa che faccio a lei o alla sua Giunta, signor Presidente, perché mi rendo conto che non ha la capacità taumaturgica di colui che moltiplicava i pani ed i pesci, mi rendo conto che lei si trova con i miliardi stanziati a far fronte agli impegni economici e programmatici, ma è una indagine che coinvolge un po' tutto l'insieme della Regione, mi rendo conto della situazione reale, ragion per cui non comprendo il tenore delle dichiarazioni programmatiche.

Un altro punto che non condivido, poi esporrò quelli che condivido, è a pagina 5 dove lei dice che "fra le iniziative concrete intese a favorire la reciproca conoscenza e comprensione dei gruppi etnici e linguistici, riteniamo opportuno valutare l'urgenza di estendere al Trentino la ricezione di emittenti radiotelevisive di lingua tedesca". Riconosco la validità dell'iniziativa, però sarebbe il caso, affinché non resti una buona intenzione, che anche nel Trentino si arrivi ad una buona conoscenza della lingua tedesca, cioè ci deve essere a monte un insegnamento della lingua nelle scuole tale da permettere ai supporti radio-televisivi di fornire occasioni di approfondimento della lingua. Visto che siamo

entrati nel tema, mi stupisce il fatto che non si parli della lingua ladina. Si parla della lingua tedesca che deve diffondersi maggiormente nel Trentino, ma non si parla delle trasmissioni per i ladini che sono - come abbiamo avuto occasione di dire altre volte in sede provinciale - limitate solo alla Val di Fassa, quindi non fanno conoscere la realtà ladina al di fuori dei confini di una valle e questo lo ritengo assolutamente negativo, spero che nella replica, se lo riterrà opportuno, il Presidente tocchi anche questo argomento, poiché ritengo sia inutile che noi ci troviamo con delegazioni ladine e diamo loro assicurazioni di commissioni interetniche ed interregionali e poi quando c'è una possibilità di agire concretamente non lo si faccia.

(Interruzione)

BETTA: Io non l'ho detto.

A pagina 6, e prendo l'affermazione come una presa in giro, poiché mi fa piacere avere un interlocutore dotato del senso dell'umorismo, Presidente della Giunta regionale, si dice che "vi è in terzo luogo una osservazione fondamentale di ordine morale secondo la quale nessun contribuente gioirebbe nel sapere che le risorse a lui sottratte attraverso le imposte non vengono utilizzate al meglio, ovvero dopo un'attenta riflessione sulla loro destinazione e sul loro coatto impiego"; ma vorrei sapere se questo contribuente potrà mai gioire quando a pagina 2 gli si dice che questi 90 e passa miliardi sono impegnati per il 90% per spese correnti di cui il 60% per le spese del personale e quindi solo 2 miliardi sono destinati agli investimenti. Sono un contribuente e credo di fare il mio dovere, le dico che non gioisco affatto di questa cosa, ne prendo atto...

(Interruzione)

BETTA: Per l'amor di Dio, non ne gioisco per nulla!

Si affronta pure il problema delle assunzioni e ritengo che se effettivamente c'è la necessità, queste vadano fatte, però vorrei che, contrariamente a quello che succede in altri enti a noi vicini come Regione - non posso dare un giudizio in questo caso sulla Regione - che le assunzioni venissero fatte in modo chiaro, aperto, così da premiare i meriti e le capacità professionali e non meriti di altro tipo, non mi riferisco alla Regione perché non ne ho alcun motivo, ma alla Provincia, ma non essendo questa la sede adatta per parlare di questo argomento mi fermo

qui.

Un giudizio positivo, tanto per cambiare un po' il tono, lo posso dare a proposito dei servizi del Catasto e del Libro fondiario. Ho già avuto occasione di accennare e di parlarne con l'assessore di merito, valutando positivamente questo sforzo per la meccanizzazione ed ho fatto riferimento ad un'esperienza della vicina Austria dove ad esempio le banche e le casse rurali sono collegate tramite terminale con il Libro fondiario in modo che le misure catastali si possono avere stando in ufficio digitando, perché le banche o le casse rurali possano accedere a questo servizio ci vuole la disponibilità da parte di Catasto e Libro fondiario ad affrontare questo lavoro, ma ritengo che sia di importanza notevole visto che ci proiettiamo sempre con i nostri discorsi al fatidico 1992.

Si parla poi anche degli archivi. Ora questo non dipende evidentemente dalla Regione perché è competenza statale, ma sempre parlando della vicina Austria, so che le casse rurali, per esempio, possono microfilmare tutti i documenti ed in un armadietto di pochi metri cubici si ha la documentazione di decine di anni, mentre qui da noi usiamo degli spazi enormi perché la legge ci impone di conservare i documenti per dieci anni, so che non è competenza della Regione, ma se lei in qualche occasione futura di confronto con chi di merito a livello nazionale potesse accennare a queste cose ritengo che si potrebbe portare l'Italia al passo con i tempi alleggerendo così la nostra burocrazia troppo arretrata.

Per quanto poi riguarda le Casse rurali, lei dice che verrà istituita una scuola di specializzazione. So che dei corsi di aggiornamento vengono già promossi e curati dalla Federazione e sono sicuramente positivi perché preparano gli impiegati a confrontarsi con delle realtà che in breve tempo saranno anche nostre, quindi sono d'accordo su questo come pure sul discorso delle fusioni, non possiamo più avere Casse rurali con due o tre miliardi di depositi, con investimenti solo in titoli di Stato, ma che non hanno nessuna altra funzione, la funzione della Cassa rurale è ben diversa da quella della banca ordinaria, si tratta di incentivare l'iniziativa privata locale, di supportarla, di tenerla in piedi anche senza tanti ombrelli, sulla fiducia di questi operatori, soprattutto se giovani. Ora per affrontare questi discorsi è chiaro che si deve essere preparati, già il sistema imposto dalla Banca d'Italia prevede che anche le piccole Casse rurali devono dotarsi di una meccanizzazione, quindi queste fusioni devono essere ragionate, non imposte ma fatte comprendere,

la qual cosa sarà sicuramente positiva proprio in prospettiva al 1992 che ritengo - se mi permette - utopico in quanto non so come l'Italia si affaccerà all'Europa nel 1992 con gli attuali 135 mila miliardi di deficit, con due grossi partiti che si fanno gli sgambetti, per cui non ci presentiamo con il vestito da sposa in questa realtà del 1992 e non vorrei che tutto questo pregiudicasse la scadenza di portata enorme ed eccezionale, presentandoci come il parente povero, dato che non si sviluppa una politica nazionale di avvicinamento dell'Italia all'Europa, per inserirla in questa Europa civile e progressista, ma la si tiene affondata nel Mediterraneo, perché indubbiamente il confronto con certi Stati che si affacciano sul Mediterraneo ci conferisce un'immagine di prevalenza che in realtà non possiamo vantare.

Per quanto riguarda la cooperazione mi si permetta di dire che è un termine che viene stravolto, almeno in Provincia di Trento, perché cooperare se non vado errato vuol dire lavorare, operare assieme. In provincia di Trento - lo dico e lo sottoscrivo - questo termine viene stravolto perché per cooperazione si intende un enorme bacino di voti per il partito di maggioranza relativa e su questo credo possano darmene atto tranquillamente i colleghi Giordani, Angeli e forse anche i conss. Bacca e Leita.

La cooperazione è chiaramente congeniale al nostro modo di ragionare, di intendere, di volere e di operare, ma ha bisogno di essere interpretata nel senso giusto ed anche qui mi si permetta una facile battutina quando, parlando di cooperazione a pagina 17 si afferma che "con la legge N. 15 la Giunta precedente ha dato attuazione con l'istituzione del previsto Comitato consultivo regionale e con l'erogazione dei primi interventi finanziari a sostegno di iniziative realizzate nel 1988 per complessivi 143 milioni 825 mila" non so quali iniziative si possano supportare con tali mezzi.

Condivido l'idea, come hanno fatto anche altri colleghi, della proposta di far nascere delle sedi a Bruxelles ed a Roma, non vorrei però a questo punto, Presidente, che non succeda quello che è successo in Provincia di Trento con le acquisizioni immobiliari dove tra torri e mulini proprio in questi giorni stanno infuriando grosse polemiche, quindi se sono necessarie si acquisiscano queste strutture, ma si faccia un discorso chiaro, aperto, serio, non si lascino assolutamente dei dubbi relativi a strani passaggi di mano perché questo andrebbe a nocimento non tanto delle persone, ma soprattutto delle istituzioni, ed è quello che non vorrei

accadesse anche alla Regione.

A pagina 23 c'è un'altra frase meritoria di attenzione: "con l'affermarsi perentorio delle disponibilità finanziarie delle Province autonome e con una situazione di drastico restringimento delle disponibilità finanziarie della Regione sino a rendere ad essa problematico lo stesso adempimento dei compiti istituzionali" e purtroppo mi pare che questa sia la realtà, ma allora mi chiedo se per gestire 90 miliardi serve una Giunta formata da un Presidente e assessori. Credo che con un Presidente ed un assessore con funzioni di Vicepresidente che si occupi della gestione dei 90 miliardi si potrebbe avere un corretto funzionamento della nostra cosa pubblica, perché non invidio certo gli assessori regionali presenti sui loro scanni a dover gestire...

(Interruzione)

BETTA: No, i consiglieri, vi piacerebbe che non servissero o che non ci fossero, ma purtroppo per voi ci sono e servono! Comunque per gestire poche centinaia di milioni ciascuno, visto che il resto serve per le spese correnti, ritengo proprio che forse una Giunta un po' più sintetica e più ristretta sarebbe stata più opportuna. Comunque ho definito questo bilancio di contraddittorietà ed ho cercato di spiegare alcune delle contraddizioni, possiamo definirlo meglio come il bilancio delle speranze: la speranza di avere in futuro altri fondi da impegnare e da spendere, la speranza della pacificazione etnica che mi auguro possa avvenire - seppur gradatamente -, la speranza che la Regione possa recitare in futuro ed appieno la sua parte, cosa che attualmente sicuramente non succede. Purtroppo, Presidente, e mi rincresce profondamente esporre queste critiche perché vorrei poter dire tutto il bene possibile della Regione, visto che gli enti e le istituzioni per poter esplicitare le loro funzioni vivono anche e soprattutto di mezzi finanziari, malgrado le dichiarazioni programmatiche, le buone intenzioni, malgrado la soddisfazione di un migliorato clima tra i vari gruppi etnici, lo ripeto con rincrescimento, questa Regione mi pare sempre più una di quelle statue di neve, belle, alte, bianche, imponenti e forti all'inizio, ma che poi lentamente col tempo si sciolgono ed appaiono dei brutti e scoloriti manichini con dei connotati sfalsati ed irriconoscibili, la Regione, purtroppo mi rincresce, oggi la vedo in questa situazione.

L'intervento del collega Ferretti, che ora non vedo presente in aula, è un altro punto in più che

interpreto come scollamento regionale perché almeno per la prima parte del suo intervento è stato un intervento fatto da un democristiano della Provincia di Bolzano e non certo da un capogruppo della Regione. Quando si affrontava il problema dei senatori ed altri, ritengo sia un discorso che andrebbe fatto non da un capogruppo regionale, ma mi chiedo poi a chi si rivolge, al P.R.I., al P.L.I., al P.A.T.T. o a qualcun altro? Ritengo che, se c'è un interlocutore che dovrebbe esprimere queste lamentele, penso che sia proprio il partito che egli rappresenta in sede locale, regionale e nazionale, perché da 40 anni ha operato al contrario in tutto e se ci sono delle lamentele, rivolgiamoci per cortesia a chi non ha operato o ha operato male.

Si parla anche di confronto, affermando che esso deve esserci tra i partiti di governo e gli altri. Ma a che serve questo confronto se mai si riesce a smuovere di una virgola le decisioni, le affermazioni ed i programmi dei partiti o del partito di maggioranza che si crede depositario di dogmi divini. Noi abbiamo provato per anni a cercare di dare un apporto costruttivo alle cose, a cercare di far cambiare rotta, e non ci siamo mai riusciti. Allora affermo che il confronto deve esserci, ma deve essere alla pari, non importa se un partito ha molti consiglieri e un altro ne ha pochi se le idee di quello di minoranza sono valide; il confronto è giusto che ci sia, ma non si può sempre mettere un muro d'ostacolo fra le due parti.

Vorrei arrivare alla conclusione facendo un'ultima annotazione, signor Presidente. Chiedo se il P.R.I. avrebbe dovuto entrare in questo governo regionale che è stata un'offerta-contentino, come ho avuto modo di esprimermi in altra sede e come ampiamente ho cercato di spiegare, con un bilancio di due miliardi da dividere tra i vari assessori al "mercato delle vacche"; sono stato assessore anch'io, non regionale ma provinciale e so benissimo quando si predispose un bilancio quali siano i confronti; essi in genere si fanno in termini soprattutto finanziari. Evidentemente la filosofia politica del partito che rappresento non è molto conosciuta od apprezzata all'interno del Consiglio, non si conosce ad esempio l'impegno repubblicano per la buona amministrazione, per la serietà nell'affrontare i problemi del quotidiano e quelli proiettati nel futuro, la sua assoluta disponibilità a favorire le esigenze dei ceti più deboli, per la pacificazione fra i popoli, per la difesa del diritto alla vita dei gruppi etnici minoritari. Non affrontiamo tutte queste problematiche con un simile bilancio o peggio ancora con buone speranze o intenzioni quando ogni giorno notiamo sempre più quanto debole e vacillante sia questa Regione,

alle origini madre dell'autonomia ed oggi accantonata a recitare un ruolo di stentata sopravvivenza e non è che lo dica io, lo leggiamo nelle righe delle varie relazioni e fra le cifre del bilancio. Ritengo proprio che il P.R.I. abbia giustamente scelto di restare fuori dal governo della Regione, anche se farà un ultimo sforzo propositivo che non sia solo di scadente o inutile opposizione ed è possibile che cambi le sue posizioni dopo aver sentito la replica del Presidente della Giunta. Questo discorso non significa che voteremo il bilancio o che ci asterremo, possiamo anche votare contro tanto poi la forza dei numeri - come diceva il cons. Ferretti in altra occasione - è quella che prevale; ma comunque la nostra non sarà un'opposizione sterile, mi auguro, però, parlando del confronto voluto dal cons. Ferretti, se ci saranno idee e proposte siano valutate per quello che sono e non perché provengono da un partito minore, nel senso di voti o di presenza, non certo minore in altri sensi, perché credo che anche i cosiddetti piccoli partiti abbiano la stessa capacità propositiva, lo stesso orgoglio che possono avere gli altri, quindi ascolteremo con attenzione la replica del Presidente e poi assumeremo una posizione in merito. Grazie.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke schön! Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Duca.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie! Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Duca.

A lui la parola.

DUCA: Riteniamo che questo bilancio presentato dalla nuova Giunta regionale sia fortemente condizionato dal vincolo finanziario. Abbiamo contribuito alla stesura di un programma che dà per scontato - anche se scontato non è - la definizione delle nuove norme finanziarie e quindi la possibilità di avere un quantitativo di risorse sostanzialmente diverso da quello attuale. Quindi questo deve essere valutato come un momento necessario di passaggio rispetto ad una prospettiva sulla quale noi siamo fortemente impegnati e sulla quale auspichiamo che il Parlamento si pronunci presto per poter sciogliere questo problema delle dotazioni finanziarie, vincolo fortemente condizionante anche per la piena realizzazione del

documento programmatico.

Riteniamo comunque che il nostro voto non possa che essere favorevole, anche perché senza questo completamente del quadro finanziario - e francamente non si può richiedere da questa Giunta di più rispetto al quadro contabile delineato - anche se alcune cose potrebbero essere, a nostro avviso, nel frattempo avviate, essendovi spazio di intervento al ruolo politico dell'ente Regione peraltro evidenziato in occasione del dibattito per la formazione della nuova Giunta. Noi riteniamo che da questo punto di vista lo spazio politico legato ai rapporti fra le due realtà provinciali ed allo sviluppo del riferimento nella prospettiva europea di un quadro del Nord-Est italiano porti un contributo progettuale a questa integrazione economica e politica, per cui vi potranno essere iniziative per un ruolo che deve essere tutto giocato. Per quanto riguarda la questione ladina, vi sono interventi da compiere che possono essere utilmente calendariati e trattandosi di atti a carattere ordinamentale o politico-culturale non richiedono un impiego di risorse tali da essere condizionati dal quadro contabile attuale.

A tal proposito credo che dalla lettura del bilancio emerga l'esigenza di qualificare la spesa corrente, vale a dire di effettuare una verifica circa l'apparato amministrativo e di gestione dell'ente che deve sollecitare un impegno diretto a ridurre e razionalizzare l'impiego di risorse umane e finanziarie in modo da liberare il più possibile risorse sotto il profilo degli investimenti, e degli interventi nei vari settori economici.

Quindi con questa consapevolezza che si tratta di un passaggio necessario in attesa di poter utilizzare un quadro di risorse più ampio che consenta di mettere in cantiere una più compiuta realizzazione dell'accordo programmatico, noi daremo voto positivo a questa proposta.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeorneter.

Als Nächster hat das Wort der Abg. Taverna.
Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Il prossimo oratore è il cons. Taverna.
Prego consigliere.

TAVERNA: Signor Presidente e colleghi, l'opinione e le valutazioni del M.S.I. sul bilancio sono evidentemente negative anche perché, se fossero intese in modo diverso

non saremmo coerenti con quanto abbiamo affermato nel dibattito di poche settimane fa in merito all'elezione della Giunta. Ma al di là di un aspetto di coerenza, siamo contro questo bilancio sia per questioni politiche che sono state ribadite nella relazione del Presidente, che per una questione meramente tecnica contabile.

Un bilancio di 94 miliardi di lire risponde a quello dell'Amministrazione comunale di Trento, ed i 10 miliardi di residui passivi ivi indicati testimoniano l'incapacità della Giunta e delle maggioranze che si sono succedute, di amministrare. La somma di 10 miliardi rappresenta circa il 10% dell'impegno totale di spesa e se in termini relativi ciò può sembrare di modesto rilievo, in termini assoluti invece questo dato non è di modesto rilievo. Ma quando poi andiamo a ricercare tra i capitoli e le rubriche di spesa gli importi, rubrica 150, 450 milioni di lire, rubrica 110, 130 milioni di lire e rubrica 90 500 milioni di lire, sommiamo già un miliardo. Un miliardo di cui il 90% costituisce la spesa corrente in senso globale, per cui si può presumere che 100 milioni rappresentino la vera e propria disponibilità. Per quanto riguarda le rubriche che vi ho citato alcune di queste, mi pare la numero 90, prevede spese per 500 milioni per attività editoriali o per attività che si riferiscono all'immagine della Regione nei confronti dell'esterno e questo è già un dato significativo che ci fa riflettere, come del resto la risposta che è stata data ad una interrogazione presentata ai primi di marzo sul modo di spesa di questi mezzi, finanziando per esempio le emittenti private. Ebbene nel 1988 si sono spesi 96 milioni e 900 mila lire per finanziare T.V.S. Naturno, T.V.A., R.T.T.R., Telegest, T.V. Rovereto. Questo già è un modo di spendere male il denaro, anche perché se vogliamo veramente restaurare questa istituzione ed i poteri di questa assemblea occorre che accanto ad una riformulazione delle norme giuridiche che danno la giusta definizione politico-organizzativa di questo ente, occorre anche la possibilità che questo ente funzioni attraverso le proprie articolazioni e rappresentanze consiliari. Mi dispiace che non ci sia in aula il Presidente del Consiglio, ma sono sicuro che il Vicepresidente gli riferirà circa la necessità, che noi auspichiamo, di un potenziamento delle strutture consiliari e del ruolo del Consiglio regionale, strutture e ruoli che devono essere potenziati se si vuole poi attuare quello che voi scrivete e quello che voi indicate, altrimenti il tutto rimane ad essere gestito o concepito a livello di Commissioni o sottocommissioni, così come ampiamente si è fatto riferimento nella relazione del Presidente della

Giunta regionale.

Ci sono per la verità alcuni aspetti non dico di novità, ma comunque tali da poter essere giudicati in modo positivo, ma subito questi aspetti sono svalorizzati e vanificati perché ancora siete vittima o del complesso della Battaglia di Calliano o perché pensate che il colloquio o il dialogo con le altre Province e Regioni del Nord-Est debba essere vanificato dal collegamento che voi chiamate storico con il Tirolo settentrionale.

Allora mi pare, signor Presidente della Giunta regionale, che lei si comporti nei fatti come quel Principe Vescovo che nel 1547 offrì la sovranità del Principato di Trento alla casa d'Austria per una rendita di 100 mila fiorini. Non so se la tradizione cristiana del suo partito possa annoverare questo Principe Vescovo tra gli ispiratori del suo disegno politico - mi auguro che non sia così - anche perché, se vogliamo essere obiettivi e superare gli ostacoli e le gabbie alla soglia del duemila, quando in questi giorni parliamo di Europa e quindi auspicando tutti la sua unificazione, ci troviamo ancora a discutere se debba prevalere lo spirito della battaglia di Calliano oppure le tesi del Principe Vescovo Scizzo.

Mi auguro che non ci si comporti comunque come l'ultimo discendente della dinastia, il quale addirittura regalò la sovranità a casa d'Austria ed allora, signor Presidente della Giunta e colleghi, al di là delle altre considerazioni e delle altre valutazioni che si sono fatte in questo dibattito - che per povertà di contenuti in relazione al bilancio ci si è dovuti aggrappare ad un dibattito già confezionato - così come lo ha ricordato nei fatti il capogruppo della D.C. nel primo pomeriggio che di tutto ha parlato tranne che del bilancio, ebbene allora voglio ricordare al capogruppo della D.C. che è bene che si rilegga - dal momento che ha fatto accenni storici, ha parlato della tradizione storica e culturale della nostra Regione - alcuni testi che molto probabilmente gli renderanno più chiare le idee e quindi sarà più prudente nelle sue valutazioni anche di ordine politico. Non voglio impartire lezioni ad alcuno, si tratta soltanto di un richiamo corretto ed obiettivo ad una situazione politica, storica e giuridica che in questi anni si è andata delineando, che evidentemente ha come punto di riferimento fatti e accadimenti che si sono sviluppati nella storia.

Mi preme soltanto ricordare che il M.S.I. sarà contrario al bilancio per ribadire ancora una volta la nostra posizione in merito ad una argomentazione che ci pare molto importante e sulla cui gravità non abbiamo esitato a denunciare anche nel dibattito per la formazione

della Giunta.

Per quanto riguarda il problema del cambiamento della legge elettorale il M.S.I. non è d'accordo. Opereremo in tutti i modi e con tutti gli strumenti a disposizione per ostacolare questo disegno che già in altra occasione ho definito come le forche caudine, perché a questo punto per molti che vogliono fare politica è necessario scrivere il proprio nome nelle fila della D.C. o del P.S.I.. Crediamo che ogni forza politica possa legittimamente pensare ed operare e possa essere rappresentata a livello istituzionale, non soltanto nel Consiglio regionale e provinciale, ma anche nei consigli comunali; né accettiamo l'impostazione riduttiva per cui le eventuali riforme elettorali per quanto riguarda i comuni si faranno soltanto per il Trentino.

Noi non siamo tra coloro che hanno voluto svendere il Trentino per 100 mila fiorini, vogliamo che in questa materia, se la Regione intende legiferare lo faccia per i Consigli comunali del Trentino e per quelli dell'Alto Adige, poiché non accettiamo discriminazioni di sorta.

Come noi ribadiamo ancora una volta la nostra ferma opposizione a manovre truffaldine sulle leggi elettorali, ribadiamo anche l'esigenza legittima e costituzionalmente protetta del diritto di elettorato passivo in Alto Adige a prescindere anche dagli anni di residenza, non accettiamo il discorso che su questo argomento ha fatto il capogruppo della D.C. pochi minuti fa.

In questa ottica noi riconfermiamo la nostra convinta opposizione a questa Giunta e confermiamo questa nostra opposizione anche nei confronti di questo documento contabile che dovrebbe essere - come prevede la legge - lo strumento idoneo per trasformare in opere concrete le vostre impostazioni politiche. Uno strumento che vi dà la possibilità di gestire 90 miliardi di cui il 90% è destinato a coprire la spesa corrente è già la dimostrazione del fallimento non soltanto di questo ente che ormai vive perché gli hanno attaccato il polmone d'acciaio, ma se venisse spento questo ente morirebbe ed allora, signor Presidente della Giunta il M.S.I.-D.N. farà nei suoi confronti e della Giunta una strenua opposizione che non è pregiudiziale, ma basata su dati concreti e su elementi di fatti, un'opposizione che saprà anche valutare positivamente quello che voi sarete in grado di fare. In questo momento noi non possiamo approvare questo bilancio perché la sua approvazione, al di là di qualsiasi altra argomentazione che ho svolto in questo breve e sintetico intervento, costituirebbe una cambiale in bianco e

fornirebbe un alibi politico ad una Giunta e ad una maggioranza alla quale non servono pseudointerlocutori, ma bensì una opposizione quale è il nostro gruppo, che ha il privilegio di essere il controllore, il pungolo di questa Giunta e di questa maggioranza e per assolvere anche attraverso questo nostro ruolo di opposizione con correttezza nelle regole democratiche.

E con questo spirito quindi riconfermo la nostra avversione che sarà misurata soprattutto nel momento in cui voi verrete con provvedimenti legislativi diretti a concretizzare i vostri proponimenti.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Rella.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Rella.

Ne ha facoltà.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Mi sono chiesto dove parerà la generosa dichiarazione di volontà del collega del M.S.I. che dice che farà una strenua opposizione a questa Giunta ed al bilancio che essa propone, nel senso che rischia di essere un'opposizione al nulla. Si può fare una strenua opposizione ad un bilancio che riguarda l'assolvimento di compiti meramente d'ufficio: il pagamento degli stipendi, delle spese obbligatorie, l'esercizio delle funzioni che non sono rinunciabili. Riprenderò la questione del personale, ma considerando che in questa realtà grosso modo un terzo del personale non ha funzioni vere da svolgere, credo che soffra di una forma di tensione nervosa proprio per l'inutilità del ruolo e della funzione che ad esso sono richieste nella situazione attuale. Questo è uno stato di cose che conosciamo anche noi consiglieri, non solo la Giunta. Credo che non a caso praticamente nessun intervento si è soffermato sul bilancio e si è parlato di tutte le questioni che riguardano, riprendendo un po' le discussioni fatte quindici giorni fa, l'assetto tripolare dell'autonomia, il ruolo della Regione, i rapporti esterni e così via.

Il bilancio viene presentato con un ritardo tale che supera il periodo dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio e quindi ora blocca l'esercizio corrente e si può considerarlo talmente piatto - non me voglia il Presidente perché sappiamo tutti che il bilancio non è suo,

avendolo ereditato - che potrebbe essere gestito credo dai capiservizio e quindi non ci sarebbe nemmeno bisogno di una Giunta per gestire un bilancio siffatto ed è una preoccupazione, non una polemica quella che esprimo. La preoccupazione sta ne fatto che ci viene riproposto. Abbiamo visto nella precedente legislatura di anno in anno, di assestamento in assestamento, susseguirsi bilanci in attesa del Messia, cioè arriva il nuovo Presidente e sarà quello che, gestendo le nuove competenze proporrà il nuovo progetto, questa è in sostanza l'impostazione del documento in discussione.

Credo che, già qualcuno stamane lo diceva, ci troviamo di fronte ad una Regione non solo timorosa, ma rinunciataria: sempre timorosa di disturbare in qualche modo le stesse forze politiche che compongono la maggioranza e la Giunta, timorosa di disturbare le Province e vecchi confini che gli sono stati imposti, timorosa anche - ed è peggio, questo lo voglio sottolineare, lo abbiamo visto in diverse occasioni nelle precedenti esperienze e di assemblea e di Commissione - verso lo Stato nazionale in particolare - ha ragione il collega Benedikter - timorosa di impugnare le leggi che lo Stato adotta in violazione delle competenze proprie della Regione - il richiamo all'articolo 6 è esemplare - per quanto riguarda le questioni dell'ordinamento in materia sanitaria che è funzione propria ed esclusiva della Regione e timorosa anche, come è già più volte avvenuto, di impugnare gli atti con i quali il Governo respinge le leggi della Regione, e timorosa di confrontarsi con lo Stato, se è vero che oggi la Regione ha 117 miliardi di residui attivi e passivi che sono quasi tutti costituiti da debito dello Stato verso la Regione.

Abbiamo già detto altre volte che non esiste una norma giuridica che neghi la possibilità alla Regione di andare a Roma per recuperare quanto le è dovuto per saldare il proprio debito nei confronti delle Province - uso questo termine per comodità - e per svolgere le funzioni che pone nel suo misero programma, ma la realtà è che abbiamo una Giunta e una coalizione timorose, e secondo me politicamente inaccettabile e molto censurabile, per il fatto che annuncia la definizione con lo Stato di 191 miliardi oltre alla dotazione per il Catasto relativa all'anno 1988 e rispettivamente di 202 miliardi per l'anno 1989, vale a dire 135 miliardi di maggiore assegnazione per l'anno 1988, e 153 miliardi per l'anno 1989 per raggiungere infine - se non erro - tra competenze, entrate proprie ed attribuzioni aggiuntive per settori non compresi nell'assegnazione fissa il tetto di 230-240 miliardi.

Già in Commissione qualche commissario aveva osservato che questa Giunta non ci dice per quale ragione ritiene siano dovuti 240 miliardi a questa istituzione. Il bilancio, signor Presidente, che ci viene sottoposto sostanzialmente accompagnato dalla relazione non è cosa da poco; lei afferma che se avessimo una decina o una quindicina di miliardi in più potremmo coprire le esigenze di questo nostro impianto programmatico ed allora c'è da chiedersi quali sono le ragioni, gli indirizzi e gli elementi programmatici per i quali la Regione ha titolo per andare a 240 miliardi, o meglio qual è l'impostazione programmatica atta a rivendicare legittimamente e dignitosamente, anche dal punto di vista politico, il ruolo della Regione.

L'altro giorno abbiamo sentito in Commissione - ho avuto occasione di presenziare alla discussione sul bilancio - che una delle ragioni potrebbe essere individuata dal fatto che dagli attuali 650 dipendenti si vuol passare agli 850 e forse ai 1000 dipendenti. In funzioni di quali settori di attività? In funzione di quali progetti organici? Dicevo prima, qual è lo stato attuale del personale della Regione, qual è lo stato di utilizzo reale, credo che ci sia un progetto robusto che merita attenzione ed è quello, il principale delle funzioni della Regione così come è strutturata oggi, del servizio del Catasto e del Libro fondiario che è una funzione a termine, voglio dire che l'esigenza del personale aggiuntivo per le rilevazioni è legata ad un periodo di tempo definito. Mi pare che sia stato il collega Betta a sviluppare un apprezzamento per quanto fatto finora dalla Regione in questo settore, mentre io esprimo un giudizio opposto assolutamente negativo su quanto fatto, dopo tutti questi anni siamo a livello dello 0,7% di particelle memorizzate per la Provincia di Trento e il 14,1% per la Provincia di Bolzano, cioè siamo agli inizi, ma esprimo un parere estremamente negativo per il fatto che sostanzialmente questo progetto, per il quale anni fa veniva affermato che lo Stato non assegnava sufficienti fondi per realizzarlo, sia ora bloccato nella sua realizzazione per una mancata scelta precisa e decisa dal punto di vista tecnico e tecnologico, non si sa ancora se scegliere il sistema germanico, austriaco o chissà quale altro.

Diceva il cons. Betta poco fa che abbiamo sotto gli occhi un'esperienza del Tirolo del nord che ha già realizzato il progetto e che ha una capacità operativa già dimostrata e che riesce a produrre non solo un servizio a favore della popolazione e delle esigenze dell'utenza privata e pubblica in tempo reale, ma che ha fatto

registrare una riduzione, una contrazione notevole delle esigenze di personale rispetto al sistema tradizionale. Dal che ne derivano due questioni: la prima riguarda la scelta decisa ed il lancio esecutivo del progetto che presenta a sua volta un doppio risvolto; risposta all'utenza ma anche una realizzazione di condizioni corrette di esazione tributaria, posto che siamo in notevole ritardo, nonostante la nostra situazione più avanzata rispetto al resto del Paese, ma che trova una sua risposta nei 9/10 delle entrate tributarie, che concorrono a finanziare l'attività stessa della Regione e rispettivamente delle Province, quindi due esigenze che vanno soddisfatte e rispetto alle quali il passo deve essere deciso.

Sulle altre questioni quali possono essere i settori per i quali possiamo immaginare di passare dal 650 a 1000 dipendenti? Se assumiamo nuove funzioni ci dovrà essere anche qualche contropartita, dato che non le assumeremo dalle Province, ma andremo a strapparle allo Stato e quindi dallo Stato ci faremo assegnare il personale preposto a tali servizi, oppure altre contropartite.

Quindi ci rendiamo conto che questo impianto così come è strutturato non dispone di chiarezza organica, non ha una sua prospettiva, quindi è assolutamente inaccettabile ed asfittico, essendo - l'abbiamo detto infinite volte - una realtà residuale rispetto alle Province, anche se oggi pare che le cose stiano mutando.

Non voglio riprendere - ripeto - il discorso fatto quindici giorni fa un po' da tutti, ma pare veramente che ci sia un'attenzione abbastanza diffusa, nonostante le contraddittorie dichiarazioni che abbiamo sentito oggi da parte del capogruppo della D.C., pare che ci sia questa nuova volontà annunciata; allora il problema è di definire davvero in quali settori vogliamo avviare la nostra iniziativa per la Regione. Vogliamo assumere - e già il cons. Marzari questa mattina lo diceva - le funzioni non solo amministrative che riguardano l'impianto normativo nazionale, ma anche dell'integrazione dei settori della previdenza e delle assicurazioni sociali? E' un campo sul quale sono stati fatti finora studi inutilmente. Sono cinque anni che ci sono in piedi gruppi di studio nominati tra esperti romani ed esperti locali per verificare la praticabilità di questo intento. Eppure vi sono disegni di legge che sono stati presentati da diverse forze politiche comprese quelle della maggioranza per imboccare anche questa strada, ma non so se aspetteremo il 1992 per affrontare questo problema. Se una Giunta e una maggioranza vogliono presentarsi dignitosamente all'aula e non come un fantoccio in balia delle Province si abbisogna di corposità

nelle proprie impostazioni e nei propri programmi.

Credo - e finisco subito il mio intervento perché volevo fare solo una sottolineatura di un paio di questioni perché l'intervento del mio capogruppo cons. Marzari questa mattina secondo me è stato esaustivo, completo - che ci sia da una parte l'esigenza di definire questi nuovi indirizzi e dall'altra di assumere un ruolo politico e civile più alto di quello che hanno assunto e che stanno assumendo le Province, eccessivamente assorbite dalle funzioni gestionali, cioè un ruolo civile e politico più alto verso il Paese, verso la nostra popolazione e verso l'Europa. Questo è un ruolo che può essere svolto, non significa politica estera, ma questo ruolo non si svolge se si respinge la possibilità di fare politica che non sia bloccata tra il Brennero ed Ala, e non si parla di questioni di grande valenza che tormentano la comunità internazionale rispetto alla quale, specialmente nell'Europa unita, una Regione autonoma può svolgere una funzione estremamente stimolante.

Dopo di che vorrei concordare - e per concludere - con il collega Betta sul fatto che mi pare veramente significativo il fatto che il capogruppo democristiano, anziché intervenire come capogruppo regionale, intervenga sostanzialmente come consigliere provinciale, questo lo può fare sicuramente in Consiglio provinciale di Bolzano o può forse separare la sua veste nel momento in cui svolge un intervento che riguarda per esempio la questione dei collegi senatoriali.

Ribadisco qui dentro, non pensate, Giunta provinciale e maggioranza, di risolvere, chiudere la questione dei collegi senatoriali senza che tale questione venga discussa in quest'aula, senza che si decida qui dentro come va risolto questo problema e che si possa sopprimere un collegio senatoriale senza che ci sia una reazione politica e popolare; discutiamone, ma qui dentro! Così come, Presidente Andreolli, non mi pare accettabile il concetto - so che lei in verità ha scritto una cosa e ne pensa un'altra - che la Giunta ritiene opportuno che il Consiglio esprima nel corso della discussione al bilancio 1989 proprie valutazioni sulla nuova struttura della finanza regionale eccetera. Non è opportuno! E' il compito del Consiglio regionale. Discutere delle modifiche dello Statuto, delle proprie prospettive finanziarie, dei rapporti con lo Stato, delle modificazioni degli assetti istituzionali è compito del Consiglio regionale, non è compito della Giunta, predisporre i disegni di legge che vuole sviluppare in proprio, compito della Giunta regionale è quello di svolgere le funzioni che le sono attribuite, ma

è compito del Consiglio discutere delle prospettive della Regione, quindi quanto proposto non è opportuno.

Sulla questione della residenza, mi pare ci sia stata maggiore prudenza, è una questione sulla quale già nella prima seduta d'insediamento del Consiglio regionale il collega Viola è intervenuto, affermando che noi siamo disponibili a discutere di questo problema, è una questione che non riguarda la maggioranza, riguarda l'intero Consiglio perché inerisce ai diritti fondamentali generali della comunità, quindi questi con grande prudenza senza affermazioni perentorie vanno discussi, intendo il sistema elettorale e la residenza sulla quale mi pare più che opportuno il richiamo ad alcuni criteri che vengono introdotti o sanciti anche dalla Comunità europea al di là delle sentenze della Corte costituzionale e sulla questione della modifica di altri assetti istituzionali che possono riguardare le norme di attuazione del Pacchetto di autonomia.

Per queste ragioni, signor Presidente, mi pare che sia superfluo dire che la mia posizione su questa proposta di bilancio e di prospettive della Regione è quella che ha annunciato stamane il collega Marzari.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Der Nächste und derzeit Letzte auf der Rednerliste ist der Abg. Gerold Meraner.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie consigliere.

Il prossimo e ultimo oratore attualmente iscritto a parlare è il cons. Gerold Meraner.

Ne ha facoltà.

MERANER: Kolleginnen und Kollegen! Ich werde sehr sehr kurz sein. Es ist meine Absicht, an und für sich nur wenige Minuten zu diesem Haushalt zu reden und ich werde auch erklären warum.

Vorweg möchte ich aber etwas zum Stil dieser Diskussion zu diesem Haushalt sagen: Es geht nicht an, meine Damen und Herren, daß hier jemand erklärt, mit diesem Haushalt sind wir zwar nicht einverstanden, aber wir stimmen trotzdem dafür. Ich beziehe mich in sehr eindeutiger Weise auf den Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei, den Kollegen Dr. Brugger. Dies scheint mir, ist ein höchst verwerflicher politischer Stil, denn unsere Mitbürger haben ein Anrecht auf klare eindeutige politische Äußerungen. Sie haben das Recht, daß politische Meinungsäußerung nicht hinter Orakelsprüchen verborgen wird

und sie haben auch das Recht, daß der politische Opportunismus auf ein gewisses Mindestmaß reduziert wird. Denn, meine Damen und Herren, dieser Stil des Fraktionssprechers der Südtiroler Volkspartei ist uns ja durchaus in dieser Fraktion nicht neu. Man hat es bis jetzt immer verstanden, das Volk in dem Sinne politisch übers Ohr zu hauen, daß man festgestellt hat: Ja, wir sind ja auch nicht einverstanden! Aber de facto hat man sich dann politisch so verhalten, daß das Realität geworden ist, womit man politisch nicht einverstanden war. Das ist politische Unehrllichkeit im höchsten Ausmaße, denn das gibt den Vertretern der Südtiroler Volkspartei dann die Möglichkeit, draußen beim Volk, wenn sie ob der Zustimmung zu gewissen politischen Geschehnissen kritisiert werden, zu sagen: Ja, wir haben ja erklärt, daß wir ja auch nicht einverstanden waren. Bitte: Protokoll, Seite, Zeile. Aber sie vergessen dazu zu sagen, daß im Grunde genommen doch sie es waren, die diesen Karren mit in den Dreck hineingeschoben haben. Denn ohne ihre Schubkraft würde er, dieser Karren der Region, nicht so tief im Dreck stecken.

Lassen Sie mich vorweg auch ein paar Worte zum Nicht-Kollegen Ferretti sagen: Es scheint mir wenig sinnvoll, wenn jemand aus einer Partei daherkommt, die seit dem Bestehen der Region hier immer in der Regierung war und sich plötzlich anfängt mitleidig selbst zu beweinen, daß längst Überfälliges noch nicht geschehen und realisiert worden sei. Ja, wo sind wir denn eigentlich? Das soll er sich doch in seiner eigenen Fraktion ausmachen, denn sie haben doch die Macht und die Gewalt das zu tun, worüber sie sich beschweren, daß es bis jetzt nicht geschehen ist. Soweit möchte ich ihm Recht geben.

Doch lassen Sie mich noch einen kurzen Hinweis auf jene unnötigen Äußerungen machen, die er gegenüber meiner Person in seine Rede eingeflochten hat. Ich stehe nicht an, hier in aller Form festzustellen, daß das, was Ferretti über mich gesagt hat und in der Form, wie er es gesagt hat, eine Lüge ist und daß Ferretti somit ein Lügner ist. Auch dies, meine Damen und Herren, ist ein höchst verwerflicher politischer Stil, der mich nicht persönlich beleidigt, sondern den ich als überzeugter Demokrat zutiefst bedauere, weil dadurch die demokratischen Institutionen in Mitleidenschaft gezogen werden und der Weg für eine schlechtere Alternative zu den demokratischen Institutionen bereitet wird, die ich grundsätzlich vorbehaltlos befürworte, wenn ich auch feststellen muß, daß diejenigen, die die Macht in diesen Institutionen seit vielen Jahren ausüben, sich leider Gottes immer wieder sehr viele und schwerwiegende Mißbräuche erlaubt haben. Aber das

hat nichts mit dem Wert der Institution zu tun.

Zu diesem Haushalt zu reden, Herr Präsident - und ich meine das durchaus nicht persönlich, sondern ich rede zu Ihnen als Präsident im Sinne der Institution - fällt einem freilich schwer, weil es ja im eigentlichen Sinne des Wortes gar kein Haushalt ist. Ein Haushalt kann doch nicht nur aus nackten Zahlen bestehen. Ein Haushalt muß doch auch politischen Esprit beinhalten. Er muß politische Aussagen, eine politische Zielsetzung, beinhalten. Und das fehlt doch zur Gänze in diesem Haushalt. Dieser Haushalt ist doch nichts anderes, Herr Präsident, als ein unbedeutendes Buchhaltungsdokument eines kleinkarierten Buchhalters, eines Pleitebetriebes. Sie selbst nennen in Ihren Erklärungen diesen Haushalt einen Übergangshaushalt, einen Überlebenshaushalt, und ich gehe wohl nicht fehl - das geht aus Ihren weiteren Erklärungen hervor - daß Sie sich darauf beziehen, daß die Region am tiefsten Punkt der absickernden Parabel - wie Sie so schön sagen - angelangt ist und es nun nur mehr aufwärts gehen kann. Bei Gott, ich muß Ihnen zugestehen, Sie haben einen glücklichen Augenblick erwischt, Herr Präsident, denn tiefer kann die Region kaum noch sinken. Sie werden es sicher nicht schwer haben, etwas zu tun, oder auch nichts zu tun, denn weiter abwärts kann es an und für sich nicht mehr gehen. Aber Sie haben sicher darauf angespielt, daß durch die neue Finanzregelung es mit der Region aufwärts gehen soll. Zweimal 190 Milliarden sind zu erwarten. Ich sage es ohne Schadenfreude, aber auch - das möchte ich ehrlich dazu sagen - nicht mit besonderem Bedauern, daß durch die Regierungskrise dieses Ziel der zweimal 190 Milliarden für die Region in weite oder in weitere Ferne gerückt ist, denn es ist einfach unverantwortlich, einer Institution, die nicht verwalten kann, die unfähig ist, zu verwalten, bewiesenermaßen unfähig ist zu verwalten, soviel Geld in die Hand zu geben. Lassen Sie mich das durch ein paar Stichdaten beweisen. Der derzeitige Haushalt beträgt, wie wir alle wissen, rund 95 Milliarden Lire. 90 Prozent sind laufende Ausgaben, 10 Prozent Investitionsausgaben. Wenn Sie das einem Wirtschaftsfachmann, einem Betriebsberater, einem Betriebsprüfer, sagen, dann wird er sie über den Rest ihrer Firma gar nicht mehr weiterfragen, denn da weiß er an und für sich schon alles. Und wenn wir uns dann die Rückstände anschauen, dann stellen wir fest, daß die aktiven Rückstände rund 120 Milliarden ausmachen. Das sind knausrige 125 Prozent des gesamten Haushaltes. Lassen Sie mich dazu feststellen, daß wir auf der Grundlage dieser Fakten annehmen müssen, daß dieser italienische Zentralstaat gegenüber der Region Trentino-Südtirol

entweder ein unzuverlässiger Partner ist, weil er seine Versprechungen seit Jahren nicht einhält, oder daß der Staat grundsätzlich für diese Art von Region nichts übrig hat. Das erste würde ich bedauern, das letztere könnte ich ihm nicht verübeln. Wenn wir uns die Passivrückstände anschauen, meine Damen und Herren, dann haben wir freilich einen kleinen Lichtblick, denn dort sind es nicht 120 Milliarden, sondern nur 110, und das sind auch nicht 125 Prozent des Haushaltes, sondern nur 115 Prozent des gesamten Haushaltes. Von diesen 110 Milliarden - ich nenne sie in runden Zahlen - schuldet die Region den beiden Provinzen Bozen und Trient etwas über 70 Milliarden. Einen Großteil davon seit vielen Jahren, so daß bei normaler Verzinsung die Zinsen allein schon mehr ausmachen würden als das gesamte Kapital. Und ich habe mir errechnet, daß mit den zweimal 190 Milliarden, die da vielleicht einmal in Zukunft hereinschneien können, daß es da in etwa die Hälfte brauchen würde, um die beiden Provinzen abzugelten, wenn man - wie das bei seriösen Schuldern normal ist - für das geschuldete Geld auch die geschuldeten Zinsen bezahlt. Dies scheint allein nicht in der Absicht dieser Regionalregierung zu sein, denn ich sehe auf den Kapiteln Passivzinsen überhaupt keine Ziffer für diesen Bereich. Die Region trägt sich also offensichtlich mit der Absicht, die geschuldeten Zinsen an die beiden Provinzen nicht zu bezahlen. Wahrscheinlich wird ihnen das nicht schwerfallen, weil ja auf beiden Seiten der gleiche politische Haufen regiert. Seriös ist es allerdings nicht. Das wollen wir feststellen. Seriös ist es nicht!

Ich habe diese paar Eckdaten genannt, nicht, weil sie mir Freude oder Spaß machen, sondern deswegen, weil ich damit meine vorher, von manchem vielleicht als ungeheuerlich betrachtete Behauptung untermauern wollte, nämlich daß diese Region als Institution verwaltungsunfähig ist und daß es mir deshalb nicht sinnvoll erscheint, daß ihr der Staat noch mehr Geld zur Verfügung stellt. Wenn wir mit den zusätzlichen Geldern, die vielleicht einmal kommen werden, tatsächlich etwas vernünftiges anfangen wollen, dann müßten wir die Struktur dieses Haushaltes grundlegend ändern. Ob dies kurzfristig geschehen kann, meine Damen und Herren, wage ich sehr zu bezweifeln, denn die wichtigste Prämisse, damit dies überhaupt geschehen könnte, wäre wohl nicht neue Buchhalter anzustellen, sondern neue Regierende zu finden. Finden würde man sie wohl, aber obwohl es den Regierenden so schlecht geht, den Armen, sind sie doch nicht politisch aus dem Sattel zu heben. Wenn diese 190 Milliarden oder diese zweimal 190 Milliarden für die Region einen Sinn haben sollten, dann, Herr Präsident, hätte ich

mir erwartet, daß in Ihrem Bericht oder im Kurzbericht, der zum Haushalt abgegeben worden ist, zumindest in groben Umrissen festgestellt worden wäre, was man mit diesen zweimal 190 Milliarden überhaupt anstellen will. Aber da ist überhaupt keine Andeutung.

Es ist irgendwo einmal gesagt worden, daß man das Personal erhöhen will, von dem wir schon zuviel haben, wie der Kollege Rella sehr zu Recht vorher gesagt hat, in manchen Bereichen zuviel und in manchen anderen zu wenig. Ich möchte mich in diesem Sinne korrigieren bzw. präzisieren, denn es ist sicher, daß wir im Bereich des Grundbuches und des Katasters noch Personal für die Zukunft brauchen werden. Wir wissen aber auch ganz genau - und das wissen nicht nur wir, sondern darüber klagen sogar die direkt betroffenen Angestellten - daß es in vielen Bereichen Leute gibt, die sich mit dem linken Fuß auf die rechte große Zeh treten und umgekehrt, um die Zeit verbringen zu können. Vielleicht könnte man in Ermangelung eines konkreten Vorschlages dieser Regionalregierung einen anderen Vorschlag unterbreiten, denn ich gehe davon aus, daß diese Regierung nicht Ideen genug hat, um so viel Geld zu verwalten, wie sie möglicherweise erwartet. Und wenn sie diese Ideen nicht hat, dann, meine Damen und Herren, wollen wir von anderen Prämissen ausgehen. Wir wissen, daß die Staatsverschuldung derzeit über 1 Million Milliarden beträgt, die zugegebene Staatsschuld. Das sind rund 20 Millionen pro Einwohner. Bitte rechnen Sie das einmal für Ihre Familien um, dann wissen Sie, wieviel Sie schuldig sind. Ich auch - für mich sind es 120 Millionen, und ich muß sagen, daß mich das für die Zukunft belastet, meine Damen und Herren. Es belastet mich deswegen, weil ich nicht so verantwortungslos sein möchte, meinen Kindern und Enkelkindern, gegebenenfalls, diese übergroße und erdrückende Schuld einfach zu vererben. Es ist höchst an der Zeit, daß auch diese Schuld allmählich abgebaut wird. Doch hier ist die Parabel nicht sinkend, Herr Präsident, sondern leider aufsteigend, denn noch vor 5 Jahren hatten wir pro Kopf "nur" - unter Anführungszeichen - etwa 10 Millionen Schulden. Innerhalb der letzten 5 Jahren hat sich dieser Schuldenberg verdoppelt, den wir vielleicht nicht wahrhaben wollen, aber der einfach da ist und den jemand einmal bezahlen muß. Wenn wir in vielen anderen Bereichen zu Recht an die nachkommenden Generationen denken, dann kann ich einfach nicht verstehen, warum wir es in diesem Bereich nicht tun.

Und wenn nun - ich komme zum Schluß dieser Idee - diese Region tatsächlich nicht weiß, was sie mit diesem Geld anfangen will, dann halte ich es für vernünftiger,

wenn man einen eigenen Fonds zum Abbau der Staatsverschuldung macht und das Geld in diesen Topf hineinwirft. Dann haben wir wenigstens für die zukünftigen Generationen etwas getan. Natürlich wäre ich nicht so dumm zu wünschen, daß diese Region allein dies täte. Denn es ist mir schon bekannt, daß auch in anderen Regionen ähnliche Verwaltungsprobleme bestehen, südlicher. Es wäre sinnvoll, daß auch diese sich mit diesem Gedanken anfreunden möchten, daß nämlich die Staatsverschuldung zu einem Teil auch dadurch abgebaut wird, daß man endlich anfängt, mit den öffentlichen Geldern mehr zu sparen und weniger auszugeben, anstatt ständig nur daran zu denken, wie man mehr Steuern einheben könnte.

Was die politischen Erwägungen insgesamt betrifft, werte Damen und Herren, habe ich den Ausführungen meiner Fraktionskollegin Klotz nichts hinzuzufügen. Ich glaube, daß sie diese in sehr synthetischer, leicht verständlicher, aber unzweideutiger Weise dargestellt hat und ich kann diese nur bekräftigen und unterstreichen.

Mein klares Nein zu diesem Haushalt bezieht sich, Herr Präsident, nicht auf den Inhalt desselben, sondern das klare Nein bezieht sich auf den mangelnden Inhalt dieses Haushaltes.

(Colleghe e colleghi! Sarò molto breve. E' mia intenzione parlare soltanto pochi minuti e spiegherò il perchè.

Prima però vorrei fare qualche osservazione riguardo allo stile del dibattito in occasione di questo bilancio; non è accettabile che si dichiari: non siamo d'accordo con questo bilancio, ma tuttavia daremo il nostro voto favorevole. Mi riferisco inequivocabilmente al capogruppo della Volkspartei, al collega dott. Brugger. A mio avviso questo è uno stile politico assai riprovevole, in quanto i nostri concittadini hanno diritto a dichiarazioni chiare e univoche. Hanno diritto a posizioni politiche che non vengano celate da oracoli e hanno diritto che l'opportunismo politico venga ridotto al minimo. Questo stile del capogruppo della Volkspartei non ci è assolutamente nuovo per il relativo gruppo, signore e signori. Fino a questo momento si è tentato di ingannare il popolo in questo modo dicendo: no, neanche noi siamo d'accordo! Ma concretamente ci si è comportati sulla scena politica in modo tale che ciò con cui non si era d'accordo è poi diventato realtà. Questa è una smisurata falsità politica, poichè i rappresentanti della Volkspartei - se vengono criticati per il loro consenso a certe azioni politiche - possono comunque dire al popolo: abbiamo pur

dichiarato che nemmeno noi eravamo d'accordo; vedasi verbale, pagina, riga. Dimenticano però di dire che in fin dei conti sono stati loro stessi ad aver contribuito a che la carriola finisse nel fango. Senza la loro forza questa Regione non sarebbe sprofondata così profondamente nel fango.

Vorrei dire anche qualche parola riguardo alle dichiarazioni del cosiddetto collega Ferretti. Non mi sembra affatto corretto se un rappresentante di un partito, il quale sin dall'istituzione della Regione ha fatto parte della Giunta, deplori pietosamente quel che non è stato fatto, ciò che doveva essere fatto già da tempo. Dove siamo? Questo deve essere discusso nel proprio gruppo, in quanto il potere di realizzare finalmente quello che non è stato ancora fatto lo hanno coloro che ora si lamentano. Ha ragione se dice che c'è da fare parecchio.

Permettete che io faccia ancora qualche osservazione riguardo alle sue inutili asserzioni in merito alla mia persona. Non è nel mio stile dichiarare ufficialmente che ciò che ha detto e come l'ha detto è una menzogna e che Ferretti è quindi un bugiardo. Questo, signore e signori, è uno stile politico assai dispregevole che non offende la mia persona, ma me quale democratico convinto, in quanto vengono danneggiate anche le Istituzioni democratiche e viene aperta la via ad un'alternativa peggiore. Io, queste Istituzioni le sostengo incondizionatamente per principio, anche se coloro che in esse sono da anni al potere si sono resi colpevoli di tanti gravi abusi. Ma questo non ha niente a che vedere con il valore dell'Istituzione.

Dire qualche cosa in merito a questo bilancio, signor Presidente, - non mi rivolgo alla sua persona, ma a Lei nella sua veste di Presidente dell'Istituzione - è assai difficile perchè questo non è un bilancio vero e proprio. Un bilancio non può comprendere soltanto cifre nude; deve contenere anche uno spirito politico. Deve contenere un messaggio politico, una finalità politica. E questo manca del tutto in questo bilancio. Assomiglia a un documento contabile irrilevante di un contabile mediocre, di un'azienda che si trova davanti al fallimento. Lei stesso parla nella sua relazione di un bilancio transitorio, di un bilancio di pura sussistenza. Se non erro mi risulta che Lei dica nelle sue dichiarazioni che a suo avviso la Regione ha raggiunto il punto più basso di una parabola discendente - come dice giustamente - e che ora può solo andare meglio. Veramente, devo ammettere che Lei si trova in un periodo propizio, signor Presidente, poichè la Regione non può sprofondata più in basso. Non

troverà difficoltà nel fare qualche cosa o nel non fare niente, in quanto un ulteriore peggioramento non è possibile. Lei ha detto tra le righe che con il nuovo regime finanziario si avrà un miglioramento della Regione. Ci sono da aspettarsi due volte 190 miliardi. Vorrei alludere senza gioia maligna - e per essere sincero senza rincrescimento - al fatto che a causa della crisi di governo l'obbiettivo di ottenere i 190 miliardi per due si è allontanato parecchio. Non è sostenibile che una somma così elevata venga data in mano ad un' Istituzione che non la sa gestire, che non è in grado di amministrarla, che ha dato prova di non essere abile nella gestione. Vorrei documentarlo con alcuni dati. Questo bilancio comporta 95 miliardi, come sappiamo. Il 90 per cento sono spese correnti e il 10 per cento spese d' investimento. Se questo lo dice a un commercialista, a un consulente aziendale o ad un esperto aziendale, questi non farà altre domande, perchè saprà già come andrà a finire. Se poi passiamo ai residui vediamo che i residui attivi ammontano a circa 120 miliardi. Sono quindi esigui 125 per cento di tutto il bilancio. Sulla base di questi dati dobbiamo supporre che lo Stato italiano sia un partner poco fidato nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige, perchè non mantiene da anni le proprie promesse oppure che non rispetta questa Regione. La prima cosa mi rincrescerebbe, per la seconda non posso fargliene una colpa. Per i residui passivi c'è una debole speranza, signore e signori: non sono 120 miliardi, ma solo 110 e non sono il 125 per cento del bilancio, ma solo il 115 per cento di tutto il bilancio. Di questi 110 miliardi - dico una cifra tonda - la Regione ha un debito nei confronti delle Province di Trento e di Bolzano di 70 miliardi. Gran parte di questi da molti anni, cosicchè a un tasso normale solo gli interessi ammonterebbero ad un importo superiore al capitale. Secondo i calcoli che ho fatto, per i due volte 190 miliardi che forse in futuro riceveremo, la metà dovrebbe essere spesa per pagare i debiti alle Province se si pagassero anche gli interessi come fanno in pratica i debitori onesti. Questa Giunta però non intende procedere in tal modo poichè sul capitolo degli interessi passivi non vedo alcuna cifra destinata a tale scopo. Quindi evidentemente la Regione non intende pagare gli interessi dovuti alle due Province. Presumibilmente non incontrerà nessuna difficoltà al riguardo perchè da ambedue le parti vige lo stesso disordine politico. Onesto però non lo è! Questo lo vorrei aver detto. Non è onesto!

Ho citato questi pochi dati significativi non perchè mi sto divertendo ma per sottolineare la mia

affermazione fatta poc'anzi che qualcuno forse considera mostruosa, ovvero quando dicevo che questa Regione non è in grado di gestirsi come Istituzione e che quindi non sarebbe opportuno che lo Stato le mettesse a disposizione fondi maggiori. Se vogliamo investire gli ulteriori mezzi finanziari che forse un giorno ci verranno generosamente concessi, dobbiamo modificare completamente l'impostazione di questo bilancio. Che questo sia possibile entro breve termine, signore e signori, lo dubito, in quanto la premessa più importante a questo scopo non è l'assunzione di nuovi contabili, ma il reperimento di nuovi amministratori. Se ne troverebbero, ma le persone attualmente al potere sono difficili da levare di sella, nonostante il fatto che si lamentino di stare così male. Signor Presidente, mi sarei aspettato che Lei nella Sua relazione ossia nel Suo resoconto sommario al bilancio delineasse almeno a larghi tratti l'impiego di questi 190 miliardi per due, come si intenda investirli proficuamente per la Regione. Ma non vi è riferimento alcuno.

In qualche parte è stato anche detto che si intende aumentare l'organico. Di personale abbiamo già un numero eccessivo in certi settori, come ha detto a ragione il collega Rella, mentre in altri c'è carenza. Vorrei correggermi ossia fare una precisazione: è chiaro che nell'ambito del catasto e del libro fondiario avremo bisogno di dipendenti anche in futuro. Sappiamo però anche con certezza - e lo sappiamo non soltanto noi, ma lo lamentano persino i diretti interessati - che in tanti settori c'è della gente che è costretta ad ammazzare il tempo. Forse sarebbe possibile fare un'altra proposta, giacché questa Giunta non ne ha fatto una concreta. Presuppongo che questa Giunta non abbia abbastanza idee per gestire la cifra così elevata di fondi, che stiamo aspettando. E se non ha queste idee, vogliamo porre altre premesse, signore e signori. Sappiamo che attualmente lo Stato ha un debito di 1 milione di miliardi, il debito ufficiale. Sono circa 20 milioni per cittadino. Vi prego di fare il calcolo includendo i Vostri familiari e saprete quanti debiti avete. Per me sono 120 milioni e devo ammettere che l'avvenire mi preoccupa. Mi preoccupa perchè non voglio essere privo di responsabilità e lasciare ai miei figli o eventualmente ai miei nipoti in eredità questo enorme debito opprimente. E' ora che anche questo debito venga ridotto. Ma qui la parabola non è discendente, signor Presidente, ma purtroppo ascendente. Cinque anni fa c'era un debito di "soli" - fra virgolette - 10 milioni per cittadino. Negli ultimi cinque anni questa montagna di debiti si è raddoppiata; pur non volendolo ammettere essa esiste e prima o poi qualcuno dovrà pagare.

In tanti altri settori ci preoccupiamo giustamente per la generazione futura, quindi non capisco perchè non lo facciamo anche in questo ambito.

Giungo alla conclusione di questa tesi - se la Regione proprio non sa come impiegare questi soldi sono dell'avviso che sarebbe ragionevole creare un fondo per l'eliminazione del debito statale, buttando tutto in un salvadanaio. Faremmo almeno qualche cosa per la generazione futura. Certamente non sono così stolto a pretenderlo soltanto per questa Regione. Mi risulta che anche in altre Regioni del sud ci sono problemi di gestione analoghi. Sarebbe opportuno che anche essi si abituassero a questa idea, ossia che l'indebitamento dello Stato va diminuito in parte attraverso un maggior risparmio di fondi pubblici e un minor spreco e non attraverso il continuo intento di incassare più tasse.

Per quel che riguarda le considerazioni politiche, signore e signori, non ho da aggiungere altro alle dichiarazioni della collega di gruppo, signora Klotz. Essa le ha esposte in modo sintetico, ben comprensibili e inequivocabili e quindi le vorrei ribadire e sottolineare.

Il mio "no" convinto a questo bilancio, signor Presidente, non si riferisce al contenuto dello stesso, ma alla carenza di un qualsiasi contenuto.)

PRÄSIDENT: Danke!

Herr Abg. Leveggi, es wären noch 10 Minuten Zeit. Möchten Sie sie ausschöpfen...nicht unbedingt, aber wenn Abg. Leveggi abschließt, dann hätten wir die Debatte abgeschlossen. Es ist niemand mehr auf der Rednerliste. Also wenn Sie die Zeit ausschöpfen möchten, würde ich sie gerne dazu einladen, Herr Abg. Leveggi. ...das muß von 5 Abgeordneten beantragt werden und abgestimmt werden.

Herr Abg. Leveggi, möchten Sie nicht reden?
Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Grazie!

Cons. Leveggi, ci sono ancora 20 minuti. Desidera utilizzarli...non assolutamente, ma se il cons. Leveggi potesse portare a termine il suo intervento, potremmo terminare la discussione. Nessun altro è iscritto a parlare. Se quindi vuol utilizzare questo tempo, consigliere Leveggi, La invito cordialmente a farlo ...deve essere richiesto da 5 consiglieri e quindi votato.

Cons. Leveggi, non desidera parlare?
Prego, a Lei la parola.

LEVEGGI: Il mio intervento sarà brevissimo e quindi credo

che possiamo chiudere i lavori delle dichiarazioni di voto questa sera. Non ho problemi a favorire questo programma per il Consiglio regionale.

La considerazione che volevo fare in merito al bilancio proposto, è già contenuta nelle dichiarazioni del Presidente Andreolli, e riguarda la relazione accompagnatoria al bilancio; è un bilancio che rispecchia la limitatezza e l'esiguità delle competenze che spettano all'ente Regione.

Obiettivamente, ho già avuto modo di dirle in sede di dichiarazione di voto in merito alle dichiarazioni programmatiche del Presidente designato, come su questo ente i riflettori siano stati ormai spenti.

La Regione ha, ribadisco, competenze ridotte all'osso e l'esiguo bilancio ne è la conseguenza. E' pur vero che il Presidente sottolinea come vi sia una fase di transitorietà e quindi si potrà rivedere l'impostazione complessiva e quanto meno arricchire i futuri documenti contabili rispetto ad oggi; è peraltro vero che un bilancio che per il 90% si affida alle spese correnti possa obiettivamente ben poco incidere, quindi non rimane che prenderne atto, ma questa Giunta regionale dovrebbe porre in luce una maggiore determinazione e ridare smalto e ruolo alla Regione, non tanto nel settore delle competenze e di gestione, quanto sul piano e sull'aspetto prettamente politico.

Sono convinto che l'ente Regione, al di là delle limitate competenze gestionali, come dicevo poc'anzi, abbia e possa avere anche un ruolo tutt'oggi determinante dal punto di vista politico per il raccordare le due Province e le diverse etnie e quindi per favorire sostanzialmente una vera e propria convivenza all'interno di questa regione, che non deve essere semplice coesistenza.

L'europizzazione del Trentino ed il ruolo che la Regione Trentino-Alto Adige può svolgere all'interno dell'integrazione europea credo siano estremamente importanti ed è proprio su questo che chiedo alla Giunta regionale che vi sia - auspico - un impegno maggiore per il futuro, più di quanto sia stato nel passato e cioè che vi sia la ricerca e la determinazione di dare smalto a questo ente che ormai oggi come oggi è spento, ed il bilancio ne è una evidente conseguenza.

Un'altra annotazione ed invito a questa Giunta, pur dichiarando evidentemente il mio voto contrario in merito al documento contabile.

La mia forza politica potrà apprezzare in aula gli intenti della Giunta, se nel proseguo vi sarà un impegno sulla riforma degli enti locali, tanto più che la

legge nazionale di riforma ha subito una battuta d'arresto; forse entro il tardo autunno questa riforma arriverà in porto, ebbene allora la Regione non si trovi sguarnita, spiazzata ed arretrata dal punto di vista della preparazione politica e programmatica su questo tema; colga queste residue competenze autonomistiche che ancora può mantenere in questo settore delle riforme degli enti locali, per cui si attrezzi per questo appuntamento e sia per gli enti locali laboratorio di sperimentazione di nuove ipotesi e di nuove idee.

Con queste brevissime considerazioni, con le quali non si può altro che prendere atto della precaria situazione, o degli scarsi contenuti politici di questo bilancio, dichiaro il voto contrario del P.S.D.I..

PRÄSIDENT: Damit ist es fast 18.00 Uhr. Es haben sich noch zwei Redner gemeldet, die heute nicht mehr zu Wort kommen können, und zwar der Abg. Casagranda und der Abg. Craffonara, die also morgen zu Beginn der Sitzung reden werden.

...können wir jetzt nicht behandeln, weil eine eigene Abstimmung erfolgen müßte. Ich weiß nicht, ob wir dazu in der Lage wären.

Damit ist die Sitzung geschlossen. Wir beginnen morgen um 9.30 Uhr. Um 9.00 Uhr sind die Fraktionssprecher zu einer Sitzung einberufen, um die Arbeiten für morgen, aber auch für die nächsten Wochen zu koordinieren.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Ora sono quasi le 18.00. Ci sono ancora due consiglieri iscritti a parlare e più precisamente il cons. Casagranda e il cons. Craffonara. Non è possibile che parlino ancora oggi, ma domani, subito all'inizio della seduta.

...non lo possiamo trattare adesso perchè si dovrebbe procedere ad una votazione. Non penso che sarebbe possibile.

La seduta è perciò terminata. Domani iniziamo alle ore 9.30. Per le ore 9.00 sono convocati in seduta il capigruppo al fine di coordinare i lavori di domani e anche delle prossime settimane.

La seduta è tolta.

(Ore 17.57)

A L L E G A T I



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

X Legislatura - Anno 1989

Trento, 27 aprile 1989

N. 12/X

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale

TRENTO

I N T E R R O G A Z I O N E

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di poter interrogare la S.V. Ill.ma per sapere se non intenda, nella Sua qualità di Presidente del Consiglio regionale, por mano a tutta l'operazione di "risanamento" della sala adibita alle riunioni dell'Assemblea e dei locali limitrofi.

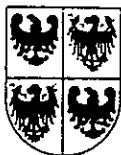
Più specificatamente notiamo l'estrema necessità della pulizia del soffitto della sala assembleare, della sostituzione delle cuffie per le traduzioni (attualmente foratimpani), dell'uso delle apparecchiature per le votazioni elettroniche o del loro "disarmo", della sistemazione delle porte dei servizi, della pulizia delle cabine telefoniche, di una revisione dell'ascensore, tanto per fare solo qualche esempio.

I sottoscritti interroganti ritengono che non si debba giungere ad uno stato di degrado prima di eseguire quei piccoli lavori di manutenzione ordinaria che, oltre a fornire un'immagine di ordine e di pulizia, in definitiva risparmiano per il futuro spese ben maggiori.

A termine di Regolamento, gli interroganti chiedono risposta scritta.

Pervenuta alla Presidenza del
Consiglio regionale il 28 aprile
1989, prot. n. 461

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
- Claudio BETTA
- Italo CRAFFONARA



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode

Trient, 27. April 1989

Nr. 12/X

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
Franco TRETTER

A N F R A G E

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten erlauben sich, den Herrn Präsidenten zu befragen, um zu erfahren, ob er nicht beabsichtigt, in seiner Eigenschaft als Präsident des Regionalrates Arbeiten für eine "Sanierung" des Sitzungssaales des Regionalrates und der angrenzenden Räumlichkeiten in die Wege zu leiten.

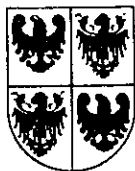
Im besonderen halten wir es als äußerst notwendig, die Decke des Sitzungssaales reinigen zu lassen, die Kopfhörer der Übersetzungsanlage (derzeit Ohrenkiller) zu ersetzen, die elektronische Abstimmungsanlage in Gebrauch zu nehmen oder sie demontieren zu lassen, die Türen zu den Toiletten reparieren, die Telefonkabinen reinigen und den Aufzug überprüfen zu lassen, um nur einige Beispiele zu nennen.

Die Unterzeichner sind der Ansicht, daß diese kleinen Instandhaltungsarbeiten durchgeführt werden sollten, bevor ein Vernachlässigungszustand erreicht wird. Es wird damit nämlich nicht nur ein Bild von Ordnung und Sauberkeit vermittelt, sondern es werden letzten Endes auch höhere Ausgaben, die sich ansonsten in Zukunft als notwendig erweisen würden, eingespart.

Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Die Regionalratsabgeordneten
gez. Claudio Betta
Italo Craffonara

Beim Präsidium des Regionalrats
am 28. April 1989 eingegangen,
Prot. Nr. 461



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SUDTIROL

Trento, 17 maggio 1989

Prot. n. 461 Cons. reg.

Ill.mo Signor
rag. Claudio BETTA
Consigliere regionale
via F. Bronzetti, 54
38033 CAVALESE

Ill.mo Signor
rag. Italo CRAFFONARA
Consigliere regionale
via 9 Novembre, 1
38037 PREDAZZO

Rispondo all'interrogazione n. 12 del 27 aprile 1989 con la quale mi si chiede di provvedere all'"operazione di risanamento della sala adibita alle riunioni dell'Assemblea e dei locali limitrofi."

Innanzitutto ringrazio gli interroganti delle loro indicazioni. Posso confermare che in un primo incontro con il Presidente della Giunta regionale, il 3 maggio u.s., si è toccata la problematica della gestione e manutenzione delle strutture usate dal Consiglio regionale, che sono di proprietà della Giunta. Sarà mia premura arrivare ad un sollecito chiarimento con gli organi della Giunta per sta-



bilire chi deve provvedere alla manutenzione e per poter avviare i lavori di "risanamento" di cui alla interrogazione.

Per quanto poi riguarda più specificamente la apparecchiatura per le votazioni elettroniche, informo che l'Ufficio di Presidenza, in data 29 marzo 1984, si era espresso in senso contrario all'installazione, proposta dall'allora Presidente della Giunta regionale.

L'Assemblea, a sua volta, non ritenne di approvare la proposta di deliberazione, ad essa sottoposta dalla Presidenza nella seduta del 12 giugno 1986, intesa ad apportare, al Regolamento del Consiglio regionale, l'integrazione indispensabile per poter validamente effettuare le votazioni mediante dispositivo elettronico.

A quanto poi mi consta, la lunga inattività ha reso necessaria una completa revisione dell'impianto, di costo piuttosto elevato, per cui c'è da chiedersi se, come segnalato dagli interroganti, non sia meglio procedere al suo "disarmo".

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
- Franco Tretter -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SUDTIROL

Trient, 17. Mai 1989
Prot. Nr. 461 Reg. Rat

Herrn
Rag. Claudio BETTA
Regionalratsabgeordneter
F. Bronzettistr. 54

38033 CAVALESE

Herrn
Rag. Italo CRAFFONARA
Regionalratsabgeordneter
9.Novemberstr. 1

38037 PREDAZZO

Ich beantworte die Anfrage Nr. 12 vom 27. April 1989, mit der Sie erfahren möchten, ob ich beabsichtige, "Arbeiten für eine Sanierung des Sitzungssaales des Regionalrates und der angrenzenden Räumlichkeiten in die Wege zu leiten".

Vor allem möchte ich den Fragestellern für die Hinweise danken. Ich kann bereits darauf verweisen, daß ich bei einer ersten Zusammenkunft mit dem Präsidenten des Regionalausschusses am 3. Mai d. J. die Frage der Führung und Instandhaltung der vom Regionalrat benützten Räumlichkeiten aufgeworfen habe, die Eigentum des Regionalausschusses sind. Ich werde mich bemühen, unverzüglich mit den Organen des Ausschusses klarzustellen, wer für die Instandhaltung zuständig ist, so daß die Arbeiten zu der in der Anfrage angeregten "Sanierung" in Angriff genommen werden können.

Was im besonderen die elektronische Abstimmungsanlage anbelangt, teile ich Ihnen mit, daß sich das Präsidium am 29. März 1984 gegen den Einbau ausgesprochen hatte, die der damalige Präsident des Regionalausschusses vorgeschlagen hatte.

Der Regionalrat seinerseits hat es nicht für angebracht gehalten, den vom Präsidium in der Sitzung vom 12. Juni 1986 vorgelegten Beschlußfassungsvorschlag zur Ergänzung der Geschäftsordnung zu genehmigen, die erforderlich gewesen wäre, um die Abstimmungen mittels elektronischer Anlage rechtsgültig vornehmen zu können.

-2-

Soweit mir bekannt ist, wäre eine vollständige Revision der Anlage erforderlich, da sie so lange nicht benützt worden ist. Dies wäre mit eher hohen Kosten verbunden, so daß sich die Frage stellt - die auch die Fragesteller aufgeworfen haben - , ob es nicht besser wäre, sie zu demontieren.

Mit den besten Grüßen

DER PRÄSIDENT
- Franco Tretter -